IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **13** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **16** *gennaio 1987*

ATMOSFERA MENO TESA

E Craxi «ricuce»

In programma un vertice a cinque - Le pressioni di Forlani e i timori di Nicolazzi e Spadolini

LE CRITICHE DEI PG

La giustizia piange

Il «pacchetto Rognoni» e quel che resta

Commento di
Silvano Tosi

Hanno ragione i procuratori generali a lamentare, nei loro discorsi di inaugurazione dell'anno giudiziario, che il potere politico riserba ai bisogni della giustizia soltanto un interesse distratto ed episodico: quasi sempre dettato da necessità contingenti e mai animato da una meditata visione organica.

Non sarebbe giusto negare però al governo attuale almeno il merito di non essersi sottratto alle emergenze più immediate, intervenendo con il «pacchetto Rognoni» a far fronte alle più indispensabili necessità. Sarebbe ingeneroso disconoscere che — nel loro insieme e con ogni riserva tecnica sulla perfettibilità dei testi — i progetti di legge di fine d'anno vengono incontro ad alcune primarie domande d'incivilimento giuridico così lungamente neglette. Ciò avviene per la maggior tutela del diritto inviolabile alla libertà personale e anche per lo sperimentale ma non simbolico progresso fatto a riforma del gratuito patrocinio. Ciò avviene per l'opportuna specializzazione dei tirocinii del pubblico ministero e del giudice, fermi restando il ruolo unico e lo statuto costituzionale di magistrato per entrambi. Così avviene infine per lo stesso modificabile progetto governativo sulla responsabilità civile del magistrato, che resta merito del governo avere comunque impostato e proposto in maniera aperta ma che resta altresì merito e vanto ancor maggiore delle forze politiche referendarie avere imposto all'attenzione del paese.

È vero che, quand'anche divenissero presto legge quei progetti governativi, la giustizia civile continuerebbe in Italia ad essere «avvilente» — per usare le testuali espressioni impiegate ieri a Palermo dal guardasigilli Rognoni — perché «superflua per i ricchi e irritante per i poveri». Mentre nemmeno per la giustizia penale potremmo dirci davvero giunti alla parità con le più salde società liberaldemocratiche. Ma togliere a un organo monocratico l'esclusiva del potere di cattura e di arresto, rendere l'avvocato difensore partecipe del procedimento davanti al tribunale delle libertà, consentire anche ai poveri una difesa adeguata nelle Corti di giustizia e finalmente meglio responsabilizzare il magistrato perché mai venga scalfito il prioritario valore costituzionale della sua autonomia e indipendenza: tutto ciò non sarebbe poco — vivaddio — se gli utenti della giustizia riuscissero ad ottenerlo davvero.

ROMA — Forlani è alfine riuscito a strappare un sì a Craxi. Il presidente del Consiglio — ieri sera — ha fatto sapere che incontrerà la prossima settimana i segretari dei partiti della maggioranza. Non un dibattito parlamentare, dunque («Lo si fa quando la maggioranza è unita...» ha commentato Forlani) ma una serie di colloqui per esaminare lo stato delle cose dopo l'impennata fornita dal congresso del Psdi, ma anche alla luce dei problemi impegnativi che attendono la maggioranza: nucleare, referendum, staffetta.

«Pare che l'atmosfera si sia un pochino rasserenata e che adesso ci sia la preoccupazione comune di riflettere assieme su come procedere» il commento di Forlani. Craxi, che ieri ha visto anche Altissimo, avrebbe convenuto sulla richiesta del suo vicepresidente, anche perché preoccupato che nei due mesi e mezzo che corrono di qui al programmato cambio della guardia a palazzo Chigi il governo possa rimanere sostanzialmente inattivo, in balia di un crescente nervosismo.

Di qui a vedere un completo rasserenamento, però, ce ne corre. Nicolazzi, ad esempio — che ieri è tornato sui risultati del congresso per difendere la scelta dell'alternativa riformista — avrebbe ceduto anche lui alla richiesta del presidente della Dc, ma quasi a malincuore: «Se lo ritieni opportuno facciamolo pure questo chiarimento, ma per me non c'è nulla da chiarire» avrebbe detto a Forlani.

Né Spadolini sembra anche lui convinto della strada imboccata: «Non c'è da chiarire nulla sul piano delle polemiche di schieramento. C'è da chiarire molto sul fatto se il pentapartito possa affrontare tutti i problemi che travagliano il paese recuperando, come tutti vorremmo, un'alleanza organica e adeguata di governo per tutto il tempo naturale della legislatura» ha fatto scrivere in un corsivo dalla Voce.

Arnaldo Forlani, che è stato il primo a chiedere — subito dopo la replica finale di Nicolazzi al congrezzo del Psdi — un'iniziativa tendente a rimettere al più presto assieme i cocci della coalizione ha avuto comunque partita vinta. E ieri sera — lasciando palazzo Chigi dove aveva incontrato nuovamente Craxi — ha tenuto a spiegare i perché della sua iniziativa. «Abbiamo esaminato come agire per evitare che, se si deve andare avanti, prevalgano le spinte concorrenziali o polemiche, dissociative rispetto a un'intesa comune, convergente, costruttiva. La nostra intenzione — ha proseguito — è di andare avanti, completare la legislatura, rispettare gli accordi che avevamo preso, ma a condizione che ci sia la buona volontà di tutti e che questa emerga».

Il problema, succintamente, resta quello della staffetta di marzo (ma sembra ormai si possa dar per certo uno slittamento ad aprile visto che il congresso del Psi non potrebbe esser celebrato prima della prima settimana di quel mese per mancanza di locali idonei). La Dc, secondo quanto asserisce Forlani, vuole arrivarci, ma in condizioni di sicurezza.

E Craxi, cosa ne pensa?, gli hanno chiesto ancora. «È stato d'accordo con me, ragionando che c'era necessità in questi giorni di mettere a punto le questioni anche perché c'è molta carne al fuoco: la conferenza sull'energia, il pacchetto sulla giustizia, le minacce di referendum, l'assemblea nazionale del Psi in preparazione del congresso».

In realtà la molla che ha fatto scattare Forlani — ovvero sia le conclusioni del congresso socialdemocratico — sembra non abbia convinto troppo della necessità di agire un altro dei candidati alla staffetta: Giulio Andreotti. Per il ministro degli Esteri, a quanto si dice, non era proprio il caso di enfatizzare tanto la posizione assunta da Nicolazzi. Anzi, proprio il fatto che gli sia stato concesso così tanto credito sembra abbia fatto nascere in Andreotti il sospetto che si nascondessero altre intenzioni.

(Alessandro Caprettini)

SCIOPERO

Aerei difficili

ROMA — È stato confermato per oggi lo sciopero dei piloti dell'Anpac di 24 ore. Dopo i disagi del maltempo che hanno limitato molti voli, la ripresa diventa ancora più difficile. La protesta dei piloti riguarda quelle che vengono definite come «illegittime e pesanti variazioni di norme contrattuali».
Saranno però assicurati vari voli internazionali e nazionali tra cui due collegamenti Roma-Trieste e viceversa.



Re Hussein cerca appoggio dall'Italia

ROMA — Re Hussein di Giordania, considerato uno degli uomini politici tra i più interessati a una possibile risoluzione pacifica della crisi mediorientale, è da ieri in Italia per importanti colloqui politici con il Presidente della Repubblica Cossiga e con il presidente del Consiglio Craxi, «In Italia, lei troverà sempre degli amici come interlocutori», ha detto il Presidente Cossiga a Hussein nel colloquio politico di quasi un'ora e mezzo, nel pomeriggio, al Quirinale.

Servizio a pagina **2**

SI FERMA IL DOLLARO

Calma sui mercati

La valuta americana è stata quotata in Italia 1303,85 lire La lira sembra stabilissima - Marco nuovamente record

MILANO — Nonostante lo spauracchio della caduta del dollaro — tamponata poco al di sopra delle 1300 lire — ieri la giornata è stata decisamente distensiva per le monete europee. La lira sembra solidissima, il franco francese è tornato in vantaggio rispetto alla parità centrale col marco nello Sme, il sistema monetario europeo. In Italia la valuta Usa è stata quotata a 1303,85 lire (1325 mercoledì, prima del crollo a New York). Il marco 711,34 (nuovo record) contro le 711 del giorno prima. Intorno al dollaro c'é stata una vera e propria «guerra» delle dichiarazioni contrapposte negli Stati Uniti. Martedì, intanto, si riunirà a Bruxelles il comitato monetario della Comunità europea.

Servizio a pagina **6.**

Commento di
Mario Casari

Si sa ormai l'impressione che la situazione monetaria internazionale, e il dollaro con essa, non siano più sotto controllo. I meccanismi più brutali del mercato sono in piena azione. Il dollaro, chiaramente più venduto che acquistato, sta perdendo valore rispetto alle altre monete in una misura che è oggi del tutto imprevedibile. L'amministrazione Usa sembra ritenere che un nuovo stabile equilibrio si troverà spontaneamente.
L'errore sta probabilmente nel pensare che l'eccesso di offerta di dollari derivi dall'eccesso di acquisti Usa di merci e servizi nel resto del mondo. Ciò accade da anni e sempre gli Stati Uniti hanno coperto questo deficit vendendo titoli, cioè indebitandosi (oggi il loro debito estero è il più elevato del mondo). Se ora questo meccanismo non funziona più, sarà anche perché c'è meno fiducia nella solidità dell'economia americana, ma il motivo principale sembra un altro.
Se chi possedeva dollari poteva lucrare, poniamo, il 7 per cento di interesse comprando titoli Usa (ma soltanto il 3 per cento impiegando il suo capitale in marchi) era logico che detenesse dollari. Ma se chi oggi ha dollari si rende conto di poterli vendere contro marchi con la ragionevole prospettiva di riacquistarli tra qualche settimana a un cambio più favorevole, flussi crescenti di capitali internazionali lasceranno il dollaro per riversarsi sul marco. Così facendo però essi determineranno il deprezzamento del dollaro, molto offerto, rispetto a un marco sempre più richiesto e sempre più forte. I riallineamenti nell'ambito dello Sme non sono che un sottoprodotto.
La Germania, dal canto suo, mostra di avere la vista corta. Benché abbia un forte e crescente surplus di esportazioni e un'inflazione addirittura negativa, ha paura di riaccendere il rialzo dei prezzi. Da mesi pertanto esita a prendere le misure necessarie per difendersi dall'ondata di dollari che chiedono di convertirsi in marchi. Un marco forte rende inoltre deboli anche le monete dello Sme: si profila così un nuovo riallineamento, dopo che per settimane esso è stato rinviato e quando ci si è decisi lo si è fatto in misura insufficiente. La conseguenza paradossale è che tutto ciò rischia di provocare esattamente quello che le autorità tedesche volevano evitare: la forte crescita della massa di marchi in circolazione potrebbe infatti avere effetti inflazionistici più gravi di quelli che si sarebbero probabilmente avuti se i tassi tedeschi fossero stati tempestivamente abbassati, la crescita economica incoraggiata.
Quanto all'Italia, ciò che possiamo fare è ben poco, per non dire niente: salvo insistere perché chi vanta la propria forza economica e finanziaria si decida ad adoperarla saggiamente nell'interesse comune. Che coincide, più di quanto non si creda, con l'interesse di ciascun paese, per grande che sia.

LUCCHINI

Ricetta

PAGINA 2

La congiuntura internazionale non potrà aiutarci come nell'anno passato. Nel 1987 dovremo cominciare a camminare sulle nostre gambe. È questa la ricetta che il presidente della Confindustria Lucchini indica per l'Italia.

ESTERO

Conti

PAGINA 6

Nel 1986 sono nettamente migliorati, rispetto all'anno precedente, i conti con l'estero dell'Italia. Il deficit è infatti passato da 23 mila a 5 mila miliardi. Sono pure aumentate le esportazioni nell'ordine del 40 per cento, rispetto al 1985.

MALTEMPO

Il gelo non molla

Duecento i morti finora in Europa

Il Friuli-Venezia Giulia è stretto in una morsa di ghiaccio. Nuove nevicate, un abbassamento della temperatura, e la bora che a Trieste ha soffiato con raffiche a oltre 50 chilometri all'ora, hanno reso impraticabili le strade che sono coperte da uno strato di ghiaccio.
Scuole chiuse dovunque, bloccata l'attività nel porto di Trieste e inagibile l'aeroporto di Ronchi. I disagi più rilevanti si sono manifestati a Trieste dove i collegamenti con l'altipiano sono sempre molto precari. L'azienda consortile trasporti riesce ad assicurare soltanto alcuni collegamenti di autobus che viaggiano con catene fra mille difficoltà. In Friuli è nevicato abbondantemente e alcuni centri sono isolati. Nel corso della notte la temperatura più bassa è stata registrata a Fusine (−20), ma ovunque il termometro è sotto zero. Il comitato per la protezione civile ha rivolto un invito alla popolazione a non uscire di casa se non per assoluta necessità.
Situazione difficile anche nelle altre regioni italiane dove neve, pioggia e burrasche non hanno dato tregua dalle coste fino all'entroterra. Difficoltà per alcune navi vicino alle coste della Sardegna; un natante è addirittura colato a picco dopo che l'equipaggio è stato tratto in salvo.
Il ministro per la protezione civile Zamberletti ha presieduto ieri una riunione con i responsabili regionali della protezione civile.
Situazione drammatica intanto nel resto dell'Europa: sono diventate duecento le vittime dell'ondata di gelo.

Servizi nelle pagine **3** e **19**

ALLO SCALO DI FRANCOFORTE

Bloccato un terrorista

Aveva dell'esplosivo - «Pesce grosso» si dice: pirata sul Boeing in cui fu ucciso un marine - L'America chiederà l'estradizione

KABUL

Ritiro?

PAGINA 18

Najbullah, leader del partito comunista al potere in Afghanistan, ha annunciato ieri di avere sottoscritto un accordo con Mosca per il completo ritiro dei sovietici dal paese. È la prima volta che i russi parlano di «ritiro» poiché fino a oggi si erano sempre rifiutati di ammettere una qualche occupazione del suolo afgano. Intanto la tregua con i ribelli è stata subito violata dall'abbattimento di un elicottero

BONN — Dopo l'arresto di Milano, un altro palestinese è stato catturato in Europa. All'aeroporto di Francoforte, la polizia ha scoperto martedì (ma la notizia è stata comunicata solo ieri) un presunto terrorista con tre bottiglie piene di esplosivo. Il ministro degli interni Friedrich Zimmermann si è affrettato a dichiarare che si tratta di «un pesce grosso». La prima identificazione parla di Mohamed Ali Hamadei che avrebbe dei collegamenti in Germania. L'esplosivo era composto da metilnitrato della stessa potenza della nitroglicerina.
In base alle impronte digitali, secondo quanto comunica la procura federale, sarebbe stato provato che l'uomo avrebbe preso parte al dirottamento del Boeing 727 della compagnia America Twa nel giugno del 1985: i dirottatori subito dopo la partenza da Atene costrinsero il pilota a fare rotta in un primo momento verso Beirut e poi finirono per atterrare ad Algeri. I palestinesi chiesero la liberazione di settecento sciiti prigionieri nelle carceri israeliane.
I passeggeri rimasero nelle mani dei terroristi per quattordici giorni e un americano, un giovane marine, venne ucciso. Il 24 giugno, dopo una frenetica attività diplomatica, a cui presero parte accanto a Stati Uniti e Israele, anche la Siria e diversi paesi europei, Tel Aviv liberò, infine, 31 prigionieri e il primo luglio gli ostaggi vennero liberati e poterono volare verso Francoforte. Gli Stati Uniti si apprestano ora a richiedere l'estradizione del terrorista come responsabile dell'assassinio del marine.
In questa vigilia elettorale, le misure di controllo in Germania sono state notevolmente rafforzate, anche perché i tedeschi temono sempre la minacciata rappresaglia dopo la condanna di due terroristi arabi a Berlino per un attentato compiuto l'anno scorso nel settore occidentale dell'ex capitale (responsabile la Siria ma il processo non ha chiarito tutti i retroscena).
Secondo Zimmermann si tratta di «un chiaro successo contro il terrorismo internazionale che dimostra come le autorità tedesche lavorino in modo coerente ed efficiente». È evidente, ha aggiunto il ministro, che il palestinese si preparava a compiere un attentato dinamitardo sul territorio della Repubblica federale.



Ci sarebbero stretti legami fra il terrorista palestinese arrestato ieri a Francoforte e quello catturato a Milano lunedì scorso e che sarà processato lunedì per direttissima. Sembra ormai sicuro che i due facessero parte di un commando di cinque uomini partiti da Beirut con l'incarico di compiere attentati in Europa.
A conferma di questa ipotesi gioca il fatto che le impronte digitali del palestinese arrestato a Francoforte corrispondono a quelle di uno degli «Hezbollah» (il partito di Dio, molto vicino a Khomeini e alla Jihad islamica) che nel giugno di due anni fa sequestrarono un aereo di linea americano in cui fu ucciso un marine.

Servizio a pagina **4**

DOPO IL CASO BAUDO

Ora la Rai dice basta ai superdivi

ROMA — La Rai dice basta allo strapotere dei superdivi. Parte la campagna per ricondurre nei giusti limiti lo spettacolo-fiume: si mira a limitare cattivo gusto e inquinamento pubblicitario. Meglio tardi che mai. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della Rai. D'ora in poi se Baudo sbaglia, paga: licenziamento in tronco e rimborso danni. Lo stesso per Carrà, Bonaccorti e le altre «stelle» della Rai. Insomma cambia la politica dell'azienda nei confronti dei conduttori: personalismi, abusi, e mercato delle antenne non saranno più consentiti. Un vero ribaltone, per tentare di limitare vanagloria, megalomania e «uso improprio — come dicono i consiglieri — del mezzo televisivo». È la prima conseguenza della polemica scaturita dalle dichiarazioni fatte da Pippo Baudo la sera dell'ultima trasmissione di «Fantastico». Un errore madornale, che ha convinto il consiglio di amministrazione della necessità di fare qualcosa per modificare il rapporto tra Rai e superdivi, un orientamento già favorito anche dagli altri incidenti avvenuti in precedenza, tipo la maternità-televisiva della Bonaccorti e le minacciose lamentele della Carrà contro i giornali che riferiscono le vicende della sua famiglia. Una serie di episodi specifici che sono stati discussi ed esaminati a lungo durante la riunione del consiglio di amministrazione, il quale infine ha approvato un documento, preparato sia dal presidente Manca che dal direttore generale Agnes, per istituire una serie di penali che facciano da deterrente contro il rischio che un superdivo perda il senso della misura. Come stava avvenendo troppo spesso. Un nuovo «modello» di contratto verrà preparato entro poche settimane. Gli attuali contratti di Baudo e Carrà sono ormai in scadenza e se vorranno lavorare ancora per la Rai dovranno accettare le nuove condizioni imposte dall'azienda.
Il presidente Manca ha insistito soprattutto sulla questione dell'inquinamento pubblicitario e delle sponsorizzazioni: «L'abuso di pubblicità avvicina l'immagine della Rai a quella delle televisioni meramente commerciali»; inoltre la Rai non può «dare in appalto a gruppi esterni importanti segmenti della propria produzione». Il presidente si riferisce al fatto che spettacoli come «Fantastico» vengono in pratica prodotti direttamente — e di fatto gestiti in proprio — dai conduttori.

Rischi per la «diretta»? No — spiega Agnes — la diretta è una conquista della Rai e va mantenuta. Ma occorre da parte dei conduttori la massima accortezza non solo nella selezione degli ospiti ma soprattutto nelle interviste (evidente il riferimento al caso di Leopoldo Mastelloni che bestemmiò in diretta). Resta il fatto — chiarisce Agnes — che anche i divi danno un contributo importante al successo delle trasmissioni.

(Ettore Sanzò)

Reagan: «Scuse? Non se ne parla»

WASHINGTON — Il Presidente Reagan, pur ammettendo che nella cosiddetta vicenda Irangate «sono stati commessi degli errori» non vede alcuna necessità di chiedere scusa al popolo americano. Lo ha detto un portavoce della Casa Bianca, Albert Brashear, in merito a dichiarazioni rilasciate al «New York Times» da vari esponenti repubblicani, compresi fedelissimi della Casa Bianca, secondo i quali il Presidente «deve delle scuse» al paese.
«Reagan — ha detto il portavoce, assicurando di stare esprimendo le opinioni del Presidente — ritiene di non avere fatto nulla di cui doversi scusare», anche se «sono stati commessi degli errori in tutta la vicenda».
Tra le proposte avanzate da alcuni esponenti repubblicani vi è quella di un deputato, Henry Hyde dell'Illinois, secondo il quale Reagan potrebbe utilizzare il suo discorso annuale al Congresso sullo stato dell'Unione, in programma il 27 di questo mese, per presentare le proprie scuse.
D'accordo anche Orrin Hatch, influente senatore dell'Utah e Warren Rudman, del New Hampshire.

IL CASO

Combattendo la mafia si fa carriera?

Servizio di
Fausto Pezzato

La mafia non si limita a uccidere i suoi nemici e a premiare i suoi amici; con la sua esistenza ha trasformato alcuni di coloro che la combattono in «routinieri sensibili agli onori e agli scatti di stipendio. È una sensazione che in questi anni molte persone hanno avuto ma che nessuno aveva osato esprimere. Lo ha fatto Leonardo Sciascia: «I lettori, comunque, prendano atto che nulla vale di più, in Sicilia, per fare carriera nella magistratura, del prendere parte a processi di stampo mafioso». È il concetto centrale di un articolo di Sciascia apparso sabato 10 gennaio sulla terza pagina del Corriere della Sera, sotto il titolo «I professionisti dell'antimafia». Secondo il più «antimafioso» degli scrittori italiani, l'uomo che nei suoi libri ha esplorato le pieghe più segrete della piovra, la lotta contro la mafia è diventata una sorta di istituto in cui si possono acquisire aureole e meriti proficui per la carriera. Sciascia chiama in causa il Coordinamento antimafia, come simbolo di questo tran tran quotidiano, e racconta la vicenda emblematica di un magistrato, il dottor Paolo Emanuele Borsellino, nominato procuratore della Repubblica a Marsala.

Le accuse di Sciascia

Un passo della motivazione che ha accompagnato la nomina sembra degno di meditazione allo scrittore di Recalmuto: «Rilevato, per altro, che per quanto concerne i candidati che in ordine di graduatoria precedono il dott. Borsellino, si impongono oggettive valutazioni che conducono a ritenere, sempre in considerazione della specificità del posto da ricoprire e alla conseguente esigenza che il prescelto possegga una specifica e particolarissima competenza professionale nel settore della delinquenza organizzata in generale e in quella di stampo mafioso in particolare, che gli stessi non siano, seppure in misura diversa, in possesso di tali requisiti con la conseguenza che, nonostante la diversa anzianità di carriera, se ne impone il "superamento" da parte del giovane aspirante». Un fumosissimo, allucinante scampolo di prosa burocratica dal quale Sciascia ricava il succo: al dott. Borsellino doveva comunque essere assegnata la poltrona di Marsala. Una perfetta carriera antimafiosa?

L'autore di «Il giorno della civetta» va oltre, chiama in causa anche, pur senza nominarlo, l'attuale sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: «Prendiamo, per esempio, un sindaco che per sentimento o per calcolo cominci a esibirsi — in interviste televisive e scolastiche, in convegni, conferenze e cortei — come antimafioso; anche se dedicherà tutto il suo tempo a queste esibizioni, e non ne troverà mai per occuparsi dei problemi del paese o della città che amministra (...) si può considerare come in una botte di ferro».

Scoppia un putiferio. La «specifica autorità», come direbbero i redattori di motivazioni, di Sciascia, e la sua indubitabile rettitudine, non consentono insinuazioni troppo pesanti, ma c'è chi si chiede se il leone siciliano combatta ancora contro il mostro, e Giampaolo Pansa («Sciascia contro Schiascia») scorge «Sciascia impegnato a demolire, articolo dopo articolo, l'immagine di se stesso». Dal Coordinamento non si esita a mettere lo scrittore fuori «della società civile», a definirlo «un quaquaraquà», uno che parla troppo e a sproposito. Il procuratore Borsellino, l'esempio chiave dell'articolo che mena scandalo, si difende con dignità o con abilità in una intervista televisiva: «Quelli della mia generazione hanno conosciuto la mafia grazie ai libri di Sciascia, in un periodo in cui di mafia non si parlava. E la mia generazione, proprio per questo, gli è sinceramente grata (...). Ho scelto Marsala perché qui, dalle nostre indagini, avevamo appreso quanto potente fosse l'inquinamento di Cosa Nostra». Il cardinale Pappalardo di Palermo non si mostra stupito dall'attacco di Sciascia, ma difende il sindaco della città. Dice il siciliano Emanuele Macaluso ex direttore dell'«Unità»: «Sciascia ha ragione. Sbaglia solo i bersagli». Il vicepresidente della Camera Giuseppe Azzaro, catanese, democristiana, difende lo scrittore senza esitazioni: «Sciascia resta una roccaforte della cultura antimafia. Chi ha frainteso le sue parole, non poteva fare un regalo migliore alla mafia». Se il segretario regionale del Pci Luigi Colajanni, riferendosi a una battuta che chiama in causa il partito, dichiara che la polemica di Sciascia contro il Pci «è senza fondamento», democristiani e socialisti stanno dalla parte di Sciascia. Nino Buttita, segretario provinciale del Psi, liquida come «documento grossolano» il comunicato del Coordinamento antimafia. Rino Nicolosi e Salvatore Lauricella, rispettivamente presidenti della Regione e dell'Assemblea regionale, sono perentori: «Sciascia ha ragione».

Stupidità fastidiosa

E lui, Sciascia, come reagisce? Dice al «messaggero»: «La stupidità infastidisce sempre: ma mi dà una certa soddisfazione nel senso che la virulenza della reazione mi dice che ho colpito giusto». Al Coordinamento antimafia fa sapere: dove finisce la loro società, comincia la società del diritto. Chi ha ragione? È difficile negare a un acuto e ostinato osservatore del fenomeno mafioso come Leonardo Sciascia la capacità di intuire il formarsi di degenerazioni collaterali. A prescindere dai personaggi che chiama in causa, che potrebbero meritare o non meritare lo scomodo onore loro tributato, non c'è dubbio che la lunga vita della piovra abbia finito per stabilizzare, anche in forme poco eroiche, una guerra che finora ha dato scarsi risultati. Se i siciliani, come ha detto qualcuno, si sono abituati a convivere con la mafia alcuni di loro possono aver trovato una pacifica e fruttuosa convivenza con l'antimafia.

MALTEMPO

L'Italia ancora flagellata

Pioggia, neve e mareggiate hanno continuato a interessare il nostro Paese accrescendo i disagi dei giorni scorsi



LONDRA — Uno sconosciuto frequentatore di Hyde Park dà da mangiare ad alcuni uccelli costretti a muoversi in uno scenario decisamente polare; un gabbiano in attesa del suo boccone è addirittura appollaiato sul capo dell'uomo. A Londra in questi giorni si sono avute temperature così basse quali non si registravano dal 1940. (Telefoto Ap)

ROMA — La pioggia, la neve e le mareggiate hanno continuato a flagellare l'Italia. E, mentre nelle regioni settentrionali gli aeroporti e le scuole sono rimasti chiusi a causa dello spesso strato di neve, nelle isole il mare in burrasca e il forte vento hanno impedito i collegamenti navali. In tutti i porti delle regioni meridionali, poi, le operazioni di scarico delle merci sono bloccate dal maltempo.

A risentirne maggiormente sono stati la pesca e l'agricoltura così che la brutta stagione si è subito ripercossa nei mercati dove i prezzi di verdura e pesce sono lievitati.

Anche se il maltempo ha provocato i danni maggiori all'inizio della settimana, nuove mareggiate stanno interessando la Calabria e ovunque gli enti locali lavorano 24 ore su 24 per far fronte all'emergenza.

In difficoltà per il maltempo, infatti, sono un po' tutte le regioni.

Nord — Nevica sopra i 600 metri di altitudine e molti passi alpini (Gardena, Campolongo, Pordoi e Fedaia) rimangono chiusi al traffico. Sulle strade in quota è necessario l'uso di catene da neve e anche per le ferrovie gli scambi ghiacciati e la grossa quantità di neve provoca ritardi di circa 30 minuti ai convogli provenienti dai paesi stranieri.

Friuli-Venezia Giulia — Piogge sparse sono cadute sulla regione. Le autostrade erano aperte ma difficoltà di transito sono state segnalate sulla SS 202, SS 14 Trieste-Venezia.

Liguria — Ritorno alla normalità, in Liguria, dopo l'abbondante nevicata di mercoledì che ha colpito in modo particolare le province di Genova e Savona.

Piemonte — Si registrano i disagi maggiori: sono ancora chiuse le scuole ed è impossibile circolare sulla tangenziale Sud di Torino. La Giunta del capoluogo piemontese è in difficoltà e pghyindaco già ieri ha decretato l'emergenza, invitando la cittadinanza al rispetto di una serie di norme.

Lombardia — Il piano «antineve» ha invece funzionato a Milano dove i mezzi pubblici circolano quasi regolarmente. Ma per far funzionare l'enorme macchina sono serviti 1193 dipendenti e 751 spalatori avventizi, insieme a circa 300 automezzi. I due aeroporti milanesi, però, hanno funzionato a singhiozzo.

Veneto — Alla neve si è sostituito il ghiaccio che ha impedito l'apertura dell'aeroporto internazionale «Marco Polo». A Venezia la neve di 25 centimetri si è sciolta lasciando posto all'acqua alta che ha staccato dal selciato i lastroni di ghiaccio che galleggiano formando un vero e proprio «pack».

Emilia-Romagna — Cielo nuvoloso ma senza precipitazioni ieri; la nebbia è comparsa su Bologna. Precipitazioni sporadiche si sono verificate sui rilievi appenninici.

Centro Italia — La neve è tornata a cadere durante la notte insieme alla grandine. Nella giornata forti temporali si sono alternati a brevi schiarite. Nel tratto di autostrada Bologna-Firenze sono obbligatorie le catene.

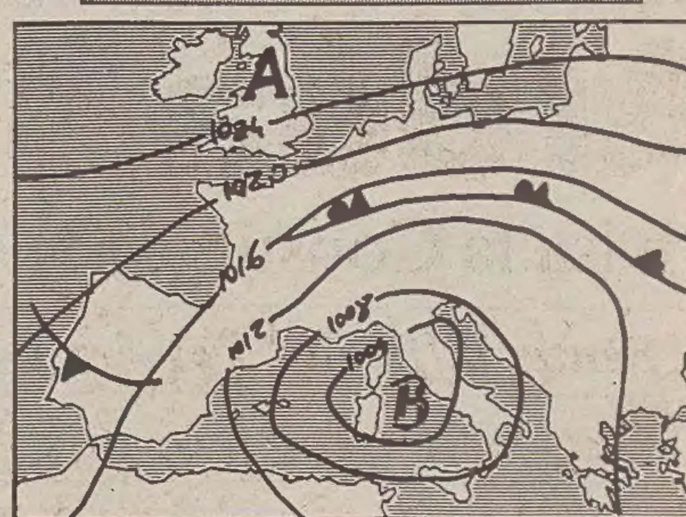
Meridione — Cessato lo scirocco di ieri, le temperature sono tornate invernali. Le difficoltà maggiori sono state registrate nei porti a causa del vento e delle mareggiate che si sono abbattute sui litorali campani e calabri. In provincia di Cosenza la pioggia battente ha allagato molte case e ostruito la rete fognaria e idrica in diversi punti.

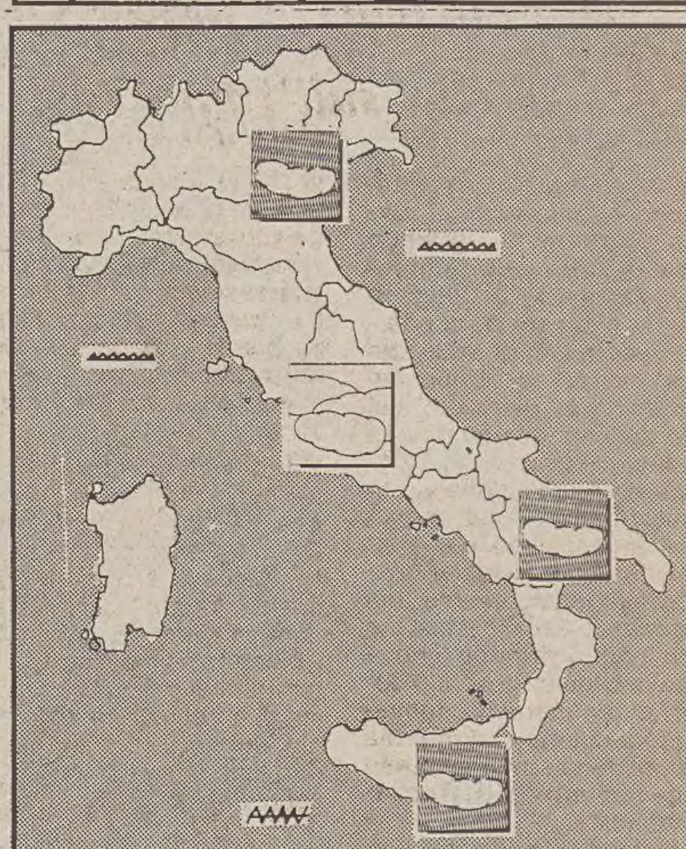
Isole — In Sardegna e in Sicilia le maggiori difficoltà sono state per i natanti. I traghetti sono praticamente bloccati in Sicilia mentre in Sardegna due mercantili di media stazza hanno rischiato l'affondamento per le gigantesche ondate.

La protezione civile ha comunque cominciato a muovere i primi passi ufficiali. Per i prossimi giorni ha programmato una serie di incontri con gli amministratori delle regioni colpite dall'ondata di maltempo, i prefetti e i rappresentanti degli altri enti locali e statali interessati alla valutazione dei danni e alla messa a punto dei provvedimenti necessari per fronteggiare la situazione. Il primo appuntamento sarà con gli amministratori napoletani: solamente per il porto del capoluogo partenopeo i danni ammontano a 500 miliardi.

Il ministero della protezione civile Giuseppe Zamberletti ha incontrato l'on. Antonio Gava, ministro delle poste e telecomunicazioni e presieduto una riunione con i responsabili della protezione civile distaccati presso le regioni. Sono stati analizzati i provvedimenti che potranno essere presentati al consiglio dei ministri per fronteggiare l'emergenza, avviare il ripristino delle opere danneggiate.

IL TEMPO









Situazione: depressione sul Golfo ligure determina sulle nostre regioni condizioni di tempo generalmente perturbato.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni Nord-occidentali irregolare con tendenza a parziale miglioramento. Sulle altre regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni anche a carattere temporalesco, nevose sui rilievi e più frequenti al Sud.

Temperatura: in diminuzione a partire da Ovest.

Venti: sull'Italia settentrionale moderati da Nord-Est con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie,

Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime in Italia: Trieste −3,7, 2; Bolzano −3, 3; Verona 1, 4; Venezia −3, 1; Milano −2, 1; Torino −2, 1; Mondovì −3, −2; Cuneo −3, −2; Genova 0, 5; Bologna −2, 1; Imperia 3, 9; Firenze 4, 6; Pisa 4, 6; Falconara 2, 10; Perugia 0, 9; Pescara 5, 13; L'Aquila 0, 4; Roma 4, 9; Fiumicino 5, 10; Campobasso −1, 2; Bari 8, 12; Napoli 6, 10; Potenza 0, 4; S. Maria di Leuca 11, 13; Reggio Calabria 11, 13; Messina 11, 13; Palermo 9, 11; Catania 8, 13; Alghero 4, 8; Cagliari 4, 9.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam s. −14, −8; Atene s. 11, 17; Beirut s. 10, 20; Belgrado n. −3, 5; Berlino n. −16, −12; Il Cairo s. 6, 22; Calgary neve −15, −12; Caracas n. 17, 25; Chicago n. −1, 7; Copenaghen n. −7, −7; Francoforte neve −13, −7; Ginevra neve −8, −4; L'Avana s. 15, 26; Islamabad s. 2, 21; Istanbul n. 9, 14; Johannesburg p. 15, 27;

MALTEMPO

Duecento i morti in Europa

VARSAVIA — L'Europa dell'Est e dell'Ovest hanno in questi giorni un angoscioso comune denominatore: la terrificante ondata di gelo, neve, vento ciclonico, che ha provocato ulteriori vittime, tanto da far giungere a 200 il numero dei morti per cause correlate al maltempo dal primo gennaio di quest'anno.

Gli uffici europei dell'Associated press hanno calcolato che da venerdì scorso il numero dei morti in Europa è stato di 59, sia per congelamento che per incendi provocati da sistemi di riscaldamento difettosi. In questo numero non sono incluse le vittime in Urss e in Polonia, le cui autorità hanno segnalato solo il bilancio delle vittime relativo all'intero periodo dal primo al 15 gennaio. In Unione Sovietica in questo periodo i morti sono stati 77, mentre in Polonia sono stati 31.

DISAGI

Freddo polare in Francia

PARIGI — Esercito e polizia francesi sono stati mobilitati ieri nella lotta a un'eccezionale ondata di freddo, la quale ha forse contributo a far rientrare gli scioperi.

L'ondata di freddo polare ha causato direttamente o indirettamente la morte di altre quattro persone nelle ultime 24 ore. Il totale delle vittime del maltempo è così salito a diciannove morti. A provocare i decessi è non solo il freddo ma anche il cattivo funzionamento di stufe elettriche o cucine a carbone.

Tra i morti di queste ultime 24 ore ci sono un «barbone» e un altra persona che avevano cercato rifugio in una casa disabitata nella zona di Parigi e un bambino di nove anni morto congelato dopo esser caduto in un canale nei pressi di Calais.

Quanto ai disagi dovuti al maltempo questi sono presenti specialmente nel Sud, ancor meno attrezzato a far fronte al freddo.

ACQUA ALTA

Germania: il ghiaccio non molla

BERLINO — Un'anziana donna di 79 anni è morta assiderata nei pressi del muro di Berlino. Salgono così a sei le vittime provocate dall'ondata di freddo che ha investito la Repubblica federale tedesca.

Il cadavere della poveretta, che indossava abiti estivi, è stato trovato da due ragazzi. La donna era uscita di casa mercoledì. Nella zona a Sud-Est di Amburgo le autorità temono che sia necessario evacuare una serie di villaggi situati lungo le sponde dell'Elba. Il ghiaccio e l'acqua alta minacciano infatti di superare le dighe e inondare la zona. In alcun punti il corso del fiume è bloccato da formazioni di ghiaccio.

Tecnici del municipio di Amburgo valuteranno con esperti dell'esercito se sia opportuno o meno far saltare con l'esplosivo il ghiaccio.

VIAGGIATORI

Salvati da carro armato

VIENNA — Una nuova ondata di maltempo sta causando gravi danni e difficoltà alla circolazione in Austria. A Vienna, dove la neve cade ininterrottamente da ieri sera, la situazione è ripiombata nel caos, coi mezzi pubblici di superficie che scarseggiano e il traffico automobilistico semiparalizzato.

Una coppia di austriaci ha raccontato le fasi drammatiche dell'avventura, con la paura di morire assiderati nella temperatura che la notte scorsa in Ungheria è scesa a 20 sotto zero.

«Eravamo disperati e cercavamo di farci coraggio, quando a un tratto abbiamo udito un fragore assordante e di lì a poco un carro armato, uscito dal niente, ci ha investito e non poteva fare altrimenti perché la nostra macchina era sepolta dalla neve. La macchina si è rovinata, ma noi siamo salvi», è stato il racconto.

ALLARME

Inglesi nella morsa del gelo

LONDRA — In Gran Bretagna la situazione appare gravissima, tanto più che gli inglesi sono stati colti di sorpresa e impreparati da questa gelida morsa meteorologica. Le condizioni delle strade e delle ferrovie peggiorano.

Negli ultimi quattro giorni ben 60 mila sono state le chiamate di soccorso da parte di automobilisti rimasti bloccati per strada dalla neve e dal ghiaccio, mentre più di 100 mila persone si sono rivolte ai vari uffici governativi e dell'Automobil club per avere informazioni.

In Inghilterra, elicotteri della Raf sono intervenuti in numerose difficili situazioni e hanno trasferito negli ospedali non meno di nove donne incinte. Una di queste, già in preda alle doglie, è stata raccolta sulla strada dove era rimasta bloccata dentro una macchina.

COSTE SARDE

Navi in balia

Mare fino a forza 11/12

CAGLIARI — Notte terribile per alcuni piccoli mercantili nel mare in burrasca al largo delle coste sarde. Il centro radio costiero delle poste e telegrafi di campo Mannu ha seguito durante la notte il dramma di due mercantili, battenti bandiera olandese e cipriota, trovatisi in difficoltà con il mare forza dieci al largo delle coste Sud-occidentali dell'isola.

L'intervento di un aereo «Atlantic» ha consentito di localizzare i due natanti in balia di gigantesche ondate. Il pericolo di un affondamento è stato così scongiurato. I momenti più drammatici li hanno vissuti i sette componenti l'equipaggio del mercantile «Luther» battente bandiera olandese, che ha lanciato il segnale internazionale di soccorso per un improvviso sbandamento del carico.

Il piccolo mercantile lungo 71 metri e con 1.409 tonnellate di stazza ha rischiato di affondare a una trentina di miglia al largo di capo Teulada. Il «Luther» a seguito dello sbandamento del carico si era inclinato su un fianco.

L'altro mercantile che ha chiesto assistenza è il cipriota «Sea doll 1» sorpreso dalla tempesta di maestrale mentre era in navigazione al largo dell'isola di Carloforte. Avvistato dall'«Atlantic» che ha comunicato via radio la posizione, il mercantile cipriota si è tenuto in contatto con il centro radio costiero. L'emergenza immediata anche per la «Sea doll 1» è rientrata dopo poco tempo. Intanto il mercantile liberiano «Annabella» ha tratto in salvo, nelle acque del Mediterraneo, sedici marittimi francesi che erano stati costretti ad abbandonare la loro nave, «La Mira» investita dai marosi.

La scialuppa di salvataggio con a bordo l'intero equipaggio del cargo francese si trovava, quando è stata avvistata dalla «Annabella», cento miglia a est dall'isola di Majorca.

A localizzare la piccola imbarcazione, sballottata dal mare in tempesta, era stato un ricognitore della marina francese decollato dalla Corsica che è riuscito a captare la richiesta di soccorso trasmesso dalla radio di bordo della scialuppa.

La «Mira» di proprietà della società armatrice «Uim» di Marsiglia era salpata mercoledì dal porto spagnolo di Castellon diretta ad Alessandria d'Egitto. A metà circa della navigazione ha cominciato a trovarsi in difficoltà. Dopo aver lanciato l'Sos l'equipaggio ha preferito abbandonare la nave che successivamente è affondata. Gli ufficiali della capitaneria di porto di Cagliari hanno precisato che durante la notte la burrasca ha toccato punte mai raggiunte negli ultimi venti anni con il mare a forza 11/12.

Difficoltà anche sulle coste della Campania dove ieri il cielo era coperto la pioggia è caduta a tratti, il vento soffiava forte e il mare era agitato. Nel porto di Napoli su alcune navi sono riprese le operazioni di carico e scarico sospese a causa del forte vento. In difficoltà una nave panamense che ha richiesto l'intervento di due rimorchiatori.

I collegamenti con le isole del golfo sono stati assicurati con il servizio di traghetti, mentre è ancora in sospeso quello degli aliscafi. Il mare lungo le coste è stato a lungo agitato fino a forza sette. Il vento ha raggiunto una velocità tra i 10 e i 22 nodi orari, con raffiche a 32 e 35 nodi.

Il cuore antico sotto il nostro nuovo abito

Opinione di
Lino Carpinteri

Del nuovo ormai hanno parlato un po' tutti. Resta forse da parlare un pochino del vecchio, sull'onda dei ricordi di chi, come noi, l'ha vissuto più a lungo, sin da quando in via Silvio Pellico doveva ancora nascere quel «Giornale di Trieste» che preparò la strada al ritorno del «Piccolo». Anni remoti dell'immediato dopoguerra, allorché nelle stanze, divenute qualche giorno fa testimoni della «rivoluzione» grafica, abitavano il «Giornale Alleato» del colonnello inglese Douglas Street e l'intrepida «Voce libera» di Vittorio Furlani, antesignana delle nuove battaglie per l'italianità di Trieste.

Là ci furono affidati i primi ferri del mestiere al servizio del piombo che le linotypes trasformavano in righe roventi; là imparammo tante e tante cose alle quali oggi non dobbiamo pensare più. Rimpianti? Sì, per l'età che avevamo, per il nostro entusiasmo di neofiti, per i troppi maestri e colleghi scomparsi, ma assai meno di quanto si possa credere per il modo in cui allora si facevano i giornali.

Allora, ma anche dieci, venti, trenta e più anni dopo. Infatti, nulla è più infondato della credenza piuttosto diffusa a Trieste, secondo la quale «se ga sempre fato cussì». Macché. Così si è fatto fino a ieri, ma già ieri l'altro era diverso. Se vi venisse in mano — a volte capita — un giornale della supposta età «classica» che, a vostro ricordo, fu matrice di archetipi e modelli immutabili, lo trovereste non solo per i contenuti, ma soprattutto per la forma, più estraneo alla realtà d'oggi di un dinosauro. Eppure quei dinosauri dovemmo accudirli adeguandoci a regole che il trascorrere del tempo avrebbe rivelato arbitrarie e non di rado grottesche. Basti pensare, per esempio, che sino alla vigilia degli anni Cinquanta i quotidiani di tutta Italia pubblicavano gli elzeviri con titoli a due e non più di due colonne, sicché se superavano una certa lunghezza, li facevano proseguire in fondo alla pagina sotto altri articoli. Rigorosa la proibizione di affiancare due o più notizie a una colonna e obbligatorio far sì che i titoli si incrociassero l'uno con l'altro, evitando di «tagliare» la pagina in due. Il pubblico nulla sapeva di questi comandamenti e neppure si sognava che esistessero, ma violarli era impensabile. Alle imposizioni, per così dire canoniche, si aggiungevano poi quelle escogitate da ciascun direttore, secondo i propri gusti (o le proprie ubbie) personali. Uno — peraltro a noi carissimo — esigeva che le righe dei titoli, degli «occhielli» e dei «sommari» (quasi sempre cinque in tutto, qualche volta sei) cominciassero con parole dalle iniziali diverse, costringendoci a fatiche di solito riservate solo ai volontari compilatori di acrostici. Inoltre era vietato far comparire più di una volta nella stessa pagina la preposizione «per», cosicché, di solito, dopo averla tenuta da parte fino a tarda notte, si finiva col non usarla affatto.

A dimostrazione che, come dice Falstaff, «tutto nel mondo è burla», le discipline alle quali ci siamo attenuti nei migliori anni della nostra vita e i capricci di cui abbiamo dovuto tener conto, un po' alla volta son passati di moda, sostituiti da altri, non meno rigorosi, ma anche non meno effimeri.

Perciò le novità non ci turbano. Tanto, con il moto uniformemente accelerato del progresso tecnologico, presto o tardi diverranno anch'esse archeologia.

L'importante è non considerar mai alla stregua di un abito da smettere la fedeltà alle tradizioni del giornale per il quale si scrive. Che poi le parole ispirate dall'antico impegno del padre fondatore: «Saremo indipendenti, imparziali, onesti» vengano stampate in «corpo 7» o in «corpo 9», in «tondo», in «corsivo», in «neretto» o in «bastoncino» conta assai meno.

■

ARRESTATI. Due minori, già pregiudicati, sono stati arrestati dai carabinieri di Battipaglia per aver rapinato dell'arma una guardia giurata.

PLASTICO / INDAGINI

È in Germania il complice del libanese di Linate?

Forse da Beirut missione di cinque estremisti sciiti con l'incarico di compiere attentati dinamitardi in Europa

MILANO — Il libanese arrestato all'aeroporto di Linate sarà processato per direttissima per l'introduzione in Italia e la detenzione di esplosivo ai fini di compiere attentati, reati per i quali rischia una pena da 5 a 15 anni.
L'inchiesta nei suoi confronti proseguirà per accertare altri eventuali reati, per cui nei prossimi giorni Bachir Khodr verrà interrogato anche dai magistrati romani Sica e Priore nell'ambito dell'inchiesta sugli attentati progettati nell'84 contro l'Ambasciata americana. Lo studente libanese venne arrestato e poi prosciolto dall'accusa di avervi preso parte, ma i due magistrati hanno in corso uno stralcio dell'inchiesta principale con l'ipotesi di banda armata.
Nel frattempo gli investigatori ritengono che Bechir Khodr intendesse compiere attentati a Roma, presumibilmente contro obiettivi israeliani o ebraici.
Particolare interesse ha destato l'accurata confezione dell'esplosivo — circa 11 chili — ben mimetizzato in cornici di quadri e dolci, che hanno dimostrato, non solo l'esistenza alla base di una valida organizzazione, esperta anche in materia artigianale, ma anche l'adozione di un «modus operandi» nuovo per questo tipo di organizzazione terroristica.
Tra qualche giorno riprenderà anche l'interrogatorio da parte del sostituto procuratore di Milano, Pomarici, interrotto l'altra sera dopo due ore. Pomarici stava cercando di ricostruire i fatti accertati dalla guardia di Finanza dello scalo di Linate, cioè la scoperta di dieci chili di esplosivo e di 36 detonatori, quando il libanese è caduto in alcune contraddizioni. Davanti alle contestazioni del magistrato, Bachir Khodr si è rifiutato di proseguire l'interrogatorio chiedendo di essere assistito da un avvocato di fiducia.
Pomarici, in attesa del nuovo interrogatorio, ha disposto l'acquisizione di alcuni documenti e diverse perizie.
Innanzitutto ha chiesto la lista dei passeggeri sia dell'aereo della compagnia di bandiera libanese Mea sul quale il presunto terrorista ha viaggiato da Beirut a Ginevra, sia di quello dell'Alitalia sul quale ha proseguito per Linate. Il magistrato intende così stabilire se insieme allo studente arrestato hanno viaggiato eventuali complici, personaggi già compresi nelle liste dei servizi segreti internazionali o comunque di appartenere a qualche formazione terroristica.
Pomarici si propone di individuare il ruolo di Bachir Khodr, i complici cui era destinato l'esplosivo e gli obiettivi degli attentatori. Il magistrato porrà queste domande all'inquisito tra qualche giorno, quando sarà disponibile l'avvocato di fiducia. Il sostituto procuratore avrebbe invece già acquisito elementi sufficienti per escludere collegamenti tra il giovane libanese e terroristi italiani, in particolare le Brigate rosse.
Intanto l'ipotesi d'un legame tra l'arresto del libanese a Milano e quello di un altro libanese a Francoforte, si fa sempre più plausibile. Il ministro dell'interno tedesco federale Fredrich Zimmermann ha dichiarato ieri che l'uomo arrestato all'aeroporto internazionale di Francoforte aveva, come quello arrestato a Linate, il bagaglio pieno di materiale esplosivo. Zimmermann ha aggiunto che è fondato il sospetto che il libanese, il cui nome non è stato rivelato dalle autorità tedesche, ma che secondo le informazioni di fonte italiana si chiamerebbe Hammadi, si preparasse a compiere un attentato dinamitardo nella Repubblica federale di Germania.
Questa precisazione sembra dare corpo alle voci corse in Italia dopo l'arresto di Linate, secondo cui nei giorni scorsi cinque affiliati all'organizzazione estremistica sciita «Mezbollah» sarebbero partiti da Beirut con l'incarico di compiere attentati dinamitardi in Europa.

STRAGE

Processo: mancano i giudici popolari

BOLOGNA — Non sono stati ancora trovati tutti i giudici popolari del processo per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Ne occorrono sedici; infatti motivi di opportunità hanno consigliato il raddoppio della corte.
Ma la maggioranza degli estratti sino a oggi hanno dato forfait per i motivi più diversi. Certo non può essere sufficiente per invogliarli il compenso di 600 mila lire al mese, in cambio della sospensione per un anno della propria attività.
La mancanza dei giudici e l'impossibilità di celebrare il processo per la strage nell'aula bunker allestita nel nuovo carcere di Dozza, dove si terrà l'appello contro i 121 imputati nel maxiprocesso alla droga, ne hanno deciso il rinvio.
L'apertura di quello che si annuncia come uno dei più importanti processi alle trame eversive che negli ultimi anni hanno condizionato la vita italiana, era fissato per lunedì 19 febbraio prossimo. Secondo il presidente della corte d'assise, Mario Antonacci, le due date più probabili per la ripresa sono quelle del 23 febbraio e del 3 marzo.

ARMANI, SOPRANI E FERRAGAMO

Splendide idee

Milano — Una proposta di Luciano Soprani presentata al Milano Moda Uomo: pantaloni con fasci di pinces per la stagione autunno inverno.

Milano — Giorgio Armani per l'autunno inverno propone dalla vetrina di Milano Moda Uomo abiti interi con maglia girocollo.

Servizio di
Elisa Starace Pietroni

MILANO — Dopo «Pitti Uomo» e «Milano Collezioni Uomo», la terza e — finalmente — ultima manifestazione dedicata alla moda maschile per l'autunno-inverno '87-'88 si è aperta ieri alla Fiera di Milano con la rassegna «Milano vende moda - Uomo».
Gli ultimi fuochi delle presentazioni delle collezioni degli stilisti si sono invece spenti sotto l'incalzare della neve caduta abbondante, e gelata, sulla città. Ad Armani e alle sue splendide idee, presentate nel teatro di via Borgonuovo, il compito di chiudere la passerella degli stilisti. Con tre linee (jeans, Emporio e Armani Uomo) è stata presentata un'unica «filosofia» di vestire la vita: comoda, funzionale, raffinata.
È l'emozione della moda semplice e tranquilla, trasmessa da Armani in tutti i suoi capi, attraverso completi dal «vecchio-nuovo» stile.
Aria di «vecchia frontiera», rude e vissuta, nel giovane cammino di «jeans»: montoni e giubbotti «old America», stivali stile rodeo e capelloni «Texas».
Originalità di particolari e ricercatezza nei dettagli compongono la classe volutamente dimessa e mesta del giovane rampante dell'Emporio. La calibratura delle giacche perfettamente bilanciata alla morbidezza dei pantaloni, i revers appena allargati, i colletti delle camicie (quando ci sono) appena ridimensionati, le morbide ruvidità dei tessuti, i brillanti chiaroscuri lucido opaco dell'abito da sera e infine la preziosa eleganza dei cappotti (spesso blu notte, moltissimo cammello e tanto grigio) che sfiorano la caviglia.
Il giovane uomo dell'Emporio veste anche caldi giubbotti imbottiti e impunturati, in colori neutri ma con punte di rosso rubino o verde brillante. E quando la dolce ala della giovinezza si spruzza d'argento, Armani veste l'«Uomo» ritoccando appena i contorni dell'Emporio: velluto a coste per i pantaloni, comodi e funzionali, da indossare «completi» o «spezzati». Finestrato o rigati abbinati tono su tono, flanelle, Harrys Tweed, gabardine per doppiopetto e giacche o pantaloni.
Soprani nella sede di via Manzoni, ha battezzato il suo «look» per il prossimo inverno «Classico con fantasia». Fantasia che si esprime negli splendidi tessuti della collezione nei particolari sartoriali o inediti dei capi: rifiniture a mano, plissé nei pantaloni al posto delle pinces: colli «a camino» nella maglieria; giubbotti tessuti con brillante filo di nylon a effetto traslucido (bagnato) e abiti in maglia flanellata-elastica. A questa collezione dieci e lode.
Grande la classe di Ferragamo, pelle lavorata da maestro, linea sartoriale e splendidi accessori.
Giubbotto di jersey in finta pelliccia, comodi e caldi giubbotti e parka con fodera anti-freddo (per la montagna o per il clima di questi giorni) da Gherardini nella sua bella collezione di tono sportivo.

ISTAT

Tre milioni senza lavoro

ROMA — Nell'ottobre '86 i disoccupati in Italia hanno raggiunto la cifra di 2 milioni 771 mila unità. Il tasso di disoccupazione è salito sino all'11,6 per cento contro il 10,7 per cento dell'85.
In un solo anno i disoccupati sono aumentati di 276 mila unità (121 mila uomini e 155 mila donne).
Lo comunica l'Istat che ha completato le elaborazioni sull'indagine trimestrale sulle forze di lavoro relative a ottobre.
L'analisi territoriale mostra che i disoccupati sono aumentati soprattutto nel Mezzogiorno: il tasso di disoccupazione è infatti salito nel Sud dal 14,9 per cento nell'ottobre del 1985 al 17,7 per cento dell'86. Al centro la crescita è stata meno accentuata (dal 9 al 9,7 per cento) mentre al Nord vi è stata una lieve diminuzione (dall'8,4 per cento all'8,2 per cento).
Le persone in cerca di occupazione sono costituite da 511 mila disoccupati in senso stretto (ossia di persone che hanno perso il posto di lavoro), 1 milione 347 mila giovani in cerca del primo impiego e da 913 mila altre persone in cerca di lavoro (ossia da casalinghe, studenti e pensionati che vorrebbero lavorare).
Solo per le persone con più di 30 anni il tasso di disoccupazione scende su livelli «fisiologici». Invece i tassi divengono «patologici» soprattutto per le giovani donne con diploma e laurea. Non a caso il tasso di disoccupazione femminile nel Sud arriva a superare il 29 per cento e in generale sull'intero territorio si attesta al 17,7 per cento.
Per quanto riguarda gli occupati, anche nell'ottobre 1986 è continuata l'espansione delle attività terziarie che hanno totalizzato 11 milioni 925 mila unità, pari al 56,6 per cento del totale; gli addetti all'industria sono risultati 6 milioni 814 mila (32,4 per cento del totale), mentre hanno dichiarato di lavorare in agricoltura 2 milioni 310 mila occupati (11,0 per cento del totale).

Roma toglie i ricoveri ai barboni e lascia loro soltanto i ponti

ROMA — A Roma «sfratto selvaggio» colpisce anche i barboni: la Caritas dovrà lasciare i locali di via della Cisterna adibiti all'assistenza notturna. Dei 500 barboni che vagano per le strade della città si è occupato il Papa che ha dato mandato agli uffici perché allestiscano all'interno della città vaticana una struttura più idonea del colonnato a ospitarli; se ne è interessato il Comune che ha firmato una convenzione con la Caritas per l'assistenza; non se ne cura invece la legge che inesorabilmente ha notificato lo sfratto alla Caritas di via della Cisterna dove trovano ospitalità giornalmente 60 barboni
«Vanno reperiti al più presto dei locali» afferma mons. Luigi Di Liegro, presidente della Caritas romana, che ha già inoltrato la richiesta al sindaco e all'assessore ai servizi sociali, Gabriele Mori. Ma l'ostello della stazione Termini non può far fronte all'emergenza? «Sarà pronto solo a Pasqua» replica mons. Di Liegro sottolineando poi che l'ostello non ha la funzione di «dormitorio». «Non può che essere una stazione di sosta».
«Sarà per ovvi motivi un osservatorio che ci consentirà di esaminare le esigenze e i bisogni di quanti vi ricorreranno al fine di trovare le adeguate risposte e quindi una definitiva collocazione». Dove finiranno ora i 60 ospiti di via della Cisterna? «Il Comune non ci ha dato alcuna risposta», risponde Don Di Liegro stretto fra l'esigenza di curarsi di questo esercito di «diseredati» e la drammaticità del problema che in questi giorni la morsa del freddo ha accentuato.
«Di queste creature noi — prosegue Di Liegro — ci siamo sempre fatti carico, ma non possiamo andare contro la legge. Fare il barbone oggi non è una scelta ma una costrizione tant'è vero che fra questi non si contano i disoccupati, gli emigrati, quelli che soffrono di claustrofobia e, quel che è più grave, i numerosi malati di mente».
Per questi ultimi la Caritas non sa cosa fare. Non può costringerli ad accettare l'ospitalità, rifiutano le cure sanitarie e al massimo si lasciano sfamare
In sostanza negli anni '80 la schiera dei barboni si è popolata e del mitico barbone caro a Zola non v'è più traccia.

SIENA

Era morta nel pozzo

SIENA — Il cadavere di una ragazza di sedici anni, Angela Chessa, è stato trovato in un pozzo nei pressi dell'abitazione della giovane a Loreto di Canapaia in località «Torre» a sei chilometri da Castelnuovo Berardenga nel Senese.
La ragazza era scomparsa da casa (dove abitava insieme ai due genitori e a due fratelli) mercoledì. I familiari ne avevano denunziato la scomparsa ai carabinieri che avevano effettuato con l'ausilio dei cani poliziotto una vasta battuta, e avevano chiesto aiuto anche ai vigili del fuoco di Siena.

†

Ci ha lasciati

Gemma D'Este ved. Tisina

che con le sue doti ha donato a chi l'ha conosciuta momenti felici.
La figlia LICIA con il marito GIULIO e le nipoti PAOLA e FRANCESCA ringrazia tutti coloro che l'hanno amorevolmente aiutata.
Le esequie con la S. Messa saranno celebrate sabato 17 gennaio alle ore 12 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 16 gennaio 1987

Cara

nonna

c'era sempre un posto nel Tuo cuore per noi, il Tuo dolce ricordo resterà sempre nei nostri.
— FRANCESCA e PAOLA

Trieste, 16 gennaio 1987

MARIA piange

nonna Gemma

Trieste, 16 gennaio 1987

Sono vicini con affetto a LICIA i cognati GIORGIO e MARIELLA FLORA con LUISA e ADRIANO, ENZA RIOSA FLORA con MARINA e FRANCESCO, SILVIA e ROBERTO ROSENWASSER con MARCO e GUIDO.

Trieste, 16 gennaio 1987

Ciao

nonna Gemma

— MARCO e GUIDO

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al dolore della famiglia:
— RUTH ROSENWASSER e famiglia LUZZATTO

Trieste, 16 gennaio 1987

Si asssociano al lutto:
— BRUNA e TINO de GAVARDO

Trieste, 16 gennaio 1987

FIDES, ROSSANA e GLAUCO sono affettuosamente vicini a LICIA e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al lutto:
— NELLA, BRUNO PAROVEL
— RENATA, GIANNI BAN

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipa al lutto:
— famiglia ZUPPIN

Trieste, 16 gennaio 1987

†

La nostra cara mamma

Santa Chinnici

si è spenta serenamente il 14 gennaio.
Ne danno il triste annuncio i figli CARMELA, CALOGERO, NUNZIA, rispettivi consorti, il nipote CRISTIANO e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 17 gennaio ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1987

Si associano al lutto dell'amico GIORGIO: GIUSI, SANDRO, LIVIANA, FABRIZIO e LORENZO.

Trieste, 16 gennaio 1987

Si associano al lutto dell'amico GIORGIO: BRUNO MAURICH e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1987

III ANNIVERSARIO

DOTT.
Carlo Potossi

Oggi e sempre nel mio cuore.
La moglie PINA

Trieste, 16 gennaio 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

†

È mancato improvvisamente ai suoi cari

Albino Ielercic (Binci)

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, la figlia ANTONELLA con ROBERTO, il papà ALBINO, e zie VALNEA e AMELIA, la suocera VALERIA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1987

Ciao

Binci

FRANCO, MARINA, BETTI.

Trieste, 16 gennaio 1987

Ciao

Binci

Ultimo saluto da GRAZIELLA e LAURA.

Trieste, 16 gennaio 1987

Ciao

Binci

rimarrai nel mio cuore con il bene di sempre: zia VALNEA.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipa LILIANA PECILE.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano: MARCELLA e LUCIANO.

Trieste, 16 gennaio 1987

Siamo vicini a LILI e ANTONELLA: ROMANA, ALBERTO, LAURA, PAOLO.

Trieste, 16 gennaio 1987

Rambo

Non ti dimenticheremo mai: DANIELE, GIULIANA, ADRIANO.

Trieste, 16 gennaio 1987

Le famiglie CASSIOLA, TUROLO, CAPODEI partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Albino

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano: ANITA, RODOLFO.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

Il 14 gennaio è mancata la nostra cara mamma

Maria Sau ved. Degrassi
Isola d'Istria

Lo annunciano le figlie SILVANA, JOLE, ROMILDA (assente), la sorella ROSINA, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al lutto: LICIA DE ROSSI, il nipote RICCARDO BELTRAME con la moglie MARINA e la figlia FEDERICA.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

Si è spenta serenamente

Anna Puzzer ved. Dellosto

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore e rimpianto le figlie GINA, VITTORIA, MARIA, AURELIA, ANITA, NERINA, i figli GIUSEPPE, GINO, PIETRO, i generi, le nuore, nipoti, pronipoti, il trisnipote, le sorelle, il fratello, le cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 19 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, la Salma proseguirà per il paese d'origine: Oscurus d'Istria dove le esequie si svolgeranno alle ore 14.

Trieste, 16 gennaio 1987

Addolorato partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico e collega

Baldassarre Simeone

il prof. VATTIMO e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1987

Profondamente addolorati per la scomparsa del

MAESTRO
Baldassarre Simeone

partecipano ENRICO HALUPCA e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al lutto e piangono la perdita del loro insostituibile insegnante

PROF.
Baldassarre Simeone

le allieve FRANCESCA e FEDERICA VATTA assieme ai familiari.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

È mancato al nostro affetto

Steno Schaffer

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con CLAUDIA, ROBERTO e FABIO, unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 16 gennaio 1987

L'Assessore e il personale della Ripartizione Tributi del Comune partecipano al dolore di GIORGIO SCHAFFER per la perdita del padre.

Trieste, 16 gennaio 1987

Il CAI XXX OTTOBRE prende parte al lutto del consigliere GIORGIO SCHAFFER.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al lutto famiglie ALBERTELLI, CAIDASSI.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano commossi: NINO, LOREDANA, MASSIMILIANO POLLICARDI.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al lutto le famiglie ZARA, PETRONIO, CAPUTO.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Coslovich ved. Fernetti

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIO, MARIO, le nuore CATERINA, NIVES, la sorella MARGHERITA e famiglia (assenti), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. SCARDI e al personale medico e paramedico del Reparto Cardiologia del Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1987

Partecipano al dolore di MARIO FERNETTI, per la morte della madre, i colleghi della ditta ZANCHI Autoforniture.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Gagliardi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AMALIA, la figlia GINA con il marito LUCIANO, il figlio FRANCO con la moglie ETTA, i nipoti BRUNO e GABRIELLA con le famiglie, la cara pronipote MONICA e i parenti tutti.
Un grazie di cuore vada agli amici del Sanatorio di Obelisco.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 16 gennaio 1987

Il Presidente SILVIO CATTALINI e la Consulta Regionale A.N.V.G.D. partecipano al cordoglio per la scomparsa del Consigliere Nazionale

AVV.
Piero Ponis

Udine, 16 gennaio 1987

Si associano al dolore della sorella LAURA per l'improvvisa scomparsa di

Piero Ponis

PAOLO SBISÀ e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 1987

Ricorda l'amico

Piero Ponis

GIANPAOLO DABBENI.

Trieste, 16 gennaio 1987

Si associano al lutto:
— famiglia ANTONIO BALDINI
— famiglia BRUNO POCECCO

Trieste, 16 gennaio 1987

La Comunità di Capodistria e l'Associazione delle Comunità Istriane partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Piero Ponis

Trieste, 16 gennaio 1987

La Sezione della Democrazia Cristiana di Servola-Baiamonti rimpiange il socio e amico

Piero Ponis

Trieste, 16 gennaio 1987

Si comunica che i funerali di

Stanislao Praselj

sono stati rinviati alle ore 11.45 di sabato 17 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Prosecco.

Trieste, 16 gennaio 1987

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia

Maria Vigini

è stata dimenticata la nuora ANTONIA.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

È mancata ai suoi cari il 14 gennaio

Elena Montenegri in Andriassevich

Lo annunciano il marito FRANCESCO, i figli FULVIO, INES e il cognato SAVERIO.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1987

Addolorati, partecipano al lutto la zia ANTONIETTA, nipoti e pronipoti tutti.

Trieste, 16 gennaio 1987

La direzione generale, i dirigenti e il personale della SIOT Spa partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore FULVIO ANDRIASSEVICH per la perdita della madre

Elena Montenegri in Andriassevich

Trieste, 16 gennaio 1987

Stroncata da un male incurabile è mancata all'affetto dei suoi cari

Zita Cecuta in Miseri
di 68 anni

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, i figli LUCIANA e PAOLO, la sorella ALBINA RICCI, il genero LINO COGOLO, i nipoti STEFANO, PAOLO e MASSIMO.
I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 11.30 nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

Udine, 16 gennaio 1987

Piangiamo commossi la cara amica

Zita Miseri

e siamo affettuosamente vicini, nel dolore e nel rimpianto, a MARIO, LUCIANA e LINO, PAOLO e ALBINA:
— ALDO, PAOLA, GIGI e FRANCESCO COGOLO

Udine, 16 gennaio 1987

†

Si è spenta il 15 gennaio

Augusta Malutta

Ne danno il triste annuncio i nipoti ALBERTO, ADA ed ELISA.
Un sentito grazie ai titolari e al personale della Casa di riposo «La Nuova Famiglia».
I funerali avranno luogo sabato 17 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cusma (Valencia)
d'anni 76

Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIA, i nipoti MARIO e GIORGIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

Il 14 gennaio ha raggiunto il Suo adorato marito nella pace del Signore

Maria ved. Cerdonio

Ne danno il triste annuncio le famiglie amiche DIVORA, GOLLO e SCABAR.
Un sentito ringraziamento ai sigg. medici, caposala e personale del I Lungodegenti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 gennaio 1987

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

DOTT.
Onofrio Affatati

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello dott. MARIO, gli zii e i cugini di Trieste, Milano e Mola di Bari.
Un sentito grazie al dott. LORENZO TORESINI, per la continua assistenza.

Trieste, 16 gennaio 1987

1985 - 1987
II ANNIVERSARIO

Carlo Fragiacomo

La moglie ALFERIA Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 16 gennaio 1987

1985 - 1987
II ANNIVERSARIO

Carlo Fragiacomo

Zio LUIGI Ti ricorda sempre.

Trieste, 16 gennaio 1987

SIENA

La rabbia di Aceto

Dopo i guai con il fisco il più famoso fantino del Palio è stato appiedato per scorrettezze - Il «ricorso» al Comune

SIENA — Due palii senza Aceto, uno senza il giovane e rampante Pes, l'esperto Canapino, il focoso Rondine. Il Nicchio rischia di tornare addirittura in piazza del campo nel palio del 16 agosto 1988. La giunta comunale di Siena, nel giudicare le infrazioni commesse nelle tre corse dell'anno scorso, ha avuto indubbiamente la mano pesante. Ora tutto è legato a ciò che deciderà il consiglio comunale,

Qualche tentativo effettuato nel passato di portare le decisioni sul palio all'esame del tribunale amministrativo regionale non sortì effetti pratici: i giudici fiorentini mostrarono chiaramente di non poter entrare nei meccanismi di una tradizione che accanto a regole scritte ne ha moltissime di non scritte ma parimenti osservate. E la strada fu abbandonata. Per questo, l'appello davanti al consiglio comunale diviene decisivo: in questa occasione non contano i raggruppamenti politici. Dietro a ogni consigliere c'è l'animo del contradaiolo, e per questo l'esito delle votazioni è sempre incerto. Se le indicazioni della giunta non vengono seguite non si ha, in sostanza, crisi politica.

La sorte di Aceto, come quella degli altri fantini proposti per la squalifica, è pertanto legata a un sottilissimo filo. Particolare clamore ha suscitato la dura squalifica proposta per il «re di piazza»: ai guai fiscali del fantino sardo che da venti anni è protagonista del palio, si aggiunge una lunga inattività. Uguali preoccupazioni nella popolosa contrada del Nicchio, per la quale si è giunti alla squalifica per somma di «deplorazioni», utilizzando una sommatoria mutuata anche da regolamenti del gioco del calcio. Il Nicchio, sconfitto in maniera clamorosa dall'avversario di sempre — il Valdimontone — nel palio straordinario del 13 settembre, rischia di pagare a usura una scazzottatura contro i contradaioli rivali. Per il meccanismo del palio, se la squalifica verrà confermata, la contrada non potrà correre che a metà agosto del 1988.

Infatti avendo corso lo scorso anno i due pali, quest'anno avrebbe potuto partecipare solo se estratta fra le tre contrade tirate a sorte. Se non lo sarà (in qual caso il suo posto verrebbe preso dalla quarta estratta), il Nicchio potrebbe scontare la sua pena solo il 2 luglio 1988.

SIENA — «Mi vogliono proprio uccidere — dice sconsolato Andrea de Gortes, alias Aceto —. Non capisco perché ci sia tanto accanimento contro di me. Forse perché non fa piacere che uno possa emergere, possa diventare famoso. I due palii di squalifica — dice ancora il re di piazza, il fantino che più di ogni altro rappresenta al mondo esterno le fortune della corsa più pazza del mondo — sono un'enormità. Quello della giunta è un verdetto sbagliato o scorretto. Forse hanno voluto colpirmi quasi alle spalle, in un momento così duro, difficilissimo. Cosa deve fare un uomo, uccidersi?». Il fiume di parole non si esaurisce: «Spero molto in una decisione serena del consiglio comunale. Non voglio fare la vittima, ma questa punizione (due palii fermo sono davvero tanti alla mia età) mi sembra spropositata e addirittura inventata.

«Inventata. O quanto meno sono stati usati due pesi e due misure». Andrea de Gortes, che abbiamo raggiunto dopo non poche peripezie, e solo telefonicamente, entra decisamente in argomento: «Due pesi e due misure perché questa giunta, finora e nei tre anni che è in carica non aveva mai preso alcun provvedimento nei confronti di fantini che fra i canapi si erano nerbati. Ho portato io stesso in comune, perché la giunta li valutasse, i filmati relativi a precedenti episodi che non hanno provocato strascichi sul piano delle punizioni.

«Nel 1983 Bazzino, fantino della Chiocciola, — continua — nerbò fra i canapi Ercolino fantino della Tartuca, e non successe niente. Due anni fa Truciolo, quando aveva la casacca della Pantera, nerbò Falchino che correva per il Leocorno e la giunta, la stessa giunta che oggi ha adottato un così grave provvedimento nei miei confronti, fece finta di niente, o non giudicò la cosa così terribile come l'ha sanzionata adesso. Sono tutte cose provate dai filmati a disposizione del comune. Se loro guardano qualche altra cosa, non so poi come fanno a giudicare .

«E poi — sostiene Aceto —, io fra i canapi non ho commesso alcuna scorrettezza. Se non mi difendevo la Torre mi avrebbe cacciato lontano. Ho soltanto alzato il nerbo, minacciando, non picchiando». Finito il diluvio di parole, Andrea de Gortes, venti anni di carriera nel palio con tredici vittorie, riacquista un po' di compostezza. (g. p.)

PIANI PER L'87

Turismo, si rilancia

Una conferenza nazionale e il Bit preparano i richiami

ROMA — Sulla copertina dell'orario '87 della Pan Am, la compagnia di bandiera statunitense, trionfa il Duomo di Milano. E la scelta non casuale, suona come atto di buona volontà, un invito discreto rivolto agli americani affinché inseriscano di nuovo l'Italia tra le loro mete. Ma se gli amici yankee continuano a snobbarci un po' complici la paura del terrorismo e il calo del dollaro, tedeschi e spagnoli si mostrano sempre innamoratissimi del nostro paese, che può vantare di recente anche alti indici di gradimento tra i paesi del Nord Europa, in particolare tra danesi, svedesi e norvegesi.

Ma come se la passa nell'insieme il nostro turismo? Il fascino antico dell'Italia colpisce come un tempo o avrebbe bisogno il nostro stivale di essere rimesso in forma, necessiterebbe di un ritocco alle sue doti di seduzione? Non è ancora pronto il bilancio definitivo sull'andamento del turismo nell'86 ma gli esperti del settore assicurano che è stata una buona annata, non priva però di squilibri e di qualche passo indietro.

In questo inizio di '87 due importanti appuntamenti consentiranno di fare il punto della situazione, di verificare problemi e prospettive, di analizzare gioie e dolori del turismo in Italia.

Dall'11 febbraio si svolgerà a Roma, presso l'Auditorium della scienza e della tecnica, all'Eur, la conferenza nazionale del turismo. Durante il prossimo incontro che si tiene per legge ogni tre anni, verranno sviscerati tutti i temi che riguardano il settore: finanziamenti, assistenza tecnica, reti informatiche e telematiche, ambiente, trasporti, formazione e aggiornamento del personale.

Subito dopo, dal 25 febbraio al 1.o marzo, la Fiera di Milano ospiterà la settima edizione della Bit (Borsa internazionale del turismo), una delle principali mostre mondiali dedicate al turismo. La manifestazione è stata illustrata ieri a Roma dal presidente della Bit Francesco Colucci, dal presidente della Confcommercio Luigi Farace, dal presidente dell'Enit Gabriele Moretti, presente, per il ministero del turismo e dello spettacolo, il sottosegretario Luciano Faraguti.

Su un'area espositiva di 70 mila metri quadrati, saranno presenti 1.121 espositori italiani e 912 stranieri provenienti da 110 paesi. E si prevede che ammonterà a 8 mila il numero degli operatori e a 100 mila quello dei visitatori. Al «Buy Italy», che all'interno della Bit rappresenta il momento in cui si definiscono accordi e che l'anno scorso fece registrare un volume di affari di 2 miliardi, parteciperanno 400 operatori stranieri di 19 nazioni e un migliaio di operatori italiani. Nei numerosi convegni in programma si discuterà tra l'altro della «competitività dell'Italia sul mercato turistico internazionale», delle prospettive e sviluppo dell'autobus da turismo», di agriturismo e campeggio.

Se la Bit si presenta soprattutto come una importante vetrina per il turismo italiano, suo scopo — come ha sottolineato Colucci — «è anche quello di analizzare e verificare l'andamento del mercato e le tendenze che in esso si manifestano». «Se quest'anno — ha proseguito Colucci — hanno giocato a nostro favore l'"effetto Chernobyl" e il maltempo nel Centro e Nord Europa (che hanno entrambi dirottato i flussi turistici verso i paesi mediterranei), bisogna però attrezzarsi per far fronte a una domanda turistica internazionale sempre più esigente». (b. b.)

QUALIFICAZIONI

Sci Superbingo al via

Le prove a Sella Nevea, Forni di Sopra e Sappada

REGOLAMENTO

1) La manifestazione è imperniata su prove di sci alpino, specialità slalom gigante, e si articola in tre distinti circuiti e una finalissima:
a) circuito SuperBingo - **Il Piccolo**
b) circuito SuperBingo - **Il Resto del Carlino**
c) circuito SuperBingo - **La Nazione**
Per ogni singolo circuito sono previste: 3 prove di qualificazione e una prova finale. Dalle finali dei singoli circuiti in base alla tabella di qualificazione, i partecipanti potranno accedere alla fase conclusiva della manifestazione, la FINALISSIMA. Per tutte le gare è prevista l'effettuazione di una sola manche.
2) Le gare sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile N.C. (non classificati Fisi) e a classificati Fisi con punteggio fino a 300 punti esclusivamente in slalom gigante.
Potranno partecipare solo coloro che si saranno iscritti versando il contributo e con le modalità riportate al punto n. 13.

CALENDARIO GARE

■ **IL PICCOLO**
Prove di qualificazione (25.1.1987, Sella Nevea) - Sella Nevea Sviluppo S.p.A., loc. Sella Nevea, Chiusaforte (Ud), tel. (0433) 54060/54016. **(1.2.1987, Forni di Sopra)** - Iscrizioni: Turidoca 33024 Forni di Sopra (Ud), tel. (0433) 88293/88208. Informazioni: A.A.S.T. Forni di Sopra (Ud), tel. 0433/88024. **(1.3.1987, Sappada)** - Iscrizioni: Associazione Impianti a Fune, via Kratten, 32047 Sappada (Bl), tel. 0435/69339 dalle ore 17.30 alle ore 19.30, sig.ra Luisa Coassin - Informazioni: A.A.S.T. Sappada (Bl), tel. 0435/69131.
Finale (15.3.1987) Sella Nevea.

■ **IL RESTO DEL CARLINO**
Prove di qualificazione (18.1.1987, Sestola) - Sci Club A.A.S.T. e Amministrazione Comunale di Sestola, piazza Passerini 18, 41029 Sestola (Mo), tel. 0536/62324. **(15.2.1987, Sarnano)** - A.A.S.T. piazza Perfetti, 62028 Sarnano (Mc), tel. (0733) 667195/667144. **(1.3.1987, Cerreto Lago)** - Sci Club Cerreto Lago, via Ponte del Barone, 42037 Collagna (Re), tel. 0522/898161.
Finale (8.3.1987, Corno alle Scale) - S.T.A.E. S.p.A., via Marconi n. 28, 40049 Vidiciatico (Bo), tel. 0534/53398.

■ **LA NAZIONE**
Prove di qualificazione (25.1.1987, Monte Amiata) - Sci Club Monte Amiata, via Mentana 97, 53021 Abbadia San Salvatore (Si), tel. 0577/778608. **(8.2.1987, Corno alle Scale)** - **(22.2.1987, Cerreto Lago). Finale (22.3.1987, Monte Amiata).**

Finalissima
5.4.1987 Sestola-Monte Cimone

3) I partecipanti saranno divisi nelle seguenti categorie:
Non classificati Fisi
Cuccioli: M e F anni di nascita 1976/'77
Ragazzi: M e F anni di nascita 1974/'75
Allievi: M e F anni di nascita 1972/'73
Giovani: M e F anni di nascita '69/'70/'71
Seniores: M e F anni di nascita 1953/'68
Veterani A1: M anni di nascita 1948/'52
Veterani A2-A3: M anni di nascita 1938/'47
Veterani A4-B1: M anni di nascita 1928/'37
Veterani B2-B3-B4: M anni di nascita 1927 e prec.
Dame A: F anni di nascita 1943/'52
Dame B-C: F anni di nascita 1942 e prec.
Classificati Fisi (M-F)
Da 0 a 150 punti Fisi: anni di nascita 1944/'71
da 150,01 a 300 punti Fisi: anni di nascita 1944/'71
e maestri di sci N.C., in attività o meno.
4) I maestri di sci sono tenuti a dichiararlo all'atto dell'iscrizione, pena squalifica della gara.
5) Le classifiche verranno stilate per ogni singola categoria maschile e femminile.
6) La manifestazione prevede i seguenti contingenti:
a) prove di qualificazione: max 700 concorrenti delle varie categorie;
b) finali e finalissima: come da tabella di qualificazione.
7) I concorrenti che si saranno classificati in una delle prove di qualificazione secondo i parametri indicati nella tabella, di diritto accederanno alla finale del circuito cui la prova si riferisce.
I concorrenti delle tre finali che si classificheranno secondo i parametri della tabella di qualificazione, di diritto accederanno alla Finalissima.
8) Finalissima SuperBingo riservata a tutti i concorrenti che si saranno qualificati nelle finali secondo i parametri della tabella di qualificazione.
9) Ai concorrenti che nelle finali si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie verrà attribuito il titolo di «campione SuperBingo di categoria del circuito». Al concorrente che nella finale del circuito cui partecipa effettuerà il miglior tempo assoluto, verrà attribuito il titolo di «campione SuperBingo assoluto del circuito». Ai concorrenti che nella Finalissima si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie, verrà attribuito il titolo di «campionissimo SuperBingo di categoria». Al concorrente che nella Finalissima effettuerà il miglior tempo assoluto, verrà attribuito il titolo di «Master SuperBingo».
10) I concorrenti che nelle prove di qualificazione o nelle finali si saranno classificati secondo i parametri sottoindicati, di diritto parteciperanno rispettivamente alle finali o alla Finalissima.
11) I partecipanti devono essere in regola con il tesseramento Fisi, per la corrente stagione. Chi non lo fosse deve inviare unitamente al tagliando di iscrizione la quota associativa di Lire 12.000 che, tra le altre cose, dà diritto alla copertura assicurativa contro gli infortuni e danni a terzi secondo quanto specificato nelle condizioni della polizza che la Fisi abbina alla tessera. La tessera Fisi dovrà essere ritirata all'ufficio gara unitamente al pettorale di gara.
12) Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di Lire 3000 per ogni concorrente a titolo di contributo spese da versare all'Ente o Sci Club organizzatore, dovranno essere effettuate compilando il tagliando allegato al presente regolamento o quello stampato sui singoli giornali, corredato di tutti i dati indicati, oppure tramite gli Sci Club.
Le stesse dovranno essere inviate agli indirizzi cui le prove si riferiscono (vedi Calendario Gare) e pervenire entro le ore 24 del giovedì precedente la data di effettuazione della gara.
Per le Finali e Finalissima gli aventi diritto in base alla tabella di qualificazione, dovranno inviare l'iscrizione sempre accompagnata dall'importo di lire 3000 c.s., mediante il tagliando allegato al regolamento o quello stampato sui nostri giornali, 7 giorni prima della data di effettuazione della Finale o Finalissima a conferma della partecipazione.
L'elenco degli iscritti verrà pubblicato sui nostri giornali nelle settimane antecedenti le gare con indicati i nomi di coloro che verranno recuperati

Per ulteriori informazioni telefonare a:
Trieste 040/7786270; Bologna 051/535435; Firenze 055/2485549.

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPERBINGO

TROFEO SUPER BINGO® SCI
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **SELLA NEVEA** — il *25-1-1987*

COGNOME ____________ NOME ____________
LUOGO DI NASCITA ____________ DATA DI NASCITA ____________
INDIRIZZO ____________ CAP ______ CITTA' ____________
SCI CLUB DI APPARTENENZA ____________ TESSERA F.I.S.I. N. ____________

Categoria di appartenenza ____________ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. FIRMA (se minore firma del genitore)

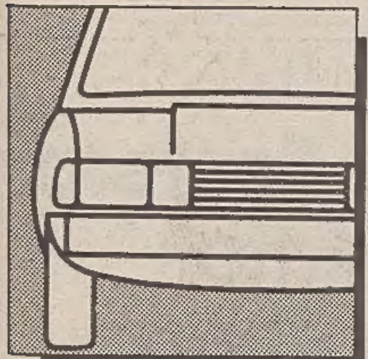
N. punti ____________
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.

Ritagliare ed inviare (unitamente a lire 3.000 per ogni concorrente a titolo di contributo spese da versare all'Ente o Sci Club organizzatore) accompagnato per coloro che non fossero già iscritti alla F.I.S.I., dalla somma di lire 12.000 a:

Sella Nevea Sviluppo Spa, loc. Sella Nevea - 33010 Chiusaforte (UD)

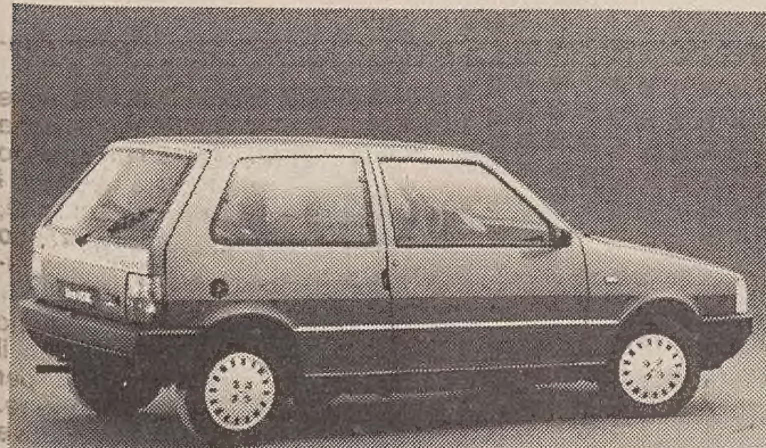
All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

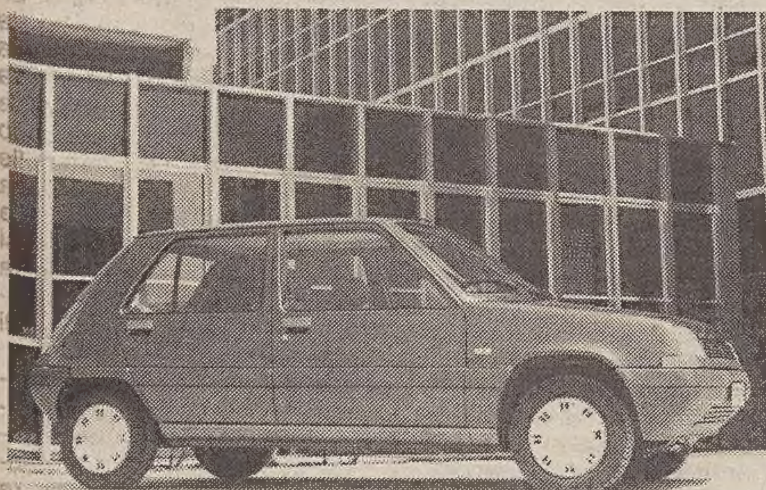


MERCATO / ITALIA

Un anno record

1.825.492 vetture vendute - Predominio Fiat





La Fiat Uno e la Renault Supercinque i due modelli che sono rimasti costantemente fra le vetture di vertice durante tutto l'anno.

TORINO — Con 1.825.492 vetture vendute, il 1986 si è rivelato un anno davvero eccezionale per il mercato italiano dell'auto. Le previsioni degli esperti, in realtà davano per scontato che l'anno appena concluso facesse registrare un nuovo record assoluto di vendite, ma le stime formulate negli ultimi mesi indicavano una cifra complessiva inferiore di circa 10-15000 unità rispetto a quella consuntiva dai rilevamenti dell'Anfia. Il mercato italiano, quindi, ha confermato l'andamento favorevole registrato in quasi tutta l'Europa dove, secondo le stime, nel 1986 si è largamente superata la soglia degli 11 milioni di autoveicoli venduti. In Italia, inoltre, come già era avvenuto l'anno precedente, le cifre di vendita dell'86 possono essere interpretate come il risultato degli sforzi compiuti dalle case automobilistiche nazionali, in primo luogo la Fiat, La quota di mercato interno detenuta dalle marche nazionali, infatti, nell'86 è salita al 61,6 per cento del totale (era del 59,9 per cento nell'85) confermando la tendenza della clientela a preferire modelli di produzione italiana. A conferma delle preferenze espresse dal mercato basti considerare che su 1.825.492 vetture vendute nell'86, 1.123.910 sono state prodotte da marche nazionali e di queste quasi un milione (per la precisione 992.323) dal gruppo Fiat.

Il successo delle marche nazionali, trova ovvio riscontro nell'andamento di mercato registrato dalle case estere che, tranne la sostanziale tenuta della Peugeot-Talbot (3,6 per cento della domanda complessiva), hanno tutte accusato flessioni di vendite. In particolare, la Renault, che fino all'85 occupava il secondo posto tra le marche più vendute, nei dodici mesi appena conclusi ha visto ridursi la propria quota di mercato dal 10 all'8,7 per cento.

I consuntivi di fine anno, resi noti dall'Anfia, evidenziano infatti che la Lancia con il 9,5 per cento della domanda globale ha ormai consolidato il sorpasso effettuato ai danni della casa francese nei mesi scorsi. Dall'esame della classifica dei dieci modelli più richiesti, si evidenzia che la Renault 5 è l'unica vettura della casa francese presente in graduatoria, mentre la Lancia Autobianchi è presente con la «Y 10» e con la Lancia «Prisma» per oltre 106 mila vetture.

MERCATO /STATI UNITI

Penetrazione «gialla»

NEW YORK — Le tre principali case automobilistiche americane, la General Motors, la Ford e la Chrysler, hanno registrato un notevole aumento delle vendite negli ultimi dieci giorni di dicembre del 1986 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo gli esperti del settore l'incremento delle vendite è stato determinato dalla possibilità per gli acquirenti di dedurre il costo delle nuove automobili dall'imponibile fiscale fino al primo gennaio 1987, data in cui è entrato in vigore il nuovo regime fiscale americano.

La General Motors, la prima azienda automobilistica americana, ha venduto 125.820 vetture dal 20 al 30 dicembre del 1986, un aumento del 4,4 per cento contro 120.540 vetture vendute nello stesso periodo dell'anno precedente. La Ford Motor, la seconda impresa Usa del settore, ha venduto 85.168 automobili negli ultimi dieci giorni di dicembre del 1986, un aumento del 26,1 per cento contro le 67.536 automobili nello stesso periodo del 1985. Le vendite della Chrysler, la terza casa automobilistica Usa, sono aumentate del 14,6 per cento a 35.695 autovetture negli ultimi 10 giorni del 1986, contro 31.148 vetture vendute nello stesso periodo dell'anno precedente.

Per quanto riguarda l'intero 1986 le stime indicano un complesso di vendite sul mercato americano di 16 milioni di unità, un livello record, che difficilmente potrà essere ripetuto nel 1987. Per quest'anno, infatti, le vendite, pur restando sostenute, non dovrebbero andare oltre il livello di 15 milioni di autovetture e autoveicoli industriali e commerciali.

Intanto negli Stati Uniti si continua a registrare una crescita della quota di mercato dei produttori stranieri che nei primi undici mesi del 1986 hanno conquistato una fetta del 27,9 per cento contro il 25,7 per cento del 1985. E questo successo è stato ottenuto nonostante l'indebolimento del dollaro: d'altra parte il mercato Usa sta attirando una presenza sempre più massiccia di produttori stranieri. In prima linea sono naturalmente i giapponesi: la Honda e la Nissan nel 1986 hanno sensibilmente accresciuto la produzione dei propri stabilimenti localizzati in America. Stanno, inoltre, affacciandosi con produzioni «americane» anche la Toyota, la Mazda, la Mitsubishi, la Subaru, la Isuzu. Si è poi affermata ormai la sudcoreana Hyundai, mentre la Volkswagen si appresta a cominciare la vendita di vetture prodotte in Brasile; sul mercato Usa si sono lanciati persino gli jugoslavi e lo stesso importatore della «Yugo» progetta di importare autovetture fin dalla Malesia.

Per quanto riguarda i sudcoreani, a Tokio fonti industriali giapponesi hanno addirittura espresso preoccupazione per l'avanzata negli Stati Uniti dell'industria automobilistica sudcoreana «Hyundai» che nel 1986, primo anno di attività commerciale sul mercato americano, ha venduto 168.882 unità del suo modello «Excell». Secondo le fonti, le vendite di «Hyundai» costituiscono un record assoluto per un produttore straniero al primo anno di presenza negli Stati Uniti e potrebbero giungere nel 1987 a quota 250.000 unità, ponendo una minaccia alla tradizionale supremazia nipponica nell'export in America settentrionale.

Le fonti hanno rilevato che le auto prodotte in Corea del Sud sono sempre più competitive per qualità e soprattutto per prezzi mentre quelle giapponesi hanno subito ripetuti rialzi a causa del rafforzamento dello yen sul dollaro. L'industria automobilistica è in pieno boom in Corea del Sud: secondo l'associazione nazionale del settore, la produzione complessiva nel 1987 dovrebbe raggiungere per la prima volta nella storia il milione di unità.



Panda 4x4: versione casual

Si chiama Panda 4x4 Sisley ed è una nuova versione personalizzata della piccola trazione totale della Fiat. Il nome Sisley vuol individuare una serie di prodotti casual, per il tempo libero, per l'avventura e per i grandi spazi. La Panda 4x4 Sisley presenta alcune caratterizzazioni esterne (dalla verniciatura a tre colori fino al portapacchi esclusivo) e interne. Il motore è il 999 cc Fire potenziato a 50 Cv. Il cambio è a cinque marce.

TASSE

Il bollo del 1983

ROMA — Agli automobilisti che stanno ricevendo in questi giorni le ingiunzioni di pagamento per il bollo di circolazione del 1983 e che non sono più in possesso della ricevuta, né sono in grado di rintracciarla, l'Unione nazionale consumatori, in contrasto con il ministero delle finanze, consiglia di fare ricorso, sostenendo di aver distrutto la ricevuta il giorno 6 gennaio 1986.

Il decreto legge che allungava di un anno il termine di prescrizione, emanato il 6 novembre 1985, non fu infatti convertito in legge e decadde il 5 gennaio dello scorso anno. Lo stesso decreto fu sostituito da un altro decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 7 gennaio 1986 ed entrato in vigore quel giorno.

Tra la data di scadenza del primo decreto e l'entrata in vigore del secondo c'è dunque — sostiene l'organizzazione — un «buco» di un giorno, per la precisazione il 6 di gennaio, nel quale, rileva l'Unione consumatori, l'automobilista avrebbe potuto legittimamente stracciare la ricevuta

MERCATO / EUROPA

Massimo inglese

In positivo anche Francia e Belgio

LONDRA — Il 1986 ha rappresentato un anno record per le vendite di autovetture nuove in Gran Bretagna. Le immatricolazioni hanno infatti toccato il livello di un milione 882 mila, con una crescita del 2,75 per cento sul 1985. La quota delle vetture importate è scesa dal 58,1 per cento del 1985 al 55,97 per cento del 1986. Nel solo mese di dicembre 1986 le vendite sono ammontate a 80.888 con un incremento del 2,7 per cento sul dicembre 1985.

Il primo posto come quota di mercato in Gran Bretagna spetta alla filiale britannica della Ford con il 27,4 per cento. L'unico grande gruppo veramente nazionale presente in Gran Bretagna, cioé il gruppo statale Rover, ha visto ridursi, invece, la quota di mercato al 15,8 per cento. Seguono poi la General Motors con il 15,1 per cento, la Nissan con il 5,8 per cento e il gruppo Peugeot-Talbot con il 4,6 per cento.

In Francia, secondo stime provvisorie, nel 1986 le immatricolazioni di nuove automobili sono aumentate di oltre sette punti per un totale di circa 1,9 milioni di unità. La ripresa del mercato interno, dopo due o tre anni di relativo ristagno, si è manifestata soprattutto nella seconda parte dell'anno e particolarmente in dicembre, con un aumento delle immatricolazioni del 15-20 per cento.

I costruttori francesi Renault e Psa (Peugeot-Citroën) dovrebbero registrare quote complessive di mercato sull'arco dei 12 mesi e di 31 e 32 per cento.

Infine in Belgio le auto nuove immatricolate nel 1986 sono state 395.039, il 9,8 per cento in più che nel 1985. Ne dà notizia la Febiac, cioé la federazione delle industrie dell'auto e del ciclo.

NOVITÀ / OPEL

Il 2000 i per l'Ascona CD

È lo stesso propulsore montato sull'Omega e sul Kadett Gsi - Ritocchi alla carrozzeria

Anche l'Ascona CD, che fin'ora era equipaggiata con il motore 1.8 cc OHC, nella versio nel 1987 è disponibile con il nuovo propulsore 2000i che è montato sulla Omega e sul nuovo Kadett GSI. La versione di questo moderno e brillante propulsore eroga sulla Ascona CD una potenza di 115 CV Din a 5600 g/m (187 km/h).

Alla carrozzeria sono state apportate diverse migliorie di carattere estetico e funzionale. Nel frontale la griglia ha un disegno di nuova concessione ed è dello stesso colore della carrozzeria. Lo spoiler presenta una nuova profilatura e anche questo è dello stesso colore della carrozzeria con il bordo inferiore in nero. Il paraurti è stato ridisegnato e si accoppia meglio con l'estetica dei gruppi ottici. Inoltre, l'indicatore direzionale è trasparente



L'Opel Ascona CD è disponibile, nella versione 1987, con una motorizzazione più potente: sulla vettura è stato montato il 2000 cc a iniezione già utilizzato per il Kadett GSI. I 115 Cv assicurano migliori prestazioni. Ritocchi caratterizzanti alla corrozzeria, fra i quali particolarmente interessanti paraurti e spoiler.

TECNICA

Il diesel riscaldato

ROMA — Tra le basse temperature e i motori a gasolio la pace è fatta? La soluzione dovrebbe essere rappresentata da uno spinotto metallico, dotato di una resistenza termica, da applicare davanti al filtro del gasolio. Insomma una sorta di «scaldacarburante» ideato dalla «Stanadyne» e chiamato appunto «riscaldatore gasolio».

Alle temperature invernali più rigide, infatti, il maggior rischio al quale sono soggetti i motori diesel deriva dalla possibilità che le parti paraffiniche del gasolio precipitino sotto forma di piccoli cristalli cerosi: e questi, intasando il filtro del carburante e interrompendo l'afflusso del combustibile, possono causare anche il completo arresto del motore.

PROVE / PEUGEOT 205 XS

Pensata per giovani

È una delle «1300» più cattive. Ma ubbidisce docile al suo padrone. Si tratta della Peugeot 205 XS, la vettura a tre porte che la casa francese ha immesso nel mercato italiano per conquistare nuove fette di mercato soprattutto fra i giovani, fra quelli cioè, che, pur avendo la patente B, non possono ancora guidare iper-sportive con l'iniezione o il turbocompressore più spinto. Un'auto, dunque, per la nuova generazione ma anche per il «matusa» che vuole disporre di una vettura agile,



La linea agile e aggressiva della 205 Xs.

Il quadro, come si può notare, è facilmente delineabile, ma quali sono i «segreti» di questa 205 XS dalla vocazione corsaiola? Sospensioni più rigide per garantire una maggiore sicurezza alle alte velocità; un motore trasversale a quattro cilindri in linea, la cui potenza raggiunge gli ottanta cavalli a 5600 giri; alimentazione a carburatore doppio corpo; accensione elettronica.

L'avviamento è pronto in ogni condizione climatica e il motore raggiunge in brevissimo tempo la temperatura ottimale. Ma c'è un «neo»: la colonnina del mercurio sale in fretta anche verso la zona «rossa». In città la ventola entra in funzione molto presto. Il cambio è preciso e veloce e consente di sfruttare appieno la potenzialità del propulsore. E in effetti le prestazioni sono di tutto rispetto: 170 chilometri all'ora di velocità pura, accelerazione da 0 a 100 in poco più di 11 secondi, da 0 a 400 in 17"7.

L'abitacolo è stato ulteriormente insonorizzato rispetto a molte altre versioni della casa francese, ma il livello doveva essere ulteriormente abbassato; specie alle alte velocità. Buono il comfort di marcia e molto avvolgenti i sedili a petalo che contraddistinguono questa versione sportiva, ma la selleria dagli spigoli accentuati ha dimostrato la sua non grande robustezza (almeno sull'esemplare provato), poiché sugli angoli vivi il tessuto tendeva già a consumarsi. Il sistema d'areazione è molto buono e consente un continuo ricambio d'aria. Una nota di merito alla superficie vetrata: la visibilità è eccezionale, cosicché la guida in città è facilitata. Degno di nota anche l'impianto di illuminazione: i due fari supplementari di profondità consentono una guida sportiva anche quando il sole si riposa.

Quali le possibilità di questa vettura? Notevoli, anche grazie a una tenuta di strada di primordine all'andatura più sostenuta. È, insomma, un «giocattolino» prezioso che garantisce un notevole margine di sicurezza anche ai guidatori meno esperti, come (in teoria) sono quelli freschi di patente. Nel momento in cui la «205» taglia il traguardo del milione e mezzo di unità e arriva alle 24 versioni, ecco che la Peugeot dimostra che la sua berlinetta è più giovane che mai. Il prezzo? Dodici milioni e mezzo.

(ro. ca.)

GIURISPRUDENZA

Pedoni, diritti

ROMA — I pedoni non sono tenuti ad attraversare la strada solo quando non sopraggiungano veicoli nei due sensi di marcia. Essi possono anche attraversare in due fasi: prima raggiungendo la metà della carreggiata momentaneamente libera da veicoli provenienti da sinistra, poi — continuando, o dopo essersi fermati se le circostanze lo richiedono — attraversando la seconda metà, libera da veicoli che provengono da destra.

La decisione è della cassazione penale e merita rilievo per due motivi: perché si discosta da un'interpretazione rigida dell'art. 589 del regolamento del codice stradale che prescrive le cautele dei pedoni durante l'attraversamento e perché emessa con riferimento a un incidente di cui spesso sono vittime i pedoni.

L'art. 589 del regolamento prescrive che l'attraversamento avvenga «sempre senza indugi o indecisioni, nel modo più sollecito possibile» e che «in ogni caso» i pedoni, accingendosi all'attraversamento, sono tenuti ad assicurarsi che esso «sia tempestivo e non crei pericoli per loro e per la circolazione».

Ma la cassazione aveva già deciso con una sentenza del 1980, che l'art. 589 del regolamento conteneva «semplici suggerimenti» in quanto sprovvisto di sanzione e che la sua inosservanza — anche se concorrente — non comportava colpa del pedone.

Quanto alla fattispecie dell'incidente, il pedone aveva attraversato (fuori delle strisce pedonali, di sera) la prima metà della carreggiata e stava attraversando la seconda dopo essersi accertato che da destra non provenivano veicoli, quando fu investito da un'automobile che, provenendo da sinistra, nel compiere un sorpasso aveva invaso la corsia opposta. La suprema corte, nello stabilire la piena responsabilità dell'automobilista, che aveva avuto «ampia possibilità di avvistamento prima di eseguire un sorpasso pericoloso e non consentito» e assolvendo il pedone, che non poteva supporre di essere urtato da un veicolo che andava contro mano, ha fatto una riflessione che è poi, in qualche modo, la «ratio» della motivazione: «il pedone, infatti, se dovesse attendere che nessun veicolo percorra la strada né in un senso né un altro, non avrebbe, al tempo d'oggi, possibilità di attraversarla, mentre la strada è riservata, oltre che ai veicoli, anche ai pedoni, sia pure con le dovute prescrizioni».

■

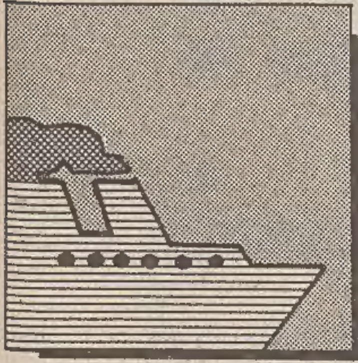
CINA. La piaga degli incidenti stradali in Cina ha segnato un altro record a novembre con 1.235 morti e 6.303 feriti.

EUROPA

Mercato unico

BRUXELLES — Un mercato unico nella Comunità, una vera politica comunitaria per stimolare la concorrenza tra i costruttori europei, particolari politiche fiscali per aumentare la domanda, l'armonizzazione delle norme tecniche. Sono queste alcune delle idee per rilanciare l'industria dell'auto nella Cee elaborate dall'eurodeputato Peter Beazley, conservatore britannico, in una relazione che la commissione industria del Parlamento europeo ha approvato all'unanimità.

La relazione critica in particolare l'atteggiamento di alcuni paesi della Cee, come Italia, e altri, le cui tasse sulle auto sono troppo elevate o le cui restrizioni all'import, in particolare dal Giappone, favoriscono talvolta «distorsioni di concorrenza».



PORTI / GENOVA

Tensione fra Cgil-portuali La Compagnia è al bivio

Ottaviano Del Turco attacca il leader delle maestranze, Paride Batini che rifiuta il nuovo modello di lavoro. Oggi confronto con i confederali.

Dalla redazione
Paolo Rumiz

Ricucito lo strappo fra i confederali, sul fronte del porto se ne profila un altro, di portata storica: quello fra la Cgil e la Compagnia portuale, che della Cgil è da sempre un feudo quasi esclusivo. Pomo della discordia è proprio l'accordo che Cgil, Cisl e Uil hanno firmato ieri in area Cesarini con il consorzio autonomo del porto di Genova per l'avvio della nuova organizzazione del lavoro.

A Roma le espressioni di soddisfazione si sprecano. Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, si frega le mani, Donatella Turtura dice che la conclusione della vicenda dimostra come sia «fondamentale la ricerca del consenso attraverso la negoziazione». Giorgio Benvenuto (Uil) parla di svolta fondamentale nei rapporti fra i sindacati; Domenico Trucchi (Cisl) ribadisce come la strada del negoziato si sia rivelata «vincente».

A Genova invece, appare quanto mai problematico far deglutire ai portuali l'accordo firmato dai confederali. In un clima di grande incertezza e tensione i rappresentanti nazionali spiegheranno oggi l'intesa all'assemblea della Compagnia, e sarà soprattutto la Cgil a dover ben motivare il suo «sì» a sei giorni dalla clamorosa rottura delle trattative.

Se la conquista — dicono i portuali — è il cottimo collettivo, non si capisce come esso si possa inserire nella nuova forma di gestione portata avanti dai manager del porto genovese. A meno che il cottimo non sia altro che una parola, ripescata dal vocabolario tradizionale della banchina, per ribattezzare una comune forma di incentivo. Ma l'incentivo — dicono i portuali — era già contenuto nella proposta del Porto di Genova. E allora dove sta la conquista? «Non vogliamo — dicono — che lo strappo dei confederali si ricucisca sulla nostra pelle».

Ma c'è dell'altro. L'accordo dell'altra notte — secondo quanto recita il suo preambolo politico — sarà «opportunamente arricchito degli accordi del 20 dicembre e dell'8 gennaio (che vennero firmati dalle sole Uil e Cisl, ndr)». E si parla esplicitamente dell'opportunità di «un riordino dei tre testi, che costituiscono un insieme». Un assemblamento che oggi i portuali, in una prima assemblea informativa, hanno criticato come «compromissorio».

In banchina la tensione si taglia col coltello. Subito dopo la firma dell'accordo il Consorzio portuale ha comunicato che, come previsto, l'avviamento al lavoro sarebbe stato immediatamente uniformato ai nuovi criteri previsti per la nuova società operativa, la «Terminal Container Spa». La «chiamata» è avvenuta subito con i nuovi criteri fissati per decreto, ma gli uomini si sono presentati «alla vecchia maniera». Cioè con «mani» più numerose di quanto fissato da D'Alessandro. Questo, in linea con la posizione del console della compagnia, Paride Batini, che pochi giorni fa aveva preannunciato: «Non obbediremo». E aveva attaccato D'Alessandro per la sua «arroganza».

Anche su questo punto la frattura fra Genova e Roma appare evidente. Ieri ai portuali un esponente della Cgil ligure, Danilo Oliva ha detto che con l'accordo l'efficacia dei decreti sarebbe stata sospesa, ma dalla Capitale è piovuta immediatamente una smentita di Del Turco. Il quale aveva già attaccato il console Batini per la sua intransigenza su questo punto.

La posizione del console e della compagnia portuale è a questo punto molto imbarazzante. I decreti di D'Alessandro hanno il valore di legge. E il codice di navigazione investe il console della compagnia del ruolo di pubblico ufficiale, che deve far applicare la legge. Se il console si rifiuta, il Consorzio può, anzi deve, intervenire sul piano giudiziario. Una «extrema ratio» alla quale il Cap non vuole ricorrere se non tirato per i capelli. Per cui D'Alessandro ieri ha scelto di glissare, in vista della mega-assemblea di stamane, in cui Batini e i confederali entreranno a confronto nella fossa dei leoni.

La spaccatura Compagnia-Cgil si evidenzia in particolar modo fra Batini e Del Turco. Il primo ha scelto di non partecipare a Roma al vertice nazionale della Cgil sul caso genovese e ha rinunciato a intervenire anche al coordinamento nazionale dei consoli, per la prima volta istituito a Roma. Del Turco, da parte sua, allude pesantemente al ruolo oltranzista di Batini in un



articolo che compare oggi sull'«Avanti». «Il porto di Genova — scrive — stava per diventare, nel settore dei servizi, quello che la Fiat rappresentò nell'80 per l'industria. Oggi abbiamo avuto più fortuna, anche se, come allora, sono ricomparsi i pifferai di Hameln che pullulano nel movimento operaio italiano, suonando «pifferi» sinistri il tentativo di ripetere la vicenda Fiat è stato combattuto con determinazione e con intelligenza politica.

L'assemblea di oggi può porre di fronte a due possibili scenari. Da una parte le dimissioni del Console e l'allineamento della Compagnia al dettato dei confederali. Dall'altra la bocciatura dell'accordo e lo scontro frontale fra la Compagnia e la città. La Compagnia insomma deve scegliere se «sindacalizzarsi» o diventare una «variabile impazzita».

D'Alessandro intanto canta vittoria per l'accordo firmato a Roma e subito dopo sottoscritto dal Consorzio genovese. Il patto viene definito «solido, proficuo, coraggioso, in perfetta sintonia con l'idealità e gli obiettivi concreti dei nostri libri blu (i programmi del Cap, ndr).

Secondo il manager di Portofino, quattro sono i grandi traguardi conseguiti attraverso l'accordo, per il rilancio del porto di Genova. «In primo luogo, il Sindacato ha unitariamente accolto le nostre istanze per investirsi d'un ruolo di magistratura e ha con questo contribuito decisamente a indirizzare e uniformare i criteri di organizzazione, partecipando attivamente alla costruzione dei modi nuovi di produrre servizi logistici».

In secondo luogo il sistema di libera imprenditoria trova un ulteriore solenne impulso dall'accordo con specifiche indicazioni per l'evoluzione in questo senso delle compagnie portuali, in terzo luogo l'articolazione delle responsabilità gestionali esce inequivocabilmente precisata, restituendo all'autorità Consortile il ruolo guida dell'interesse pubblico e confermando alle Società operative del Sistema il governo di tutti i fattori di ricavo e di costo».

«In quarto luogo la gestione della produttività e della relativa incentivazione torna totalmente nelle regole della dinamica delle aziende moderne, restituita per decisione al management e per verifica al sindacato.

Poiché l'interesse collettivo — conclude D'Alessandro — ha trionfato, abbiamo tutti oggi motivo di rallegrarci: ciascuno può nel sistema portuale prendere rapidamente il suo posto di lavoro, investirsi delle responsabilità pressanti assegnate dai piani e portare il suo contributo alla comune sperimentazione nello spirito del patto appena siglato».

■ **FERMENTA.** La Fermenta verrà cancellata dal listino della Borsa di Stoccolma a partire da lunedì. Lo ha reso noto il Board della Borsa in un comunicato, in cui si precisa che la decisione è stata presa all'unanimità e che la sospensione dalle contrattazioni in atto dal 15 dicembre proseguirà fino al giorno della cancellazione del titolo.

ALIGIULIA / FALLIMENTO

«Abbiamo fatto l'impossibile»

«Abbiamo fatto l'impossibile come giunta regionale. I soldi erano già pronti, ma sono mancate due condizioni essenziali: l'ingresso di nuovi imprenditori che supportassero l'azienda e una dilazione dei crediti». Giovanni De Benedetto, assessore regionale ai trasporti, allarga le braccia. Aligiulia ha chiuso bottega: il tribunale di Trieste ha deciso il fallimento della prima e unica compagnia aerea italiana di terzo livello a conclusione di una lunga altalena di speranze e delusioni.

«Subito dopo l'inizio dell'attività, nell'84 abbiamo erogato un miliardo e mezzo a fondo perduto in conto capitale per sostenere le spese di avviamento, come dalle richieste della stessa compagnia», prosegue Di Benedetto. «Due anni dopo abbiamo avviato personalmente trattative con alcuni imprenditori. La giunta aveva autorizzato già la Friulia a erogare altri quattro miliardi se questi imprenditori si fossero trovati».

«Il credito sarebbe partito — conclude l'assessore — se si fosse messo a punto un serio piano di riassetto finalizzato al rilancio della compagnia. E soprattutto se si fosse riuscito a concordare con i creditori un sistema di pagamento dilazionato e programmato delle pendenze. Nessuna di queste due condizioni si è compiutamente realizzata. La Friulia non può regalare miliardi...».

L'ufficiale giudiziario ha intanto posto i sigilli sulle proprietà della compagnia, un capannone e un aeroplano, in vista dell'asta fallimentare. L'udienza per la verifica del passivo è già stata fissata al 19 febbraio. Curatore del fallimento sarà il dott. Valentincic, mentre il tribunale ha nominato quale giudice delegato il dott. Ghedini. Resta a disposizione di altri imprenditori (se ce ne saranno) l'autorizzazione ministeriale all'esercizio nell'ambito del terzo livello aereo.

La storia di Aligiulia si chiude così dopo poco più di tre anni e mezzo di voli interrotti da lunghi black out. Il primo collegamento scatta infatti con Genova, nel maggio del 1983. Ne seguono altri con Torino, Venezia, Firenze. In 16 mesi di operatività continua vengono trasportati 39 mila passeggeri. «Un risultato di prim'ordine» commenta il comandante Giulio Staffieri, direttore di volo, che più tardi sarebbe diventato sindaco di Trieste.

Ma i soldi non bastano. Le spese di avviamento sono superiori al previsto. E Aligiulia deve interrompere il servizio passeggeri il 31 marzo '86. All'Aligiulia viene a mancare il «boccone» più ghiotto, la linea Firenze—Milano, nella quale subentra l'Alitalia con i più competitivi Atr 42. «Quello che ci ha messo in ginocchio — dice Mario Rusconi, amministratore unico della compagnia — è stato l'aeroporto di Firenze. Prima ci hanno chiuso le piste. Poi ci hanno fornito carburante inadatto ai mesi estivi».

Iniziano febbrili contatti con imprenditori privati per un passaggio di mano della società. Con l'Alisarda dell'Aga Kan, con Carlo De Benedetti, la famiglia Benetton, le Assicurazioni Generali, l'industriale veneto delle ceramiche Tognoli, l'imprenditore triestino Raffaele De Riù, il costruttore milanese Vincenzo Romagnoli, con la società Traco.

Ma i contatti vanno a vuoto. In sede locale, non si attiva nessuna cordata di privati, come accade invece per il Lloyd Triestino. Alla conferenza Alpe-Adria per il trasporto aereo interregionale, Staffieri, che nel frattempo è diventato sindaco, denuncia la «latitanza» di interventi pubblici e privati a sostegno della compagnia. Il presidente del consorzio aeroportuale, Gino Cocianni, mette l'accento sull'isolamento in cui cadrebbe la Regione se Aligiulia fosse costretta a chiudere. Ma non c'è niente da fare. È il fallimento.

Chi colmerà ora lo spazio lasciato dalla compagnia regionale? Gli interessi sono molti e in mezza Europa, soprattutto in Germania, il terzo livello sta conoscendo proprio in questi mesi un «boom» impressionante. Qualcuno riparla dell'Aga Kan, che potrebbe entrare in lizza con la stessa Alitalia. La quale finora, a proposito dell'Aligiulia, è stata a guardare.

Ma la prospettiva che si schiude è forse un'altra. È stata l'ultima conferenza Alpe-Adria sul trasporto aereo a indicarla. C'è un segnale che non va sottovalutato: che all'importante assise internazionale (svoltasi a Trieste in dicembre) hanno partecipato per la prima volta i direttori generali delle quattro compagnie di bandiera (Italia, Jugoslavia, Germania e Austria).

L'obiettivo, che secondo gli addetti ai lavori è molto più vicino di quanto si creda, è la creazione di una compagnia aerea sovrannazionale per i collegamenti fra regioni Alpe-Adria. Un'iniziativa che rilancerebbe il ruolo baricentrico di Ronchi e colmerebbe un grave vuoto nei collegamenti fra la Regione e il suo naturale hinterland.

«A questa società dovrebbero partecipare in quote paritarie le regioni e le compagnie di bandiera. Le prospettive sono concrete, perché i trattati aerei bilaterali prevedono tutti un bilanciamento dei traffici, bilanciamento che questa nuova società non metterebbe in discussione. Abbiamo già fissato una serie di incontri fra noi, con precise scadenze. Ho fiducia. Il fallimento Aligiulia non dovrebbe interferire con questa nostra azione».

(p. r.)

ALIGIULIA

Pochi appoggi?

Perché è fallita Aligiulia? L'affare era inconsistente dal punto di vista imprenditoriale, oppure l'appoggio politico e quindi della finanza pubblica è venuto meno? Tra la Friulia e Mario Rusconi, amministratore unico della compagnia, non c'è concordia di vedute su questo punto. «Sin dall'inizio — dice Rusconi — la Friulia è stata restia alla partecipazione, mentre da parte della giunta regionale c'è sempre stato attivo interesse a uno sbocco della vicenda. È un peccato, perché almeno con i creditori, eravamo andati vicino a un'intesa». «Abbiamo deliberato un intervento per oltre quattro miliardi — ribatte Franco Cocetta, direttore generale della Friulia — e abbiamo detto a Rusconi che se avesse trovato un imprenditore disposto a dare delle garanzie, glieli avremmo dati sull'unghia. Siamo arrivati al punto da cercarlo noi l'imprenditore. Cosa potevamo fare di più? Evidentemente la situazione patrimoniale dell'azienda non era appetibile...».

Determinante sembra sia stata la marcia indietro dell'Alisarda, che in un primo momento avrebbe manifestato il suo interesse.

PORTO / DECRETO

Ora arrivano i miliardi per lo scalo di Trieste

Se il bilancio del 1987 chiuderà in deficit decadranno gli amministratori

ROMA — La commissione trasporti della Camera ha approvato in sede referente il decreto legge che risana le gestioni finanziarie dei porti di Genova, Venezia, Trieste e Savona. Il provvedimento, che riproduce i contenuti di un precedente decreto legge poi decaduto, contiene anche misure per ridurre i costi strutturali dei servizi attraverso la messa fuori produzione del personale in esubero e una norma e garanzia della gestione economica, prevede la decadenza degli organi di amministrazione degli enti portuali di Genova, Venezia, Trieste e Savona, in caso di disavanzi nel 1987.

Per quanto riguarda il ripiano del deficit accumulatisi sino al 31 dicembre 1985 nei porti di Genova, Venezia, Trieste e Savona, il decreto autorizza una spesa rispettivamente di 124 miliardi e 600 milioni, 29 miliardi 900 milioni, 29 miliardi e 300 milioni e 4 miliardi e 500 milioni.

Sempre per questi quattro porti lo Stato concorrerà nelle spese di gestione dell'esercizio 1986 con contributi straordinari rispettivamente di 13 miliardi, 6 miliardi e 500 milioni, 3 miliardi e 500 milioni e un miliardo.

Nel decreto viene ribadito il criterio della cassa integrazione straordinaria nominativa.

Ma la commissione ha approvato un emendamento che precisa che l'individuazione dei lavoratori da collocare fuori produzione, sia per i dipendenti degli enti e delle aziende portuali, sia per i lavoratori e i dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (compresi quelli delle compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova) avviene sulla base di intese locali da perfezionarsi

L'IRI APPROVA

Alla Finmare 2090 miliardi

Manca solo il via libera del ministero della marina mercantile

Ieri il comitato di presidenza dell'Iri ha approvato il piano di ristrutturazione della flotta pubblica. Prodi ora confida che la finanziaria raggiunga il pareggio di bilancio entro il 1988. Settecento miliardi provengono dalla recente legge per il rilancio del settore marittimo

ROMA — Il comitato di presidenza dell'Iri, di cui fa parte il triestino Sergio Trauner, ha approvato il piano pluriennale di ristrutturazione e rinnovo della flotta Finmare. Il piano comporta investimenti per ben 2090 miliardi. Il programma comprende, come ampiamente previsto, il piano di ristrutturazione delle società di linea (Lloyd Triestino, Italia, Adriatica) che sarà immediatamente sottoposto al ministero della marina mercantile per l'approvazione ai sensi della recente legge 5 dicembre 1986, n. 856, nonché il piano di investimenti per le società che effettuano i servizi dovuti di collegamento con le isole e i trasporti di massa. In particolare, il rinnovo del naviglio per le società esercenti servizi internazionali merci di linea comporterà ordini in due fasi per complessive quindici navi. Di queste 13 saranno full-container e due ro-ro. Per le prime otto navi è in via di perfezionamento l'ordine alla Fincantieri. Altre sette saranno commissionate nel 1989, tenendo conto dell'andamento dei traffici nei singoli segmenti di mercato.

«Le azioni che la Finmare prevede di attuare in tutti i comparti di attività sono mirate — precisa una nota dell'istituto — al risanamento economico delle gestioni con consistenti miglioramenti dei risultati economici che dovrebbero far registrare un sostanziale equilibrio già alla fine del prossimo biennio».

Degli oltre duemila miliardi, circa settecento vengono dalla legge, recentemente approvata, che finanzia il rilancio della flotta pubblica (e, parzialmente, di quella privata). All'Iri spetta dunque un grosso impegno in direzione della propria finanziaria. La quale — come ha più volte spiegato il suo consigliere delegato Alcide Rosina — articolerà il suo sforzo in particolare in tre direzioni.

Il primo è la riduzione degli organici di terra e di mare per allineare, le compagnie di navigazione agli standard di rendimento ormai acquisiti all'estero, e ciò anche attraverso un'accurata riqualificazione dei quadri tecnici e un ringiovanimento dei ranghi. Il secondo è l'immediata radiazione delle navi ferme in disarmo, attraverso vendita per demolizione, nonché un piano di progressiva uscita di servizio delle navi più antieconomiche e costose.

Il terzo e ultimo punto è l'avvio del programma di ricostruzione, parzialmente già avviato con la Fincantieri. Alcune navi sono già state commissionate in dicembre. Il piano di rilancio messo a punto dalla Finmare prevede naturalmente, oltre che per i servizi di linea, importanti iniezioni di efficienza per il settore dei trasporti di massa e dei collegamenti con le isole.

GUERRA DELL'AUTO

Un avamposto in Polonia

La Daihatsu vuole soffiare alla Fiat l'affare del secolo con Jaruzelski

I giapponesi considerano Varsavia una «testa di ponte» per il mercato dell'Europa occidentale, aggirando le restrizioni commerciali della Cee

VARSAVIA — L'affare automobilistico del secolo tra Fiat e Polonia è in pericolo? I giapponesi potrebbero riuscire a soffiare all'avvocato Agnelli la base polacca per la conquista dei mercati occidentali e dell'Europa dell'Est? Dopo una lunga trattativa, che dura ormai da alcuni anni, non è difatti ancora certo che la Fiat riesca ad aggiudicarsi il contratto, per un valore di oltre due miliardi di dollari, per la produzione in Polonia di due nuove autovetture destinate negli anni Novanta ai mercati occidentali e a quelli dell'Europa dell'Est.

Nonostante una alettante offerta tecnico-industriale e un credito per circa ottocento milioni di dollari, i polacchi hanno per ora accettato di produrre in collaborazione con l'azienda torinese soltanto una vettura di piccola cilindrata, che dovrebbe sostituire la 126, mentre nessun accordo è stato ancora possibile raggiungere per la media cilindrata che dovrebbe sostituire la 125 attualmente prodotta in Polonia.

Lo stesso presidente della Fiat, avvocato Giovanni Agnelli, ha ammesso, al termine del suo recente incontro a Roma col generale Jaruzelski, che mentre per la piccola automobile un'ipotesi di accordo esiste, per la seconda si resta ancora in una fase di «indagine».

La ragione di questo stallo nei negoziati con la Fiat è dovuto al fatto che esiste parallelamente una offerta giapponese avanzata dalla «Daihatsu» che, attraverso il trampolino polacco riuscirebbe, a prezzi assai competitivi, a invadere i mercati dell'Europa occidentale, oltre a quelli dei paesi dell'Est. E sarebbe proprio la minaccia giapponese che avrebbe indotto la Fiat, secondo fonti bene informate, a condizionare la conclusione dell'accordo per la piccola vettura alla firma di un contratto anche per la seconda.

Uno degli obiettivi per cui la Fiat è infatti interessata all'affare del secolo è quello di tenere i giapponesi fuori dell'Europa. Per l'Europa dell'Est infatti non esistono quote di produzione per l'esportazione sui mercati dell'Europa occidentale. Perciò, se la «Daihatsu» riuscisse a impiantare una fabbrica polacca a tecnologia giapponese, non avrebbe limiti per la vendita delle sue autovetture nei paesi europei.

A meno che la Cee non imponga delle quote, rischiando però di scatenare una guerra commerciale, dall'esito prevedibilissimo, con l'Europa orientale.

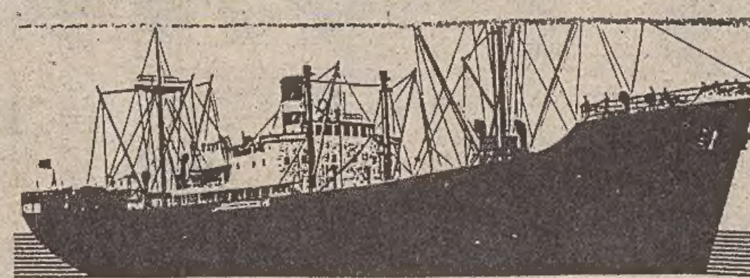
Il negoziato fra Polonia e Giappone per la vettura di media cilindrata dura anch'esso da lungo tempo ed esiste ormai una completa proposta tecnico-industriale che prevede la realizzazione di un nuovo modello della «Charade» fra i mille e i millecinquecento centimetri cubi.

La parte finanziaria sarebbe composta da un credito di 200 milioni di dollari garantito dal governo di Tokio. L'offerta di questo prestito sarà fatta ufficialmente durante la visita che il primo ministro Yasuhiro Nakasone ha iniziato ieri sera in Polonia. Nakasone è accompagnato, nella prima visita in Polonia di un premier giapponese, da numerosi alti funzionari dei dicasteri economici (finanze, commercio, pianificazione).

Le navi battenti bandiere «ombra» dominano sui mari del mondo

Le flotte mercantili mondiali si aggirano su oltre 404 milioni di tonnellate di stazza lorda, secondo le valutazioni del «Lloyd's Register of Shipping» di Londra. Circa il 42 per cento del tonnellaggio è formato da navi aventi meno di 10 anni di età. Il 37 per cento sorpassa i quindici anni di vita. Molte le navi obsolete che necessitano di rammodernamenti o di riconversioni.

Al primo posto nella graduatoria espressa in tonnellate di stazza lorda, stanno le navi iscritte nei cosiddetti registri di convenienza «flags of convenience», di



cui fanno parte i due paesi primatisti mondiali: Liberia e Panama con un totale di 93,35 milioni tsl; seguono nell'ordine Cipro con 10,92 milioni, le Bahamas con 5,93 milioni, le Isole Caiman con 1,39 milioni; indi i registri più piccoli che sono quelli delle Aruba, Barbados, Bahamas, Vainatu, ecc.

In totale le bandiere «ombra» dispongono di 113,35 milioni di tsl, equivalenti al 28 per cento della flotta totale mondiale. Nelle bandiere di convenienza figurano navi appartenenti a moltissimi armatori, fra i quali eccellono gli americani, gli ellenici, gli inglesi, i tedeschi, quelli di Hong Kong, i giapponesi.

Complessivamente i registratori che hanno il primo posto nella graduatoria mondiale per tonnellaggio sono quelli di convenienza. Seguono con oltre 66 milioni di tsl le navi del cosiddetto «yellow world» (cioè del mondo giallo), composto da Giappone, Sud Corea, Cina, Hong Kong, Taiwan.

La graduatoria dei registri di maggiore importanza sul piano del tonnellaggio di stazza lorda è quella indicata dal «Lloyd's Register».

(Dante Lunder)

Si è «sfilacciata» la cordata della Finlauro Esce di scena la società Chandris Italia

GENOVA — L'apertura dell'asta, attualmente in corso per la vendita della flotta Lauro e le polemiche seguite a questa decisione hanno provocato un clamoroso contraccolpo in seno alla Finlauro, la finanziaria che raccoglie la prima cordata scesa in campo due anni fa per rilevare la flotta. La Chandris Italia ha infatti deciso di uscire dalla Finlauro «divorziando», di fatto, dagli altri due soci, l'armatore genovese e vice presidente della Confitarma, Luciano Occhetti, e il fornitore di bordo veneziano Gian Carlo Ligabue.

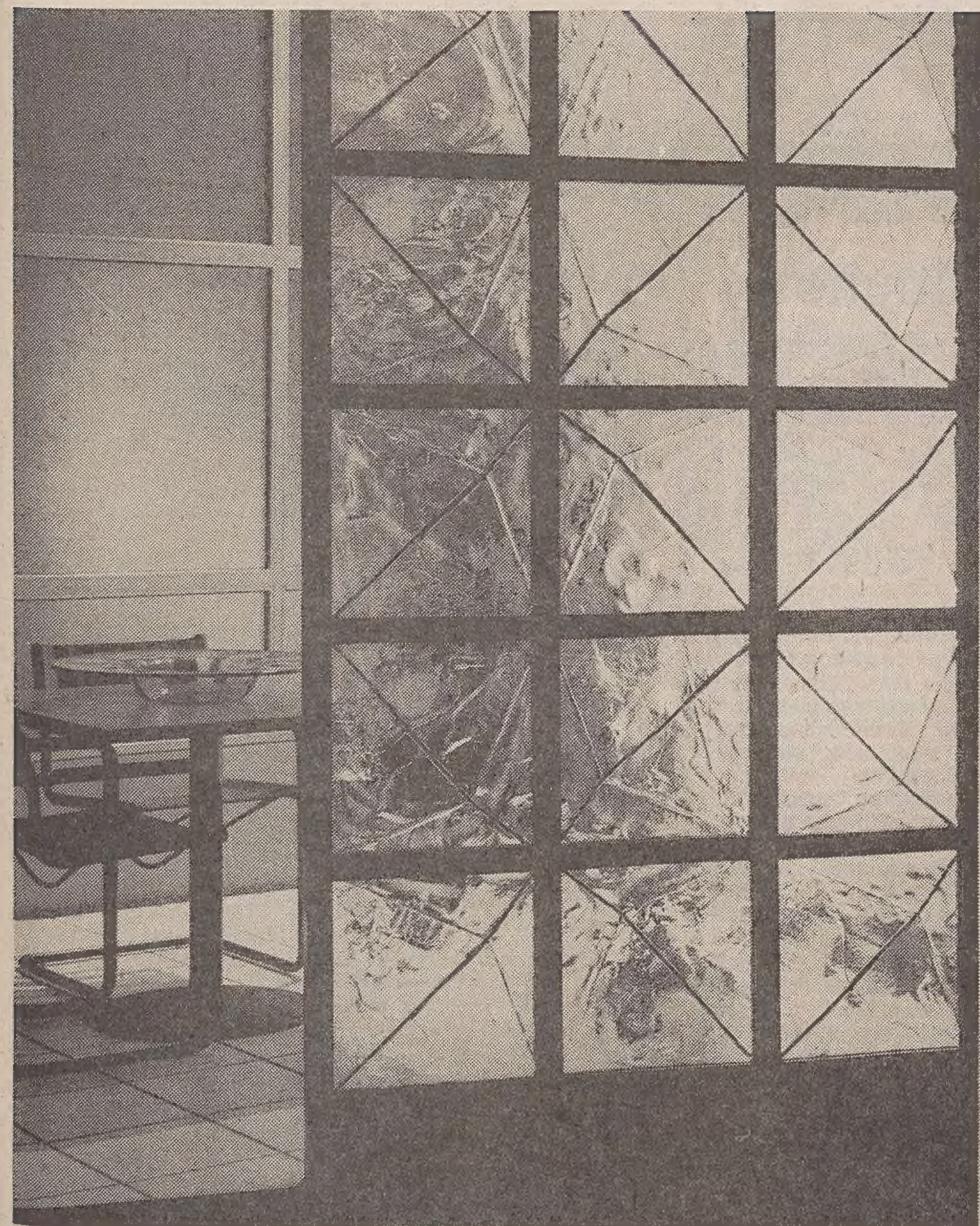
La defezione della cordata è stata ufficializzata da George Poulides, amministratore delegato della Chandris Italia, che ha presentato le dimissioni da consigliere di amministrazione della Finlauro.

La notizia di un'imminente uscita dalla cordata del gruppo crocieristico italo-greco circolava già da qualche giorno con insistenza negli ambienti marittimi genovesi. All'origine della decisione, la lunga e tormentata vicenda sfociata nel decreto di vendita all'incanto dei resti dell'ex impero armatoriale partenopeo e il complesso contenzioso che oppone la stessa Finlauro alla gestione commissariale della flotta, in virtù di una convenzione firmata nel gennaio '86 la cui validità ed efficacia per il passaggio della flotta Lauro alla cordata viene rivendicata dai legali della Finlauro.

Sulla defezione della Chandris Italia dalla cordata Finlauro, Luciano Occhetti, portavoce della finanziaria, ha detto: «Le lungaggini e l'incredibile piega che ha assunto la vicenda della flotta Lauro hanno evidentemente fiaccato la resistenza di un socio non più disposto ad assistere a questo stato di cose».

«Ci dispiace — ha aggiunto — anche se possiamo capire la decisione di non voler attendere all'infinito una soluzione della vicenda. Per la Finlauro, comunque, non cambia nulla: preso atto della decisione della Chandris, la cordata resta e prosegue per la sua strada».

C'è da ritenere che per la risistemazione degli equilibri interni in seno alla Finlauro, i soci rimasti intendano verificare gli esiti dell'asta attualmente in corso e la cui chiusura è prevista per il 20 gennaio prossimo.



Una parete divisoria realizzata con piastre in vetro di Murano, disegno «Aquilone».

PIASTRE / DECORAZIONI

Magico vetro

Oggetti esclusivi e irripetibili

Un nuovo elemento decorativo e al tempo stesso funzionale al servizio dell'architettura di interni è rappresentato dalle piastre in vetro di Murano. Espressione ineguagliabile dell'abilità dei maestri vetrai muranesi sia per significato estetico sia per valore stilistico, esse sono oggetti esclusivi e irripetibili anche se iterati.

L'irregolarità delle superfici, l'apporto dei colori e la lieve diversità delle tonalità cromatiche sono le connotazioni caratterizzanti di questi «pezzi», realizzati in più formati a seconda delle esigenze, i quali si pongono come mezzi di scambio della luce dall'esterno all'interno e viceversa. La luce è, infatti, una componente importantissima nell'effetto definitivo e determinante della coloritura delle formelle: soprattutto le parti opaline, diversamente sensibilizzate dalla luce stessa, dai riflessi e dall'angolazione visuale con variazioni cromatiche dal giallo al rosso all'azzurro al nero.

La luce, filtrando riposante, morbida e in una gamma tenuamente colorata, attraverso le formelle, moltiplica il gioco dei colori e dei decori, dando vita a effetti multipli, a seconda delle ore del giorno.

Inserite in telai appositamente progettati, le piastre possono essere impiegate come porte interne, vetrate, lucernai, pannelli, controsoffitti, parziali divisioni di spazi destinati a più funzioni, porte scorrevoli, paraventi componibili e pieghevoli e offrono con la loro flessibilità cromatica un'intensa suggestione suscitando emozioni continue e sempre nuove.

La tecnica del vetro a piastra o colato affonda le sue radici nei primordi della storia. Gli addetti ai lavori la fanno risalire nientemeno che al secolo XIV avanti Cristo. I primi esempi di vetro colato in lastre piane sono strettamente legati all'arte musiva che sfruttando i colori e la lucentezza della parte vitrea ci ha regalato splendidi capolavori.

Ma bisogna giungere al Settecento, secolo di preclara raffinatezza, per trovare un inserimento del vetro colorato che meglio si allinea al concetto di arredamento così come oggi lo si intende. Esempi di mobili impreziositi di intarsi policromi di paste vitree ben testimoniano della perfezione tecnica e della potenza creativa raggiunta in questo settore.

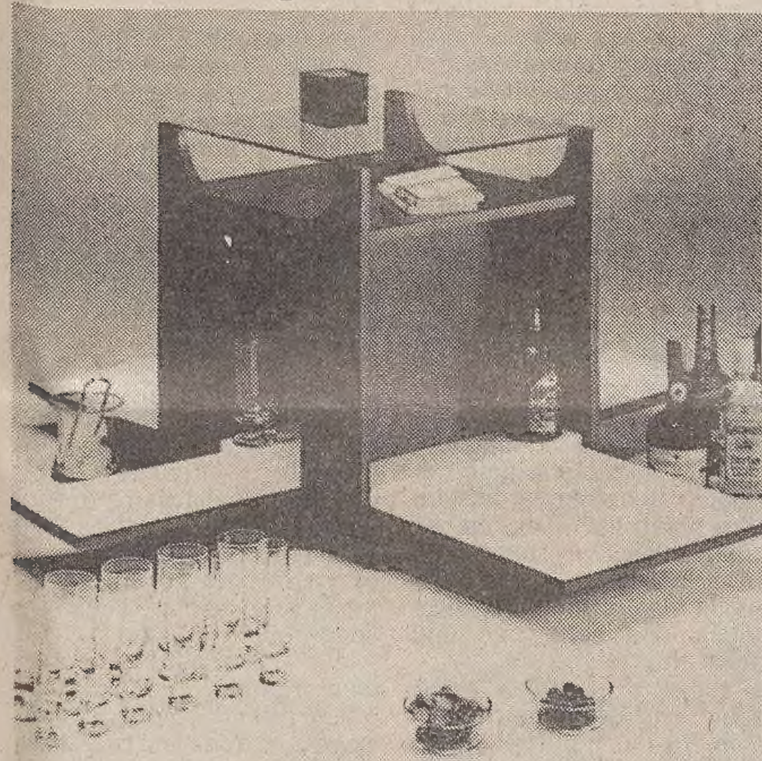
Mediandole e attualizzandole con nuovi grafismi, le piastre di oggi recuperano le lavorazioni che un tempo resero famosa Murano.

L'irregolarità della finitura è espressione e pregio della lavorazione artigianale; ogni piastra è unica e irripetibile per le leggere diversità di colore, disegno e materia che la caratterizzano. Da notare che oggi all'antica arte del vetro si sono aggiunte nuove tecnologie per cui abbinando a una piastra una lastra in cristallo con interposto un distanziatore in alluminio sigillato, lungo il perimetro si ottiene una piastra dotata di un elevato potere isolante termico e acustico; abbinando una piastra (con il sistema vetrocamera citato) a due lastre in cristallo unite da una pellicola plastica in polivinilbutirrale, la stessa acquista un alto potere antisfondamento; abbinata, sempre con il medesimo sistema, a tre lastre in cristallo unite da plastiche in polivinilbutirrale, essa acquisisce un'elevata resistenza ai colpi d'arma da fuoco di media potenza. Accoppiata, infine, a un blindato composto da tre lastre in cristallo e una lastra in policarbonato diventa resistente ai colpi di qualsiasi arma da fuoco e ai colpi di mazza.

DESIGN / MOLTI USI

Carrello bar

Nuove strategie stilistiche



Un modernissimo carrello-bar dai diversi usi.

Nuove strategie stilistiche, associate a una funzionalità che talora ha dell'esasperato, vanno caratterizzando di giorno in giorno effetti e complementi d'arredo. Sono elementi studiati e realizzati all'insegna della mutabilità, mai fine a se stessi. Eccoci di fronte a una linea di contenitori laccato lucido in vari colori, disponibili in due dimensioni con possibilità di allestimento diverso (cassetti, antine). Un'altra versione si presta mirabilmente a ospitare un impianto ad alta fedeltà; dopo l'uso si chiudono le antine, si assemblano con un semplice movimento della mano le due porzioni scorrevoli del piano superiore e il mobile assume l'aspetto di una bella credenza.

Appartiene alla medesima tipologia concettuale una serie di tavoli e tavolini con gambe in laccato lucido e opaco sostenute da una barra di acciaio trattato incastrata su di loro in modo da formare l'ossatura portante eliminando qualsiasi fissaggio. Sulla struttura così formata viene appoggiato il piano in cristallo a forte spessore, oppure un piano in laccato, disponibile in varie tinte.

Segue un carrello del tutto innovativo di forma cubica, firmato da un designer di livello internazionale che, pur nel suo minimo ingombro (cinquanta centimetri di lato) può contenere dieci bottiglie, dodici bicchieri, il secchiello per il ghiaccio, lo shaker, piccole golosità da accompagnare agli aperitivi e tovagliolini.

La sua peculiarità sta nel fatto che, al momento di aprirlo, oltre ai due piani superiori sempre disponibili per collocarvi qualsiasi oggetto, offre quattro superfici a mò di quattro tavolini bassi, uno per ogni lato, destinate a fungere da altrettanti piani d'appoggio.

Il tutto è spostabile su rotelle. Quando poi il carrello è completamente chiuso occupa, grosso modo, lo spazio di uno sgabello. Questo carrello bar lo si trova in svariati colori.

Su questa collezione c'è anche un armadio superattrezzato, dotato di ante scorrevoli planimetriche il cui design raffinato, lineare e classico ne permette la collocazione in qualsiasi ambiente. La sua caratteristica principale si fonda sulla concezione costruttiva delle ante planimetriche del tutto nuova, frutto di studi interni e ricerche di ingegneria statico-dinamica.

DUBBI

I tappeti orientali

Ricco di fascino, suggestione, magia, il tappeto orientale non ha mai perso nel corso dei millenni il suo potere psicologico quale elemento di prestigio e di decoro nell'arredo degli ambienti.

È un bene pregiato, indenne dall'ondata travolgente del consumismo della nostra epoca. In Italia e in genere in Europa i tappeti orientali sono meno costosi, mentre altrove hanno raggiunto vertici da capogiro.

Un mondo tanto affascinante quanto complesso quello dei tappeti, circondato spesso da inesattezze o luoghi comuni che vale la pena di sciogliere una volta per tutte. Va innanzitutto precisato che il termine «persiano», generalmente usato per definire un tappeto orientale, è improprio se usato per tappeti di provenienza al di fuori dei confini dell'Iran.

I tappeti orientali vanno distinti a seconda della loro zona di provenienza e del mercato d'importazione. Quanto alla prima si dintinguono in tappeti provenienti dal Caucaso, dalla Persia, Turkestan centrale, Cina, India, Pakistan. Circa il secondo, dalla Turchia, dall'Urss, Iran, Afghanistan, Pakistan, India e Cina.

Un interrogativo che sovente si pone è quello della cosiddetta simbologia che i disegni dei vari tappeti orientali propongono.

C'è da notare, a questo proposito, che i disegni vanno riguardati con la massima semplicità, quella semplicità cui si ispirarono i primi artigiani. Pertanto l'attribuirvi particolari contenuti riconoscervi particolari significati, darvi specifiche interpretazioni, riguarda più che altro l'evolversi delle civiltà e con esse quello delle varie culture.

RIVESTIMENTI / NOVITÀ

Carte rustiche

Lavabili, resistenti all'usura e ininfiammabili

Anche nel settore dei rivestimenti murali si assiste a un continuo crescendo di novità e perfezionamenti che lo fanno sempre più largamente apprezzare da parte del pubblico non solo per l'aspetto estetico, ma anche per le caratteristiche tecniche sempre più avanzate.

Lavabili al cento per cento (con acqua saponata), resistenti all'usura, ininfiammabili, resistenti alla luce, le carte viniliche sono antimuffa, antipolvere grazie a particolari trattamenti di superficie, impermeabili all'acqua e all'umidità pur mantenendo la traspirazione. Sono altresì «strippabili» ovvero, al momento di staccarle dal muro, la carta si sdoppia per cui viene rimossa la superficie superiore vinilica mentre quella inferiore che funge da supporto alla prima rimane attaccata al muro a guisa di sottofondo per una eventuale successiva applicazione di un'altra carta da parati.

Le carte viniliche presentano la massima elasticità di applicazione, vale a dire rispondono alle più diversificate esigenze, di qualunque genere esse siano. Una novità di carattere eminentemente pratico in questo campo è rappresentata da una nuova serie prodotta con un'altezza di 100 centimetri (normalmente è di 53 cm) il che ne facilita l'applicazione eliminando per il 50% le giunture.

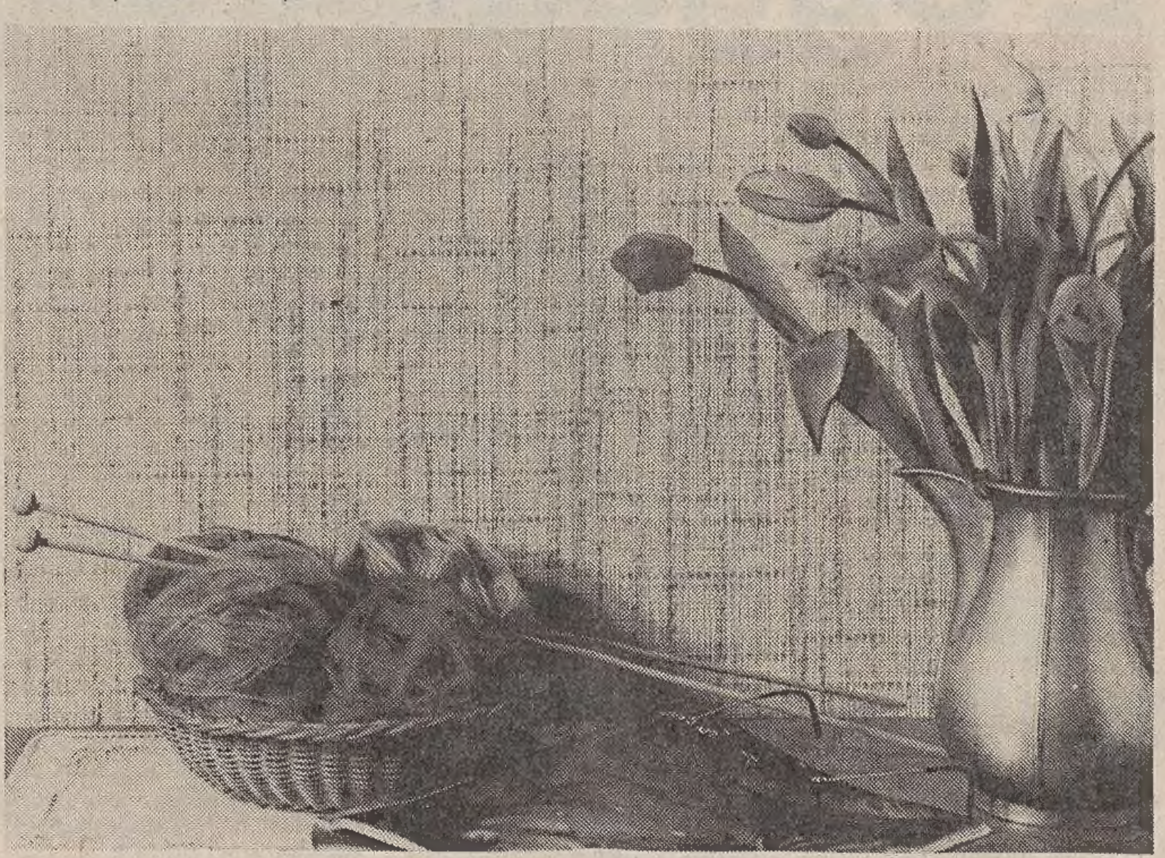
Un notevole risparmio di materiale, inoltre, è dovuto al fatto che queste carte vengono vendute in rotoli di 50 metri lineari.

I prezzi si aggirano sulle undicimila lire il metro lineare. Molto nutrita la rassegna delle tinte, generalmente quelle sobrie, pastello, compresi i preziosi effetti «nuvolanti». Una nota particolare va dedicata alle carte da parati viniliche che grazie a ricerche tecnologiche e stilistiche avanzatissime, sono in grado di riprodurre fedelmente i tessuti murali a effetto greggio, a trama più o meno grossa; come juta, canapa, lino, fil posé, simulano perfettamente l'effetto rustico tradizionale proprio delle pitturazioni. Questi effetti vengono ottenuti con i cosiddetti vinilici espansi: in pratica la carta viene stampata a rilievo. Ad applicazione compiuta, in virtù della loro perfezione è difficile distinguere tali carte dai tessuti murali o dal «rustico» originale che imitano.

Esiste oggi sul mercato un particolare tipo di carta bianca che può essere tinteggiata a effetto rustico, permettendo l'ottenimento delle tinte desiderate. È una carta multiuso nel senso che può applicarsi su ogni tipo di superficie, e ne cancella le eventuali imperfezioni. La possibilità di essere tinteggiata con colori ad acqua la rende estremamente versatile e utile ovunque sussista la necessità di un rivestimento pratico e duraturo.

L'operazione tinteggiatura si deve effettuare dopo che la carta, già applicata sulle pareti, sia completamente asciutta. L'applicazione di quest'ultima è analoga a quella di qualsiasi carta da parati.

In riferimento al fil posé ricordiamo che si tratta di un tessuto murale costituito da una orditura di fili paralleli verticali accostati l'uno all'altro e termosaldati sul supporto di carta, oggi disponibile con i medesimi motivi decorativi propri delle carte da parati. Il materiale è costituito da fili di Viscosa al cento per cento, incollati su carta. È idrorepellente e presenta una buona resistenza alla luce.



Un esempio di tappezzeria vinilica che simula la juta: il risultato è eccezionale.

ANTIQUARIATO/RARITÀ

Cartapesta decorativa

Praticata per molto tempo in Persia e in generale in Oriente, l'arte della cartapesta fa la sua comparsa in Europa e precisamente in Francia verso la metà del Settecento e si diffonde in Inghilterra tra gli ultimi anni di questo secolo e il primo ventennio circa dell'Ottocento.

È costituita da un composto di carta macerata e triturata e di colla robusta che pressato, modellato e cotto assume una cospicua resistenza e durezza tanto da potersi segare come il legno. Un procedimento simile alla laccatura dona agli oggetti con esso prodotti una particolare lucentezza.

Oltre a essere impiegato per articoli più minuti, come vassoi, scatole, cofanetti, tabacchiere, l'eccezionale durezza del materiale lo rende idoneo alla produzione anche di tavolini, piccoli mobili, sedie.

Nei primi anni dell'Ottocento lo si trova arricchito da piccoli pezzi di madreperla. Col nome di cartapesta è nota pure una particolare tipologia che — stando alla letteratura sull'argomento — non viene considerata tale nel senso stretto della parola, in quanto non costituita da carta macerata e triturata bensì da più fogli di carta incollati insieme e stampati. Questa tipologia è conosciuta col nome di cartapesta di Clay dal nome del suo inventore cui si deve il brevetto (1772), l'inglese Henry Clay.

In Inghilterra la cartapesta registra notevole successo nell'arco di tempo compreso tra il 1820 fino a qualche anno prima della metà del secolo, a partire dalla quale si avvia verso un inesorabile declino.

Gli oggetti di cartapesta giunti fino a noi sono in realtà piuttosto esigui sotto il profilo numerico a onta della resistenza della materia non tale tuttavia da poter superare un secolo e passa di vita e pertanto piuttosto rari. Ogni tanto si trova dagli antiquari una scatola laccata o dipinta a mano o un cofanetto: in sostanza piccoli oggetti che fanno tuttavia la gioia dei collezionisti. Difficile esprimersi sui prezzi: a prescindere dall'integrità del pezzo — integrità che gioca in ogni caso il suo ruolo — essi sono rapportati al tipo di oggetto e in particolare alla bellezza della decorazione. Tuttavia, a mo' di esemplificazione, il prezzo delle scatole ancora reperibili, seppur con una certa difficoltà, generalmente recanti sul coperchio un'immagine figurativa, si aggira intorno alle duecentomila lire.

LAMPADE / «OLIMPIA»

Effetto luce

Come organizzare i punti luminosi

La funzione estetica della luce è oggi più che mai riconosciuta: a seconda, infatti, dell'intensità o della collocazione dei punti luminosi si possono realizzare zone d'ombra o di luce che, sapientemente sfruttate, contribuiscono a creare nell'ambiente un'atmosfera del tutto inedita, morbida, piacevolissima.

Non va assolutamente dimenticato l'affetto psicologico (varia da individuo a individuo) che le fonti luminose determinano e che, nell'installazione delle stesse, va tenuta in debita considerazione. Da ciò la necessità di scegliere nel modo giusto, ottemperando sia alle esigenze specifiche sia a quelle decorative.

Organizzare la luce nello spazio in cui si vive rispettando le necessità individuali, estetiche e di funzionalità non è cosa da poco. Un'operazione del genere comporta una ricerca non soltanto materiale o tecnica, ma anche psicologica. In particolare, c'è da stabilire la giusta collocazione dei punti luminosi, per dare a ciascuno la sua luce nei vari momenti della vita quotidiana, avvalendosi del vasto assortimento di strumenti luminosi che l'odierna oggettistica specifica

Per creare un'atmosfera morbida e piacevole

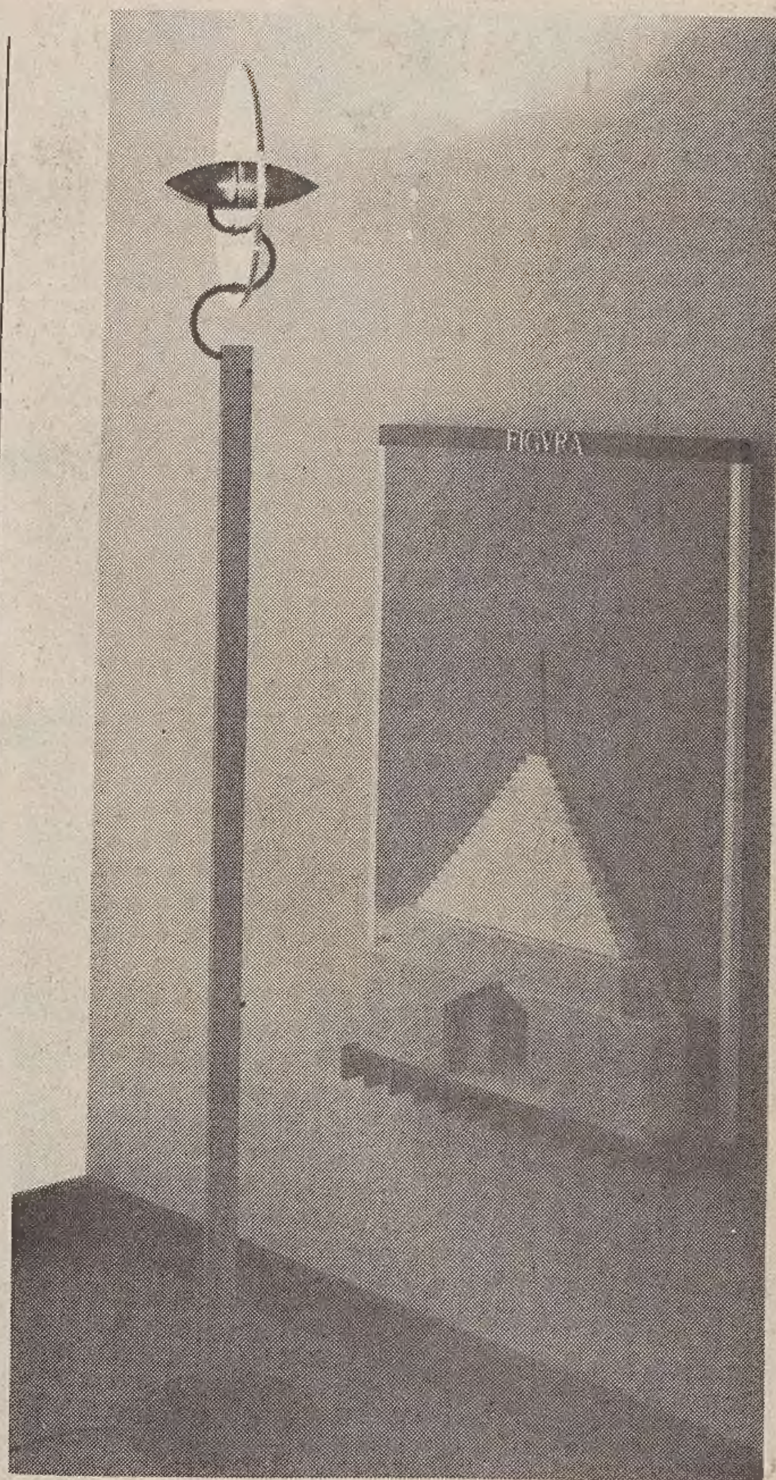
propone. Sempre più varia e attuale per fogge e materiali, essa rappresenta il mezzo più idoneo per dare ai vari ambienti domestici la luce più appropriata alle diverse esigenze, tramite oggetti eleganti e di gusto.

Sono ora lampade che ripropongono in chiave moderna gli stilemi di quelli antichi, ora sono elementi di concezione modernissima, perfetti sia sul piano formale sia tecnico, i quali, oltre a permettere illuminazione rispondono ai più svariati orientamenti decorativi garantendo quel fattore fondamentale e indispensabile che consiste nel sapere e volere creare con una illuminazione idonea un'atmosfera di benessere.

Prima di rivolgere le proprie scelte nel vasto panorama di proposte luminose, sarà il caso di soffermarsi sui tre tipi fondamentali d'illuminazione in ordine ai quali sarà il caso di riflettere per indirizzarci nella direzione più opportuna e appropriata: l'illuminazione diffusa, quella diretta e quella indiretta, aventi ciascuna un suo preciso significato e scopo.

L'illuminazione diffusa, la più ricorrente, consente di illuminare l'ambiente in modo uniforme: sono idonei a questo tipo di illuminazione le lampade a sospensione, a muro, purché sistemate in vari punti e le plafoniere; quella diretta è volta a concentrare un fascio di luce sulla zona da rischiarare in modo particolare, ad esempio il piano di un tavolo, l'angolo di lettura, un oggetto; si ottiene con lampade a stelo, da tavola, faretti. La luce indiretta è particolarmente indicata per ingressi, corridoi e locali di passaggio. Dà luogo a una luce morbida, distensiva, che può essere anche utilizzata per integrare quella di un vano giorno rischiarato dalla luce naturale nel quale tuttavia si ritiene di dover prevedere altre fonti luminose.

Su questa triplice alternativa è orientata l'oggettistica luminosa odierna.



Olimpia, della Artemide. Il designer è Carlo Forcolini.

NOVITÀ

«Frangia tenda»

Una proposta originale nel campo dei tendaggi, anche se non proprio dell'ultima ora (vale, tuttavia, la pena di tenerne conto, posta la sua straordinaria versatilità), è rappresentata dalla frangiatenda.

Come il nome stesso suggerisce, si tratta di una frangia molto ampia, precisamente di duecentodieci centimetri di larghezza, trecentoventi centimetri in altezza, di acetato al cento per cento, applicabile con estrema facilità su qualsiasi tipo di binario grazie all'impiego di una fettuccia graduata che ne permette anche l'eventuale increspatura qualora si voglia ottenere minore trasparenza.

In basso può essere tagliata nella lunghezza voluta senza inconvenienti e se eventualmente, dopo qualche giorno, si verificasse un assestamento, è possibile procedere a un ulteriore taglio di assestamento senza che ne derivi alcun pregiudizio.

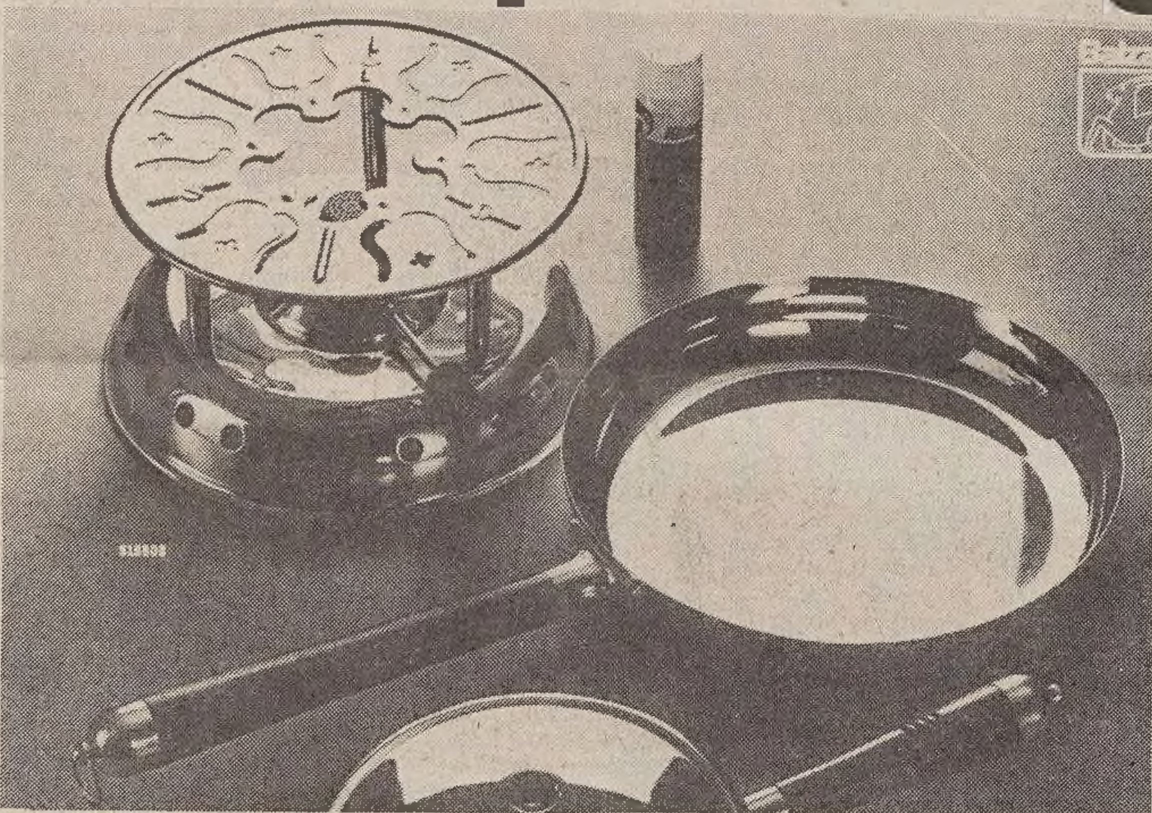
Per superfici molto ampie è possibile unire più teli con una semplice cucitura. La frangiatenda è reperibile genericamente in colore naturale, ma a richiesta è ottenibile in una vastissima gamma di colori.

Per quanto riguarda il lavaggio c'è da sottolineare che va evitato quello in lavatrice: la tenda va lavata con i normali detersivi impiegati per indumenti delicati, in acqua a 35-40°, sciacquata abbondantemente, lasciata sgocciolare e appesa leggermente umida.

Oltre a porsi come significativo elemento d'arredo, al pari degli altri tendaggi, la frangiatenda è estremamente interessante — come si è più sopra rimarcato — per la sua versatilità. Offre, infatti, la possibilità d'inventare spazi nuovi fornendo pratiche ed eleganti soluzioni.

CUCINA / IN FAMIGLIA

Riscoperto il gusto flambé



Il nuovissimo set per flambé e bourguignonne.

L'alta cucina flambè, appannaggio dei palati fini, acquista un suo particolare significato in famiglia dove pur perdendo da un lato la sua sacralità guadagna dall'altro un fascino tutto suo.

Il rito del «dar fuoco» tra il plauso e la gioia dei commensali si fa magia, suggestione; esalta il piacere dello stare insieme, assaporando cibi da gourmet. Oggidì è possibile anche in famiglia riscoprire il gusto del flambè con successo scontato o riassaporare le delizie di una raffinatezza gastronomica come la bourguignonne.

«Fiammeggiare» a domicilio è semplicissimo quando si disponga degli utensili adatti. A questo fine è stato creato uno speciale set per flambè e bourguignonne composto di tre elementi estremamente raffinati nella linea e nei materiali: padella, casseruola e fornello funzionante con bomboletta a gas.

Padella e casseruola sono in rame inossidabile, manici in legno massiccio con rifiniture in ottone, supporti e piano poggiapentola in ottone massiccio. Per ottenere un flambè degno di un cuoco consumato è sufficiente scostare la padella ben calda dalla fiamma del fornello, versare il liquore in un lato libero della stessa e «fiammeggiare» riportandola al centro del fornello.

Questo set permette di gustare moltissimi cibi: tagliolini, spaghetti, filetti di carne, spiedini di frutta e tantissime altre leccornie. È anche un irresistibile invito per un rituale collettivo, quando si voglia siglare in modo particolare una cena con una bella bourguignonne.

In tema di «cottura» ricordiamo che per cuocere nella maniera più naturale senza togliere agli alimenti le loro caratteristiche nutritive e riuscire a dare ai cibi uno stato di cottura ottimale, è nato un particolare tipo di grill che applica il procedimento di cottura all'aria calda per cui permette la naturale dilatazione dei pori della carne favorendo la fuoruscita dei grassi ed eliminando fumo e cattivi odori.

Il calore della fiamma non è a diretto contatto della griglia e quindi con i cibi posti a cottura, ma viene convogliato dall'apposito coperchio. È pertanto importante appoggiare il raccoglitore sul piano del fornello a gas a una distanza di circa due o tre centimetri dalla fiamma, coprendo quindi la griglia con l'apposito coperchio.

Prima di cucinare il cibo, è necessario lasciare scaldare l'apparecchio per un paio di minuti. Composto di raccoglitore, griglia e coperchio, il grill in questione può essere usato con qualsiasi bruciatore di cucina a gas; è adatto pertanto non solo in casa, ma anche in campeggio. È estremamente pratico.

LEGNO / BELLEZZA E CALORE

L'oggettistica quotidiana

Tra le materie prime più antiche usate dall'uomo e a esso più congeniali, il legno occupa senz'altro un posto di primissimo piano. Ma all'uso larghissimo di questo materiale nell'antichità fa riscontro una estrema scarsezza di reperti archeologici data la difficoltà di conservazione di un materiale più degli altri soggetto a deperimento. Scarsa è pertanto la documentazione archeologica del suo vastissimo impiego artistico nelle civiltà più remote.

È certo che in ogni epoca e in ogni parte del globo il legno è stato uno dei prodotti maggiormente usati nella casa, in forma di mobili, suppellettili d'uso quotidiano, utensili, oggetti decorativi intagliati, scolpiti, dipinti e opere artistiche.

Per la sua bellezza semantica, il calore psicologico che diffonde, il fascino e il profumo inconfondibili, il legno rimane sempre uno dei materiali privilegiati nell'arredo domestico e in questi ultimi tempi largamente rivalutato come alternativa ai metalli e ai materiali plastici.

L'idea di impiegarlo nell'oggettistica attuale ha stimolato l'esigenza di lavorarlo in modi nuovi, proporlo in forme e colori inusitati dagli effetti insoliti e piacevolissimi. Ne sono testimonianza alcune serie che vanno riscuotendo sempre maggiore successo da parte del pubblico; serie ricche di suggestione quasi magica perché magiche sono le forme e i colori che le «vestono».

Questi oggetti, sempre in continuo rinnovamento e in sintonia con le esigenze del gusto, comprendono una linea fatta fiori, piante, animali che può essere definita squisitamente decorativa e una più rigorosa che contempla un'ampia gamma di oggetti d'uso e complementi costituita da orologi, fermalibri, candelieri, contenitori

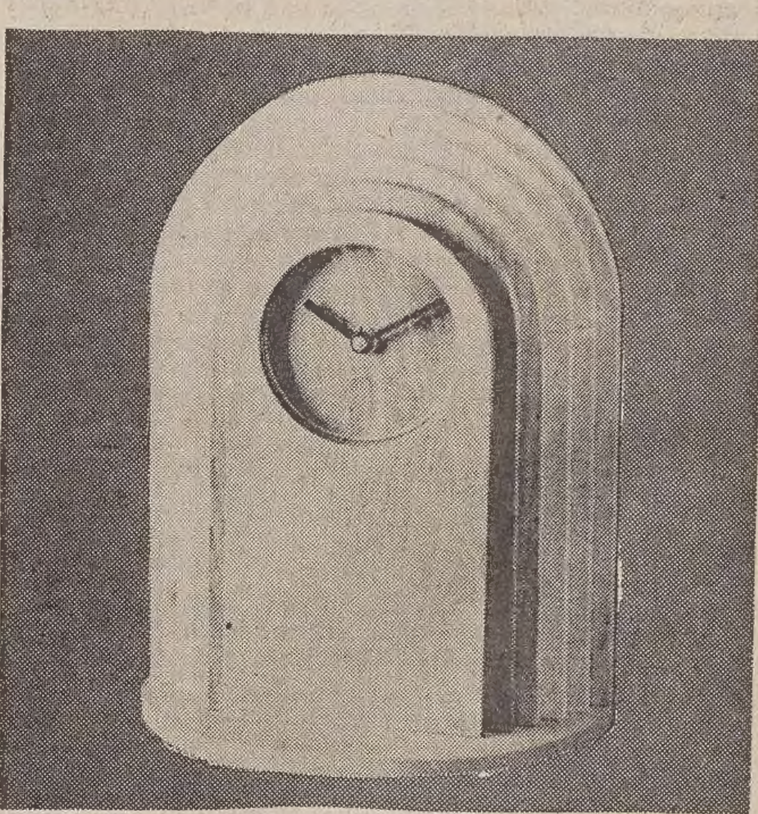
È una produzione artigianale di altissimo livello in cui si avverte di primo acchito quella particolare cura e precisione che accompagna la lavorazione pezzo per pezzo.

Le essenze legnose impiegate variano dal frassino all'acero, dal tiglio alla betulla, al pino, ad altre varietà necessariamente versatili al colore.

Gli oggetti sono trattati all'anilina e verniciati con vernici poliuretaniche trasparenti. Tra gli oggetti puramente decorativi, estremamente semplici nella fattura, originalissimi nella concezione, costruiti con pezzi di legno a incastro, meritano un cenno gli sgargianti pappagallini, la frutta esotica e non, gli alberelli fantasiosi, i pesciolini dalle tinte vivaci, tanto per citarne alcuni. Tra gli oggetti pratici i fermalibri composti da simpatici gattoni, gli orologi da muro o da tavolo di varie forme, composti alcuni da tavolette di legno sovrapposte in modo scalare in indovinate sinfonie cromatiche.

Nel campo dell'arredo vero e proprio fanno spicco le lampade a luce alogena raffiguranti ora un albero nella cui chioma stilizzata verde brillante campeggia una mela rossa, ora una bella margheritina; gli attaccapanni spiritosi, tavolini insoliti, mobiletti, e altro.

È una produzione che per la sua impostazione stilistica e cromatica, si attaglia in particolar modo a una ambientazione giovane, fresca, spigliata, alla quale dona un tocco imprevisto di vivacità. Moltissimi degli effetti che la compongono tuttavia possono trovare posto ovunque nella casa indipendentemente dal suo assetto arredativo, in virtù di quelle connotazioni formali e cromatiche che ne fanno dei pezzi di ottimo gusto veramente unici.



Un orologio da tavolo in legno.

TRIESTE: UN CONVEGNO

Tedeschi strani quasi stranieri

Servizio di
Elena Comelli

«Ho lasciato la mia infanzia laggiù in Siebenbürgen, e ora sono diventato un uomo occidentale, uno come voi, eppure diverso da voi». Veste in giacca blu e cravatta, porta un paio d'occhiali dall'aria vagamente professorale: forse solo la barba brizzolata e crespa è rimasta a ricordo delle passate «battaglie» sinistrorse. Insomma, sembra un ex sessantottino tedesco un po' più vecchio degli altri, se non fosse per questo strano accento che tradisce un'origine lontana, quasi perduta nella notte dei tempi.

Dieter Schlesak, infatti, non è un tedesco come tutti gli altri, benché abiti ormai da diciassette anni in Occidente (non solo in Germania perché, come tutti i tedeschi occidentali che si rispettino, il mito dell'Italia ha finito per prevalere, e così ora trascorre la maggior parte del tempo in ritiro spirituale nella nostra Toscana).

Schlesak continua a parlare il tipico tedesco di Siebenbürgen, una regione della Romania, nella Transilvania meridionale, in cui da secoli prospera una fiorente minoranza cosiddetta «sassone». Oltre a questo, in Romania vive un altro gruppo di origine tedesca («sveva» per la precisione) nel Banato, vicino all'Ungheria, dove risuona ancora per le strade di paese il vecchio dialetto svevo o alemanno, come se ci si trovasse nella Selva Nera.

Da quest'altro ceppo si sta distaccando definitivamente un ennesimo figlio, Gerhardt Csejka: anche lui ha scelto da qualche mese la «via della libertà». A Bucarest, diciassette anni fa, Cseika prese il posto di caporedattore alla rivista «Neue Literatur» («La Neue Literatur — dice — non è una rivista letteraria qualsiasi, è praticamente l'unico organo di espressione di una letteratura in via di estinzione, quella dei tedeschi di Romania») abbandonato da Schlesak quando decise di rimanere in Occidente.

Ora si ritrovano entrambi dalla stessa parte del mondo, ma con sentimenti molto diversi.

«Per me, al contrario che per Schlesak, è come se la mia stessa infanzia si fosse trasferita altrove. Il mio paese d'origine non lo riconosco più. Se ne stanno andando tutti, a ritmo di 15 mila all'anno e anche più.

Una minoranza sta patendo la «diaspora» dalla Romania

Gli abitanti di origine tedesca vengono soppiantati da altri, romeni, ungheresi, gente senza casa che approfitta dell'esodo. Per me la Romania è un capitolo chiuso».

Scrive Claudio Magris nel suo «Danubio»: «Quando se ne saranno andati ancora quattro o cinque autori significativi, mi dice Csejka, io scriverò le mie critiche e i miei saggi per nessuno. Ma per la letteratura può essere anche un vantaggio scrivere per nessuno, ora che dovunque l'organizzazione culturale pretende, falsamente, di rappresentare tutti».

Ora questa frase è superata dagli eventi. Csejka abita da sei mesi a Berlino, e non ha alcuna intenzione di tornare indietro, nel «carcere» di Ceausescu. Vive partecipando a seminari, tenendo conferenze sulla sua «realtà» in via d'estinzione (come pochi giorni fa a Trieste alla facoltà di Magistero). Sta diventando, come tutti gli animali rari, uno che la gente guarda con tanto d'occhi. Suo malgrado, perché lui, «quella storia lì», la considera finita.

«La Neue Literatur non riporta più che brani di tedeschi occidentali o orientali, austriaci, svizzeri, oppure traduzioni da altre lingue, dall'inglese, dall'italiano. E' una buona rivista di letteratura internazionale, ma non ha più niente a che fare con i tedeschi in Romania, che del resto, in quanto produzione artistica, non esistono più».

A Bucarest, a Timisoara, in Siebenbürgen ci sono pure altri giornali in tedesco. Dopo il '68, anno di ribellione anche per l'Europa dell'Est, c'è stata una progressiva «riconciliazione» tra il regime e le minoranze linguistiche ed etniche. Nel '72, addirittura, Ceausescu in persona ha condannato ufficialmente gli errori del partito, i trasferimenti coatti di serbi e tedeschi e l'esproprio delle loro terre.

«Negli anni della grande apertura, gli ultimi Sessanta e i primi Settanta, avemmo la sensazione di poterci rendere utili — ricorda Schlesak —, di avere in qualche modo un ruolo da svolgere. La Neue Literatur divenne una vera e propria fucina di nuovi autori, nuove correnti d'avanguardia, nuova vita. Eppure, già allora, avemmo la sensazione che non sarebbe durato a lungo. Già allora tutto appariva precario, esposto agli umori e agli alti e bassi del dittatore socialista.

«L'Occidente restava pur sempre il luogo dove le cose succedevano, dove la storia andava avanti mentre noi restavamo fermi, come cristalizzati in un universo finto, prigionieri di una realtà fittizia. Così io stesso, assieme a molti altri autori della mia generazione, decisi proprio allora, seppure con qualche senso di colpa, di fermarmi dall'altra parte in occasione di un lungo viaggio, quando mi accorsi che le promesse di passaporti a tempo illimitato e di grandi libertà erano solo vane parole».

Ma la sua storia con la Romania non si è fermata là. Schlesak continua a volerne parlare, a scriverne. Tutti i suoi libri praticamente, sono incentrati su questa strana situazione di romeno tedesco, esule in patria per questioni di lingua, esule in Germania per questioni di mentalità, tra gli ultimi superstiti di un mondo quasi completamente scomparso «Visa Ost-West Lektionen», «Vaterlandstage, die Kunst des Verschwindens», il primo pubblicato in Germania da Fischer, il secondo da Benziger in Svizzera, sono titoli abbastanza eloquenti per capire il travaglio di questi epigoni che non si vorrebbero sentire tali. Dopo l'espatrio di Schlesak, negli anni '70/'75, ci furono gli ultimi fuochi dell'Aktionsgruppe, un movimento d'avanguardia politico/letteraria, cui partecipò anche Csejka, molto critico nei confronti del regime. Poi, la stretta. Nel '75 furono tutti arrestati. E' questa la data che segna il declino.

Da allora, secondo Csejka, non ci si è mai ripresi del tutto. Alti e bassi, ma più nessun entusiasmo. Lentamente, l'atmosfera si fa sempre più soffocante. Le pressioni politiche sempre più pesanti, le ingerenze più assurde. «Negli ultimi cinque anni non se ne poteva più. Così me ne sono venuto via anch'io. Con qualche anno di ritardo». A quando la pietra tombale per i tedeschi in Romania?

FIRENZE / GRANDI «RECUPERI»

Città aperta per restauri

A Palazzo Vecchio capolavori d'arte curati o ancora da curare



Il San Marco di Donatello, da Orsanmichele, in un'immagine di fine '800: oggi è «rinato» grazie al restauro.

Nostro servizio
Giorgio Polacco

FIRENZE — D'accordo. Nel 1986 Firenze ha recitato abbastanza lodevolmente la parte assegnatale di «capitale europea della cultura». Sulla carta, almeno. Ché se poi, su più d'una delle manifestazioni (partite tutte, comunque, con estremo ritardo) c'è stato e ci sarà da ridire — una per tutte: la qualità degli spettacoli teatrali di prosa —, in un campo almeno pare a tutti che i «sette saggi» chiamati a vagliare le proposte pervenute non si siano mossi affatto male.

Siamo sul terreno minato delle mostre: almeno tre di rilevante importanza culturale, confortate (non sta mai male) da un'alta affluenza di pubblico, eterogenee tra loro, eppur tutte di largo respiro nazionale e internazionale. Si parla, in particolare, di «Capolavori & Restauri», allestita a Palazzo Vecchio (e aperta fino al 26 aprile), del «Seicento fiorentino» a Palazzo Strozzi (fino al 4 maggio), dell'imprevedibile e fantasmagorica «Donazione Tirelli: il costume nella vita, la vita nel costume» a Palazzo Pitti (fino all'8 marzo).

Diamo rapido conto, intanto, della mostra che, nella sede del Comune, spiega per filo e per segno, senza esteriori e furibonde polemiche astratte, ma con veridicità di fatti e concretezza di argomenti, che cosa minaccia, ormai da tempo, il nostro patrimonio artistico (non soltanto quello fiorentino, s'intende). Sono passati vent'anni dalla tragica alluvione fiorentina, quando l'«Arno d'argento» sconvolse uomini e fabbriche, macchine e scuole, botteghe e basiliche, piazze e giardini, gioielli e cianfrusaglie: tutto quello, insomma, che costituisce il lievito e lo spessore umano (ancor prima di quello culturale) di un agglomerato urbano fulgido di storia e di preziosità, umiliate dall'incuria degli uomini e dall'irresponsabilità delle autorità.

Ebbene, sarà un'impressione forzosamente personale o apoditticamente pessimista, ma il succo e la morale (perché poi dovremmo aver paura di questa parola) della mostra fiorentina non consiste tanto — e qui è implicito il paradosso — nel mostrarci in che modo, con quale desiderio di bellezza, con quanta qualità di sudato, esperto e malpagato lavoro, gli operatori del settore si sono mossi in un settore così delicato, impervio e sempre suscettibile a critiche; quanto, piuttosto, nell'aver sollevato un problema tanto più vasto e gigantesco, di natura squisitamente politica più che di valore estetico: quello dell'agghiacciante depauperamento della maggior impronta del Bello, del Sublime, che all'Italia hanno lasciato in eredità i nostri avi. Si vuol dire, insomma, che salendo dal Cortile della Dogana e dal Cortile di Michelozzo su, ai Quartieri degli Elementi e di Eleonora e alle sale delle Udienze e dei Gigli, in un cammino di sconvolgente fascino che ci mostra cento e più opere già restaurate e altre da restaurare (scelte tra migliaia di «pezzi»!), scorgiamo, sì, l'opera silenziosa e meritoria della Scuola fiorentina del Restauro, la stessa che provvedette a quel capolavoro della Cultura («tout court») italiana postbellica che furono i famosi «Bronzi di Riace», ma scorgiamo anche e vieppiù quel che purtroppo si nasconde dietro questa (peraltro meritoria e nobile) facciata.

E ci meravigliamo, e ce ne vergognamo. Oppure, più banalmente, ci limitiamo a constatare che nulla, ormai, potrà l'uomo, potranno i volonterosi, potranno gli esperti e gli ingenui, di fronte all'immediato presente e al futuro prossimo: di fronte al transito degli autobus che rasentano il bene San Giovanni e l'abside di Santa Maria del Fiore, alle pietre che si sfaldano ogni giorno intorno a Orsanmichele, agli scarichi dei «mostri» a quattro e più ruote che anneriscono la parte del Battistero che dà su via Martelli, coprendola di quotidiana fanghiglia. Da una parte, insomma, le lastre dorate del Ghiberti scaraventate nel fango dalla perfida onda dell'alluvione, dall'altra l'incuria quotidiana dei monumenti ridotti a cartoline per i nostri nipotini, l'arte corrosa dalla stupidità, dalla malafede, dall'incuria, dal sottosviluppo mentale e culturale della nostra cosiddetta «civiltà contemporanea».

Ma, a parte queste considerazioni di tono vagamente apocalittico (sebbene ancor distanti, in negativo, dal vero), la bellissima mostra fiorentina ci fa spalancare gli occhi a ogni sala. Vediamo così il fenomenale dittico di Piero della Francesca con, sul «recto», Battista Sforza e Federico da Montefeltro e, sul «verso», «Il Trionfo della Duchessa di Urbino» e «Il Trionfo del Duca di Urbino» (dagli «Uffizi», naturalmente).

E poi, alla rinfusa, il «cratere» di Eufronio, a volute ampie e decorazioni sublimi, con sensuali figure e carattere dionisiaco; lo strabiliante «San Marco» di Donatello (da Orsanmichele) che ha ritrovato la sua originaria, gigantesca tensione emotiva; ancora di Donatello, «La Vergine e il Bambino» di Siena (che il restauro l'attende ancora), il «Battesimo di Cristo» del Sansovino, l'«Angelo annunciante di Jacopo» di Piero Guidi, il grande rosone senese del Trecento, il monumento romano dei Volumni di età augustea. O, ancora, la «Madonna col Bambino» di Giotto, discoperta da una mostruosa copertura, il polittico di Giovanni Del Biondo, il «San Sebastiano» di Tiziano e quell'indefinibile «mésaillance» di tenerezza umana e di «bella gioventù amicale» che è il tondo di Filippino Lippi «La Madonna con il Bambino e angeli».

Naturalmente, il problema del restauro è tuttora vivo e attuale. Al di là dei ritardi, degli scarsi mezzi a disposizione, dell'organico cronicamente deficitario (del personale scientifico e di quello di servizio), delle discrepanze filologiche, si sono avvertiti di recente richiami d'allarme da parte di autorevoli studiosi, a esempio, sul lavoro aretino riguardo a Piero (con l'andar del tempo giudicato dannoso), o sulla «querelle» sbottata d'improvviso a proposito della Cappella Sistina, in cui si è parlato di una presunta e «faziosa» michelangiolesca «irreversibilità».

Ma, dibattiti a parte su queste o quelle incongruenze, su questi o quei «delitti di Stato», la mostra fiorentina è, prima di tutto, un utilissimo segnale d'avviso e di allarme su quella che un Grande (proprio fiorentino) definì l'italica, congenita mancanza di «memoria storica».

FIRENZE / RESTAURI

I meriti, le carenze

Problemi economici e burocratici

FIRENZE — Sul significato della mostra fiorentina dedicata al restauro (che tra l'altro si avvale di un superbo catalogo edito da Cantini) ecco l'opinione della prof. Anna Forlani Tempestini, coordinatrice del comitato tecnico/scientifico.

«L'idea è partita dal sindaco Bogianckino: esporrre un gruppo importante di opere restaurate e di opere da restaurare (era anzi questo il titolo iniziale), di diverso tipo, in diverso stato e problematica di conservazione e in diverso, anche nullo, stadio di restauro, per esemplificare quanto e come a Firenze si è fatto e cosa resta da fare per il recupero del nostro patrimonio artistico.

«Che le opere stesse siano più o meno "belle", ha in questo senso un valore contingente. Meglio, certo, se fra gli esempi ci sono Piero e Donatello, e se il contenitore medesimo della mostra è il simbolo di Firenze, Palazzo Vecchio, anch'esso restaurato e, in alcune parti, "a vita nuove restituito".

«Da queste esperienze, maturate su quelle preesistenti all'alluvione e già per molti aspetti prestigiose, si trae un quadro, ci pare, con non pochi elementi positivi, che sono soprattutto di capacità professionale, di serietà ma anche di inventiva metodologica, di capillarità organizzativa, che parte dalla ricerca per giungere all'operatività. Ma non mancano elementi negativi, che derivano soprattutto da carenze di mezzi tecnici (poco personale e poca, spesso obsoleta, strumentazione) ed economici, e dalle pastoie burocratiche.

«Sono queste carenze a determinare difficoltà di programmazione effettiva, lungaggini, sospensioni e dilatazioni di molti recuperi».

LA «RIVOLTA» DI LEO NUCCI

Cari signori, più rispetto per quel «Rigoletto»!

Verdi «sconciato» dalla regia di Schaaf? E il baritono se ne va, scatenando un vero e proprio putiferio

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Come si sente un cantante che ha messo in ginocchio uno tra i teatri dell'opera più importanti del mondo, come quello di Amburgo, l'ha avuta vinta su un regista come Johannes Schaaf, e su un intendente quasi leggendario come Rolf Liebermann? «Per carità, non ho messo in ginocchio nessuno. Non è bello sentirsi nella parte di Don Chisciotte, anche se ancora adesso so di aver ragione», risponde Leo Nucci, appena tornato da New York, dove ha cantato per una serata di beneficenza per i 25 anni di Joan Sutherland.

La storia risale a Natale. Leo Nucci, 45 anni, «il miglior Rigoletto del mondo, al momento», per usare le parole del settimanale «Der Spiegel», viene ingaggiato dall'Opera di Amburgo proprio per cantare nel suo ruolo. Il «Rigoletto» sarà il regalo natalizio dell'intendente Rolf Liebermann, 76 anni, al pubblico anseatico. Vuole Nucci, il direttore Giuseppe Sinopoli, e come regista sceglie Johannes Schaaf, 53 anni, regista apprezzato dai cinefili, che adesso ha infine conosciuto il successo del grande pubblico con «Momo», dal libro di Michael Ende.

Le scene sono di Max Schoendorff. La produzione è così cara che Liebermann non la può finanziare solo con i fondi del teatro (57 milioni di marchi all'anno, una quarantina di miliardi di lire). Ricorre alle sponsorizzazioni della Mobil Oil, della Deutsche Bank, della casa editrice Gruner & Jahr. L'attesa è grande, ma i guai cominciano fin dal primo giorno. Che cosa è veramente successo?

«Stavo in guardia — risponde Nucci —. Avevo già visto alcune messe in scena, in Germania ma non solo in Germania, che mi avevano convinto poco. A esempio una «Forza del destino» a Berlino in cui la processione del primo atto si trasforma in una specie di orgia, con intervento conclusivo di un carro armato carico di puttane discinte. Non è che farete qualche brutto scherzo?, avevo chiesto (ma così, ridendo) e mi avevano rassicurato». E invece?

«E invece vedo subito la scena preparata per il secondo atto, al posto della casa di Rigoletto una gabbia, una vera gabbia di polli in cui devo tenere chiusa, "come un uccellino", Gilda». Nucci rifiuta di provare e se ne torna in albergo. Interviene Sinopoli e cerca di far da mediatore con il regista. Era proprio impossibile trovare un accordo?

«Lo abbiamo tentato. Schaaf è stato molto gentile. Non è vero che ci siamo presi a male parole. Ognuno ha esposto il suo punto di vista. Lui ha citato Freud, ha raccontato di essere stato educato in una famiglia borghese. I genitori lo costringevano ad andare all'opera, ad ascoltare la musica in modo tradizionale. Questa era la sua ribellione». E lei che ha risposto?

«Che purtroppo queste esperienze da ragazzo mi erano mancate. A undici anni ero dovuto andare a lavorare». Ma Nucci, che per studiare ha fatto anche il meccanico alla Fiat, non resiste alle altre scene: al posto della corte di Mantova, un desolato cortile da periferia industriale. Verdi è Verdi, si indigna. «Io sono una persona mite — racconta il baritono —, nonostante quel che hanno scritto di me. Sono disposto ad andarmene, propongo. Fate come volete, ma senza di me. Loro insistono: perché non cerco di essere più malleabile? Perché non tento di cambiare le mie idee? E io replico: perché non le cambiate voi?».

«Ne abbiamo già viste di tutti i colori, ora basta con il nuovo a ogni costo». Il successo di un nuovo allestimento ma «resta sempre l'amaro in bocca...»

La tensione cresce, e si giunge a una specie di vertice: tutti dal grande Liebermann, l'uomo che da oltre mezzo secolo è un «nome» nel mondo della lirica, che ha rimesso a posto l'Opera di Parigi, piegando perfino i sindacalisti (gli straordinari bruciavano qualsiasi ingaggio per una tournée). «Anche Liebermann è gentile — racconta Nucci —, ma quando rimango fermo sulle mie posizioni, si arriva alla prima larvata minaccia: se mi rifiuto di onorare il contratto, potrei anche essere perseguito penalmente, dover pagare i danni. Io voglio onorare l'impegno. Replico: canterò il Rigoletto, ma quello di Giuseppe Verdi». È questo che cos'è, gli chiedono Schaaf e Liebermann: non è forse l'opera di Verdi? «Io metto loro davanti l'edizione dell'opera pubblicata da Ricordi nel 1951. Verdi ha chiaramente posto delle indicazioni di regia, descrive le scene. Questa è la sua opera: qualcuno dovrà pur tutelare i suoi interessi, mi dico, anche se dovrà essere Leo Nucci, che non è nessuno». Il baritono la spunta. Schaaf si ritira con il suo onorario di 100 mila marchi (70 milioni di lire), le scene già preparate e costate 350 milioni di lire finiscono in cantina, e si affitta un allestimento già pronto, curato da Frigerio sette anni fa.

«Una messa in scena dignitosa, che sposta l'azione solo al tempo in cui Verdi la scrisse. Questo è accettabile — spiega Nucci —, anche se io avrei preferito una serata concertante, senza scene, per maggior serietà». Alla prova generale Nucci è applaudito un paio di volte a scena aperta. La sera della prima, il 20 dicembre, il teatro è strapieno: una bella serata, carica di tensione, come ai bei tempi dell'opera.

«Devo dire che il pubblico di Amburgo è tra i più preparati e più educati del mondo. Mi hanno lasciato cantare, alla fine sono stato applaudito e c'è stato anche qualche fischio di due o tre contestatori. Era inevitabile. Ma dopo lo spettacolo li ho potuti incontrare a tu per tu. «Perché non le piace la musica moderna?», mi hanno chiesto con molta civiltà, e io ho potuto spiegare le mie ragioni.

«Ma chi lo dice? Amo il jazz, se a teatro andavo pazzo per Jonesco, vent'anni fa. Solo che ogni musica ha il suo tempo. Per leggere un'opera d'arte bisogna leggerla nel contesto in cui è stata creata. Molti registi cercano il nuovo a tutti i costi, ma è già stato fatto tutto... Mi ricordo la Carmen di Arbasino nel '66 al Comunale di Bologna. Abbiamo visto tutto, perché non rispettare la musica?».

Nucci è coerente da sempre, anche se questa volta le sue idee lo hanno portato sulla prima pagina dei giornali. «Quando, al Maggio fiorentino, Liubimov mi chiamò per sostituire Cappuccilli che se ne era andato, io chiamai Piero per farmi spiegare le ragioni del suo rifiuto, e poi declinai l'offerta. Ma non bisogna credere che io sia chiuso alle innovazioni: ho cantato nel Woyzzeck diretto da Abbado, e in «Uno sguardo dal ponte» di Rossellini. Solo, non sono per le provocazioni gratuite».

Non è stato possibile raggiungere né Liebermann, né Schaaf per sentire la loro versione. Come li ha lasciati, Nucci? «Senza risentimento. Con Schaaf abbiamo parlato dei tartufi d'Alba e abbiamo promesso di ritrovarci a tavola in Italia. Liebermann con me è stato gentile fino alla sera della prima. Poi, dopo lo spettacolo, ha stretto la mano a tutti tranne che a me. Per questo non sono andato a cena con la compagnia».

Non rischia di dover pagare questa ribellione? «Certo, e non solo in Germania. Ma non me ne preoccupo. Ho ricevuto decine di lettere di consenso, dagli spettatori, dagli orchestrali, dai colleghi. L'intendente dell'Opera di Colonia, Michael Hampe, mi ha mandato un telegramma di solidarietà. Mi hanno inviato anche una bandiera italiana con scritto "Grazie, Leo". Ma certo, si rimane lo stesso con la bocca amara. Per far rispettare le sue idee, Nucci ha cantato gratis la prima sera: «Questo per dimostrare che le idee non possono avere un prezzo. Ora tornerò a cantare ad Amburgo in aprile, come previsto dal contratto». Intanto, un'offerta per il "Macbeth" è stata lasciata cadere da Liebermann, che si ripromette di «ritirar fuori» il «Rigoletto» di Schaaf nella stagione 1988. Ma tutto ciò non interessa più Nucci: canterà a Parma nel «Rigoletto», e alla Scala nel «Ballo in maschera», insieme con Pavarotti.

Il baritono Leo Nucci: per studiare ha fatto anche il meccanico alla Fiat. Ad Amburgo si è rifiutato di cantare in un «Rigoletto» poco rispettoso di Verdi, facendo arrabbiare il grande Rolf Liebermann.

LIRICA

Pavarotti dà «forfait»

GINEVRA — Luciano Pavarotti è malato e non potrà cantare alla prima della «Bohème» a Ginevra. Il tenore modenese ha annunciato la sua indisponibilità per quello che doveva essere il «clou» della stagione lirica ginevrina con un messaggio che non specifica la natura della malattia: Pavarotti si è limitato ad affermare che le sue condizioni di salute lo costringono a disertare le tre prime rappresentazioni dell'opera.

LIRICA

«Didone» è tornata

ROMA — «Didone ed Enea» di Henry Purcell, capolavoro della storia musicale di tutti i tempi, dopo molti anni è tornato a Roma, al Teatro dei Cocci, in un'edizione in cui, per la prima volta in Italia, si tiene conto delle sue dimensioni cameristiche in un ambiente eccezionalmente idoneo.

È in cartellone da ieri con il complesso di strumenti antichi e coro «Florilegium musicae» diretto da Franco Trinca, con la collaborazione di Gian Rosario Presutti.

LIRICA

Raimondi: successo

BOLOGNA — «L'Italiana in Algeri» è stata accolta con un grande successo l'altra sera al Teatro Comunale di Bologna. I motivi di interesse per questa rappresentazione erano tanti. Primo fra tutti l'esordio nel ruolo di Mustafà di Ruggero Raimondi: il suo è stato un Bey d'Algeri possente, autoritario ma allo stesso tempo anche dolce e buono come richiesto da Rossini. Valido anche il soprano francese Martine Dupuy.

VERSO SEUL

Il carisma di Dino Zoff avvolge l'olimpica

Contento il tecnico «Dopo il gol iniziale gli azzurri in campo erano tranquilli»

ROMA — Due gol, tanto per gradire, una robusta prova su un terreno infido e la nazionale olimpica di Dino Zoff già raccoglie consensi. Ci sono almeno tre ragioni per giudicare importante il provino sostenuto a Patrasso:
1) la bontà dell'organico scelto e sperimentato, che potrà essere ampliato con alcuni elementi ieri indisponibili;
2) la compattezza dimostrata dentro e fuori dal campo dalla rosa olimpica che sta bruciando i tempi per diventare un gruppo;
3) il carisma di Dino Zoff e la sua capacità di trasmettere calma e fiducia responsabilizzando i giocatori ma stemperando le tensioni.
Ecco la ragione per cui il ritorno da Patrasso, una lunga e faticosa galoppata in pullman verso Atene e poi il volo notturno verso Fiumicino che l'Alitalia ha anticipato di dieci ore per consentire alla squadra di ritornare a casa e non rimanere bloccata dallo sciopero generale proclamato in Grecia, è stato vissuto dagli azzurri in grande allegria. La presenza di Azeglio Vicini è servita poi a sottolineare l'importanza che la Figc attribuisce a questa nazionale, serbatoio naturale e immediato, più dell'under 21, della rappresentativa maggiore.
Ma Vicini questa volta se ne sta in disparte, non vuole fare ombra a Dino Zoff che comunque degusta senza enfasi il sapore del suo primo successo da allenatore: «Il timore — spiega Zoff — era quello di trovare una squadra disordinata, ma proprio la furiosa reazione greca dopo il gol mi ha fornito le prime risposte indicative».
«I greci — prosegue il tecnico friulano — hanno cercato di metterci in difficoltà marcando a uomo il nostro regista, ma conoscevamo questa intenzione ed è bastato che Romano arretrasse lasciando a Mauro compiti di costruzione per ovviare all'inconveniente. Sono soddisfatto di tutti ma non faccio pagelle. Mi dispiace per l'episodio accaduto a Baldieri, ma è stato un fallo più appariscente che cattivo. Ai giocatori della prima partita ho detto di non caricarsi di eccessive responsabilità, si gioca bene solo quando si è tranquilli. Più che la vittoria e i due gol di Carnevale vale per me la maniera in cui la squadra si è schierata in campo. Non è il caso di esaltarsi troppo, c'è un duro cammino da compiere, siamo solo all'inizio. Intendo puntare su un ristretto gruppo di giocatori da integrare a seconda delle circostanze. Ora — conclude Zoff — valuterò bene gli elementi raccolti in questa partita».
Al di là del risultato, beneaugurante e prezioso come tutti i successi che una nazionale ottiene in trasferta anche se in un confronto amichevole, i giocatori sottolineano il clima ideale che circonda questa nuova squadra. «Ne parlavo proprio con Iachini — spiega convinto il libero granata Cravero — sembra di rivivere l'atmosfera tranquilla e stimolante della under 21, una squadra che rimane nel cuore di tutti noi e che ormai fa parte della storia».
«Anche questa — prosegue Cravero — è una squadra che può destare simpatia. Poi c'è Zoff che è importante per la serenità che ti trasmette, il suo carisma di campione. Prevedo un futuro di grandi soddisfazioni per la squadra. Non sono entusiasta della mia partita, il voto giusto per me è cinque, ma sfido chiunque a capirci qualcosa con gli strani rimbalzi del pallone del campo di Patrasso. Comunque, tutto fa esperienza».
Seduto da una parte, Paolo Baldieri rimugina sui suoi guai. Prima alcune nuove dichiarazioni sul suo disagio con Eriksson, poi l'espulsione, sullo sfondo la perdurante panchina con la Roma: «È un momento difficile, ma io stringo i denti. Ora dovrà dare delle spiegazioni a Eriksson. Comunque, ripeto, sono lo stesso degli ultimi anni e spero di poterlo dimostrare».

(Giorgio Svalduz)



Francesco Romano, regista della nazionale olimpica di Zoff, ha guidato bene il complesso a Patrasso. Il nome nuovo del Napoli era temuto dai greci se questi ultimi hanno pensato bene di marcarlo a uomo. Per questo l'ex alabardato è calato sul finire dell'incontro: ha dovuto correre avanti e indietro per liberarsi. Zoff ha detto: «Romano doveva arretrare e lasciare la bacchetta a Mauro. Il gioco funzionava lo stesso».

INIZIA IL RITORNO IN SERIE A

La Juve ha paura dell'Inter più che dell'Udinese

Dal corrispondente
Marcello Ferrara

TORINO — Quando ormai la neve da queste parti non si aspettava più, eccone scendere circa mezzo metro. Un accumulo formatosi in poche ore. L'accidente meteorologico non ha impedito alla Juve di proseguire abbastanza regolarmente, tranne qualche cambiamento d'orario, il training infrasettimanale in visita dell'impegnativo incontro di domenica contro l'Udinese. Sarebbe più corretto parlare di due terzi di Juve sotto la neve, in quanto i suoi olimpici Tacconi, Brio e Mauro si sono goduti la breve parentesi greca a tutto sole.
L'incontro con i friulani non è ancora questione di ore, perciò fra i bianconeri c'è spazio per discorsi generali sul campionato, che ritengono apertissimo. La vittoria del Napoli sull'Ascoli era data per scontata, visto che i partenopei dovevano rispondere alla grande al passo falso della domenica precedente. La novità vera è stata la sconfitta dell'Inter a opera del Verona. Ciò significa che la squadra di Trapattoni, se non può essere considerato l'undici pazzariello delle stagioni andate, soffre tuttora di una certa immaturità. Una squadra in vantaggio fuori casa che faccia le barricate per buona parte del restante incontro significa che psicologicamente manca ancora qualcosa; appellarsi all'assenza di Passarella è in fin dei conti puerile.
Se dunque i neroazzurri continuassero a risentire di tali remore, la Juve sarebbe pronta ad approfittarne. Gran rispetto per il Napoli, meritatamente campione d'inverno ma appare tutto sommato l'Inter l'avversaria più accreditata alla volatissima, non fosse altro che per tradizione vecchia come il calcio. Certo il calendario dei bianconeri non sarà ora dei più felici. In pratica incontreranno sul loro terreno solo due compagini blasonate: Fiorentina e Roma, mentre dovranno recarsi nelle tane di molti lupi affamati: Milan, Inter, Napoli, Verona, oltre al derby torinese che sulla schedina li vede ospiti dei granata.
I bianconeri godranno del vantaggio di non avere impegni extra campionato perché eliminati anzi tempo dalla Coppa campioni, a differenza dei neroazzurri milanesi che proseguiranno il cammino in Uefa. Quindi maggior concentrazione sull'unico obiettivo da centrare, meno rischi di incidenti, minore accumulo di stress sulla linea del traguardo. Ma dalla bocca di Marchesi e dei suoi prodi escono anche i nomi di Roma, Milan e Verona quali pretendenti al titolo. La solita tattica di non criticare o escludere nessuno allargando la rosa dei papabili, il che vuol sottintendere desiderio di un certo mimetismo.
È anche tempo di voci in prospettiva. La prima riguarda Michel Platini. L'ex roy, un giorno lascia intendere di voler chiudere la carriera delle sue parti, poi ci ripensa e dà corpo all'ipotesi di restare bianconero ancora per un anno. A questo punto tutte le illazioni devono lasciare spazio alle restanti quindici partite. Se Michel tornerà a essere quello che tutto il mondo ha conosciuto sarà facile prevedere una sua conferma, in caso contrario potrebbe essere qualcun altro a decidere per lui. La fama è comunque tale che Platini sia agognato per esempio oltre Manica, dove gioca una squadra chiamata Tottenham.
Rino Marchesi, proprio in questi giorni, facendo il punto (molto positivo dei suoi) indica il francese nei panni di futuro regista stabile alla Schiaffino: «È vero che non segna da tre mesi per i noti acciacchi fisici, ma il gol arriverà».
È ciò che stanno aspettando i sostenitori, primo tra i quali Gianni Agnelli, che discorrendo recentemente sulle disavventure della squadra ha denunciato carenze in fase conclusiva: «Ci mancano venti reti». Considerazione che tocca direttamente i deludenti Serena e Laudrup di questi mesi.
A proposito di novità calcistiche internazionali: l'allenatore austriaco Happel a fine stagione lascierà l'Amburgo. Trattandosi di un tecnico fra i più preparati, è ambito da mezza Europa fino ai Paesi Arabi. Boniperti, dalla notte stregata di Atene, stravede per un tetragono come lui. Non è dunque fantacalcio ipotizzare un suo trasferimento in Italia, guarda caso a Torino. ■

GULLIT. Con un secco, ma evidentemente irritato no comment, il Psv Eindhoven ha reagito alla notizia secondo cui il suo fuoriclasse, Ruud Gullit, è stato a Milano per sottoporsi a una visita medica in vista di un ingaggio da parte della squadra rossonera.

CUORE GRANATA

Per Graziani sfida personale

«Ai bianconeri ho rifilato finora nove gol»



Francesco Graziani viene festeggiato dopo un gol

Dalla redazione
Gabriella Fortuna

UDINE — Cicco Graziani contro Madama Juventus. È una sfida classica, che si ripete, da 14 anni a questa parte, presentando sempre nuovi spunti di interesse. Graziani ha infatti esordito in serie A con la maglia del Torino, nel capoluogo piemontese ha vissuto per otto anni sfidando i bianconeri nelle stracittadine e richiamando quindi l'attenzione di tutta l'Italia calcistica. Poi, dal 1981 all'83 con la Fiorentina e per i successivi tre anni con la Roma, si è ritrovato ad affrontare la Juventus come l'avversaria numero uno, la squadra da battere a tutti i costi in una sfida che valeva un intero campionato.
L'unico scudetto conquistato da «Cicciogol» nella sua lunga e prestigiosa carriera risale al campionato 1975-76, conclusasi con il Torino di Gigi Radice al vertice della classifica e con la Juventus seconda, a due soli punti di distacco. Ventinove presenze e quindici reti il bottino personale di Graziani quell'anno.
— Francesco, domenica sarà di nuovo Juventus...
«Per noi si tratta di una partita estremamente difficile e impegnativa, inutile nasconderlo. Però credo che la trasferta di Milano ci abbia insegnato qualcosa al riguardo. Contro il Milan abbiamo giocato con dedizione e con uno spirito di sacrificio notevoli. Ed abbiamo dimostrato che, conservando questa mentalità, nessun risultato ci è a priori precluso».
— Che effetto le fa tornare a Torino?
«Quando indossavo la maglia granata, e al Comunale ero di casa, mi trovavo al top della carriera calcistica. Domenica vivrò la partita con uno stato d'animo particolare. Non solo perché ormai sono prossimo al capolinea, ma anche perché so che l'Udinese mi ha ingaggiato sia per le mie qualità tecniche, sia per la mia capacità di creare il così detto «spirito di gruppo» all'interno dello spogliatoio. Ciò significa che qualcosa di positivo, in tanti anni che gioco a calcio, ho pure seminato».
— Torino le rievoca senz'altro ricordi particolari.
«Certo, là ho vissuto gli anni più belli della mia vita e ho lasciato un sacco di amici. Anzi, spero che qualcuno di loro, tifoso del Torino, domenica venga allo stadio per sostenere me e l'Udinese».
— Quante reti ha realizzato, finora, contro la Juventus?
«In tutto nove. L'ultima risale al campionato scorso, quando all'Olimpico abbiamo giocato Roma-Juve. Abbiamo vinto tre a zero e sono stato io ad aprire le marcature, al quarto minuto. Quella vittoria ci aveva fatto sperare nella conquista del titolo».
— Si sentirà sminuito, domenica, quando si ritroverà di fronte alla Madama indossando la maglia dell'Udinese?
«Ma nemmeno per sogno! Non dimentichiamo che l'Udinese è una squadra di tutto rispetto, e che se quest'anno non si fosse ritrovata con quel grosso handicap da recuperare avrebbe davvero potuto puntare alle zone alte della classifica! E poi, nonostante l'handicap, siamo stimolati lo stesso: perché raggiungere il traguardo della salvezza per noi vale come uno scudetto».
— Con il pareggio di domenica scorsa a Milano si è chiuso il girone d'andata. Può trarne un bilancio?
«Non posso far altro che esprimere un giudizio positivo. Infatti, se consideriamo che De Sisti si è ritrovato a costruire il gruppo a campionato già iniziato e che la squadra ha spesso dovuto rinunciare a numerosi titolari infortunati, possiamo dire che stiamo marciando sulla strada giusta. Se poi nella seconda parte del campionato la malasorte deciderà di lasciarci in pace, potremo fare ancora meglio!»

BILANCI E PROGRAMMI A 38 ANNI

Franco Causio, stile-Juventus e idee chiare

«I gol non vengono a comando; contano i punti e non il bel gioco»: così dice il «barone»

TRIESTINA

Una partitella sulla neve

Iachini ha recuperato mentre Dal Prà sarà operato



Allenamento sulla neve del campo di Guardiella, per gli alabardati. Mancava Dal Prà, che lunedì sarà operato per una frattura al malleolo sinistro. Assente pure Bagnato, che accusa dolori da affaticamento, e presente solo quale spettatore Salvadé. Si è allenato regolarmente Iachini, rimessosi completamente dopo la febbre da cui era stato colpito. L'attività preparatoria sulla neve non è stata facile ma i giocatori, dopo essersi allenati tutti nel tiro a rete (domenica a Catania avevano digiunato) hanno disputato una partitella: molte acrobazie, scatti rallentati ma il movimento essenziale è comunque saltato fuori. Lo stadio Grezar sarà rispettato anche oggi. Si sono iniziati intanto i lavori di spalatura della neve, per liberare il campo in tempo per domenica. Oggi la Triestina si allenerà a Turriaco e probabilmente tornerà al Grezar domattina per la rifinitura.

(Italfoto)

Dalla redazione
Dante di Ragogna

Lo chiamano il barone, e lui non respinge l'etichetta, non si sa se più nobiliare o gerarchica. Un titolo che gli spetta comunque, per l'autorità che sfodera, per la personalità che dimostra. Fra un paio di settimane, il 1.o febbraio, compirà 38 anni.
— Franco Causio: ti pesano questi 38 anni?
«Per ora no; speriamo che non mi arrivino tutti in una volta. Comunque 38 anni sono pochi per un uomo, forse di più per un calciatore».
— Il giorno del tuo compleanno il campionato farà sosta: a tanto arriva la forza del barone?
«Purtroppo no. È la prima volta che mi succede».
— Sei ormai da tre mesi alla Triestina: quale bilancio ti senti di fare?
«Abbastanza fortunato all'inizio, meno in questo finale. Prima la frattura di un gomito, poi l'influenza, con febbrone e antibiotici. Speriamo che basti, perché questi malanni sono venuti proprio mentre mi stavo inserendo bene in squadra, a scapito della preparazione».
— La Triestina non piace tanto nelle ultime partite o non piace per niente, come a Catania; ma a conti fatti ha rispettato la media inglese. E allora?
«Contano i punti, oggi. Vedi, a Pisa si era giocato abbastanza bene, ma abbiamo perso. Con Campobasso e Catania siamo andati peggio, ma abbiamo ottenuto tre punti. I punti fanno classifica, i giudizi di merito no».
— Il Causio con la doppietta non si è più visto, dopo la partita con il Pescara. È già chiusa la caccia?



«Ci mancherebbe altro. Ma i gol non vengono a comando: bisogna cercarli oppure che arrivi l'occasione favorevole. Dipende anche dalla posizione in campo: ho il compito di orchestrare il gioco, anche in posizione centrale, quindi non sempre è a portata di tiro la rete».
— Avevi detto lo scorso ottobre: Vengo a dare una mano all'amico Ferrari. Quanto ti ripaga, moralmente, la cosa?
«Spero di averlo aiutato, come promesso e di avere ricambiato la sua fiducia, tranne che nelle ultime partite».
— L'impatto con Trieste come è stato? Qui hai trovato amici, pubblico, società, tifosi e la bora, diversi o come te li aspettavi?
«Intanto mi sono fatto molti amici. E poi a Trieste mi trovo benissimo. Ho scoperto in questi giorni una città gelata: non avevo mai visto, nemmeno a Torino, il ghiaccio per le strade, con quella bora che ti fa scivolare deliziosamente ma pericolosamente».
— Se ti volti indietro, dove vorresti ritrovarti, per riassaporare le più grandi gioie calcistiche?
«Dire al Mundial è scontato. Però i ricordi incancellabili sono quelli con la Juventus, per tutto quello che vi ho fatto, appreso e goduto».
— Hai nominato la Juve. La «scuola Juve», che cosa ha lasciato all'allievo Causio?
«La Juve mi ha insegnato a stare al mondo. C'è un determinato modo di vivere, in quell'ambiente, al quale finisci per adeguarti, perché ti senti attratto e senti il bisogno di essere come vogliono che tu sia. Il calciatore vive nella bambagia, ma l'uomo deve essere poi lui, con il suo stile e la sua personalità. Questi sono gli insegnamenti del sodalizio bianconero, al quale mi sento sempre legato».
— Diciamolo una volta per tutte, magari con undici giocatori in coro: puntiamo al terzo posto. Il tifoso storce il naso quando sente parlare di salvezza...
«Purtroppo è una realtà dalla quale non si può prescindere. Aspettiamo comunque la fine del girone di andata, poi si potrà parlare. Se girassimo con 17-18 punti, che sono alla nostra portata ormai, per il ritorno se ne potrebbero programmare almeno 22, e non sarebbe impresa impossibile. Con quaranta punti forse si può ancora sperare, forzando di più si avrebbe quasi la certezza. Certo, la penalizzazione per due campionati è stata un disastro. Ma visto che in testa non si corre, c'è ancora la possibilità di agganciare le prime. Questo è il mio pensiero, condito con la speranza».

DOMENICA AL GREZAR

Arriva il Parma ed è al completo

Dal corrispondente
Gianpaolo Anghinetti

PARMA — La trasferta di Trieste preoccupa ma non spaventa un Parma reduce da una sosta forzata di campionato. La gara interna con la capolista Cremonese è stata infatti rinviata al prossimo 1.o febbraio, data in cui il torneo cadetto osserverà un turno di riposo. Per affrontare al meglio la Triestina, Sacchi ha portato i suoi ragazzi al mare, e precisamente a Forte dei Marmi, dove i campi di gioco risultano sì pesanti per la pioggia ma sono almeno sgombri da ghiaccio e neve. Ciò ha consentito proficui allenamenti, culminati nell'incontro amichevole di ieri pomeriggio col Viareggio, compagine militante nel campionato interregionale.
In serata la comitiva ducale ha fatto ritorno a Parma; per oggi Sacchi ha concesso un turno di relax e riposo con gli atleti sottoposti a sauna e massaggi. Domani, nella mattinata, il Parma affronterà la consueta seduta di rifinitura della preparazione per poi partire nel primo pomeriggio alla volta di Trieste.
L'intera rosa a disposizione gode ottima salute, avendo il Parma indisponibili i soliti Zannoni e Melli, entrambi sulla strada del completo recupero, ma di non imminente impiego in campionato. Il particolare tema tattico della gara fa sì che Sacchi non si sia ancora pronunciato circa la batteria avanzata che scenderà in campo al Grezar, domenica prossima. Esistono diverse possibilità che il tecnico ducale sta vagliando; considerando scontata la formazione per otto undicesimi, restano in dubbio le maglie numero 7, 9 e 11, per le quali sono in ballottaggio quattro giocatori; Valoti, Rossi, Piovani e Fontolan. Tre di questi giocheranno, il quarto andrà in panchina.
Potrebbe però verificarsi l'ipotesi dell'impiego fin dall'inizio di Sormani o Zamagna nel ruolo di tornante sulla destra; in questo caso Valoti andrebbe in panchina e Rossi, Piovani e Fontolan si contenderebbero le maglie numero 9 e 11.
Il gioco del Parma non differisce comunque sia che si tratti di una partita casalinga sia che si giochi in trasferta. L'impiego contemporaneo di Piovani, Rossi e Fontolan non significa semplicisticamente un Parma a tre punte, e quindi spavaldo, ma semplicemente l'applicazione del consueto modulo di gioco, fatto di pressing a tutto campo, di velocità e di zona.
Rientra il libero titolare Signorini, assente a Cesena per una squalifica, il cui impiego risulta determinante per la manovra e per gli schemi difensivi consueti. Visto il rinvio della gara con la Cremonese, possiamo considerare quella di Trieste la gara in cui rientrerà in panchina anche l'allenatore Sacchi, da tempo assente per una lunga squalifica comminatagli dopo la partita di Pisa.
Due rientri importanti per un Parma in cerca d'immediato riscatto dopo il passo falso di Cesena; perdere ulteriore terreno in classifica potrebbe risultare pericoloso pur nella considerazione dell'estrema difficoltà dell'impegno di domenica prossima. La squadra è tranquilla e concentrata. Si nutre insomma un fiducioso ottimismo sullo svolgersi di un incontro sulla cui dinamica gioca ancora il ricordo di uno spettacolare gol di Bonci a Valmaura.

BASKET / COPPACAMPIONI

Madrileni «matadi»

La Tracer ferma anche gli spagnoli del Real

COPPE

7 italiane hanno vinto

È stato un turno favorevole per le formazioni italiane impegnate nelle Coppe europee di basket. A parte la Tracer, che ha giocato ieri, tra martedì e mercoledì erano scese in campo otto formazioni italiane, maschili e femminili e tra queste ben sette hanno vinto.
L'unica sconfitta, piuttosto bruciante, l'ha subita la Scavolini che ha perso a Pesaro contro il Cibona Zagabria privo di Drazen Petrovic, Knego e Cvjeticanin. Con questa sconfitta che l'ha vista cedere per 82-83 (Fredrich 24 punti, Davis 22), la Scavolini ha gettato al vento la possibilità di ipotecare il passaggio alle semifinali.
Vittoriose invece le squadre di Coppa Korac. La Mobilgirgi Caserta ha vinto di un punto a Challans (76-75) e ha centrato ormai matematicamente la semifinale.
Rimangono in corsa per lo stesso obiettivo, grazie alle vittorie di mercoledì, la Divarese chs ha battuto in casa per 105-90 la Jugoplastica Spalato (e contemporaneamente l'Antibes ha fermato il Barcellona, pericoloso avversario dello stesso girone) e l'Arexons che in casa ha fermato (97-87) un'altra squadra jugoslava, il Sibenka.
Quanto alle donne, in Coppacampioni, continua l'irresistibile marcia della Primigi. Le vicentine hanno espugnato l'insidioso campo dell'Universitatean Cluj Napoca, in Romania vincendo 75-61.
In Coppa Ronchetti altri due successi italiani. La Deborah Milano ha compiuto una bella impresa a Budapest e superando nettamente (74-59) il Tunsgram Budapest si è aggiudicata in anticipo l'ammissione alle semifinali incrociate.

75-73

TRACER MILANO: Bargna, Boselli 8, D'Antoni 8, Premier 16, Meneghin 10, Gallinari, Barlow 14, Mcadoo 19. (Non entrati: Pittis e Governa).
REAL MADRID: Del Corral 16, Romay 4, Branson 14, Corbalan 10, Rullan 11, Iturriaga, Spriggs 18 (Non entrati: Mateo, Valdivieso e Ruiz Paz).
ARBITRI: Van Renen (Ola) e Rigas (Gre).
NOTE: tiri liberi: Tracer 13 su 16; Real Madrid 18 su 22. Uscito per cinque falli: a 5'20" della ripresa Romay. Spettatori 9000. Tiri da tre punti: Tracer 4/11 (Boselli 0/2, D'Antoni 2/6, Premier 2/3); Real Madrid 3/7 (del Corral 1/2, Corbalan 1/2, Rullan 1/2, Spriggs 0/1).

MILANO — Una partita palpitante, come sempre fra due delle «grandi» del basket europeo, e una sofferta vittoria della Tracer sul Real Madrid (75-73), riscopertosi stasera squadra di notevole potenziale, a dispetto di chi la voleva troppo presto spacciata nel dopo-Martin.
Ma più che la Tracer, a sconfiggere i madrileni è stata la grandissima classe di Mike D'Antoni. È stato l'oriundo a far girare la gara negli ultimi tre minuti. Fino ad allora la sua prestazione era stata abbastanza incolore, aveva sofferto parecchio il «cervello» di Corbalan che rimane l'uomo guida del Real.
D'Antoni aveva un malinconico 0/5, nessun punto all'attivo, proprio mentre i madrileni sembravano lanciati verso il successo, con un vantaggio oscillante sui quattro punti. Facendo appello a tutto il suo orgoglio, alla sua classe il «capitano» ha «centrato» due canestri consecutivi da tre punti, poi ha guadagnato due tiri liberi che ha messo regolarmente a segno, lanciando la squadra, quando mancavano 62" alla fine su un 75-71 che gli spagnoli sono soltanto poi riusciti ad avvicinare non a risalire.
Prima dell'exploit di D'Antoni, la Tracer aveva vissuto su alcuni «lampi», in particolare dei suoi «lunghi». McAdoo anche se aveva sbagliato molto al tiro (8/22) aveva catturato carrettate di rimbalzi (17 in totale). Come lui erano stati molto bravi sia Meneghin, sia Barlow, quest'ultimo soprattutto nel primo tempo.
Il Real Madrid, invece, dopo gli sprazzi iniziali di Spriggs si era affidato alle iniziative di Del Corral e poi alla esperienza del vecchio Rullan.

BASKET / GORIZIA

Arriva il pivot Lewis Brown

Sostituirà Carl Mitchell tagliato per un'ernia al disco

GORIZIA — Da domenica la Segafredo avrà in formazione un solo Mitchell, Steve. Carl Mitchell infatti lamentava da tempo dolori alla regione lombare. Domenica, contro la Corsa Tris, un movimento brusco lo ha definitivamente messo «out». L'esame radiologico ha confermato la diagnosi di ernia al disco. La relativa documentazione clinica è già in possesso della Lega, che ieri avrebbe dovuto far giungere a Gorizia per una visita di accertamento il medico fiscale. Tutto, a causa del maltempo, è stato rinviato a oggi.
Con il benestare della Lega, la Segafredo potrà tesserare un nuovo straniero, Lewis Brown, un pivottone nero di 208 centimetri per 120 chilogrammi, che lo scorso anno ha giocato in Belgio, nel Willebroeck, realizzando 24,8 punti a partita.
Da dieci anni Brown, che ha lasciato il college appena ventenne con destinazione la Francia, gira il mondo, pronto a giocare dove lo... chiamano. Oltre alla Francia e al Belgio, si è «fatta» la Finlandia, la Svezia, il Venezuela e la Svizzera. Quest'anno ha già giocato in Francia, a Le Mans, dove dopo la prima giornata di campionato ha sostituito Jerry Adams e a Vernier, in Svizzera.
Come si è già visto in allenamento, ha buone mani e buoni movimenti: la sua stazza fisica sarà un grosso deterrente sotto canestro. A Gorizia è giunto in prova, inviatovi da Jim McGregor, che sempre si fa in quattro per aiutare gli amici, ma non c'è dubbio che, con la sua grande esperienza, supererà facilmente l'esame, dal momento che alla Segafredo quello che manca (e Carl Mitchell, anche fino a quando è stato in salute non ha mai dato l'impressione di esserlo) è un buon centro, che faccia sentire la sua presenza in area.
Se tutto sarà o.k. Brown potrebbe esordire già domenica nella decisiva trasferta di Pescara contro la Facar.
(Giancarlo Bulfoni)

Lewis Brown forse esordirà con la Segafredo dopodomani.

TACCUINO SPORTIVO

Atletica indoor, tre mondiali

Atletica. Tre migliori prestazioni mondiali sono state ottenute nella riunione indoor di atletica, svoltasi la notte scorsa a Osaka (Giappone). Nei 60 metri, il canadese Ben Johnson si è imposto in 6"44, 6/100 in meno della precedente prestazione mondiale che lo stesso atleta aveva ottenuto un anno fa. Nel salto triplo, il sovietico Oleg Protsenko, sfruttando il sesto e ultimo tentativo a disposizione, è arrivato a m 17,67, 13 centimetri oltre il precedente limite, stabilito dall'altro sovietico Maris Bruzhis il 23 febbraio 1986 a Madrid. Ancora un sovietico, il famoso Sergei Bubka, ha superato con l'asta m 5,96, un centimetro più alto della precedente prestazione mondiale da lui ottenuta il 28 febbraio a New York.
Coppa America. Kookaburra terza ha vinto la seconda regata della finale dei «difensori» della Coppa America di vela precedendo Australia quarta di 1'34", a Fremantle (Australia). Il risultato della seconda prova è comunque in sospeso, in quanto gli skipper delle due imbarcazioni hanno avanzato reclamo.
Pallavolo. Buoni risultati delle squadre italiane di pallavolo nelle coppe. Tra gli uomini, nella Coppa campioni la Panini Modena nella partita d'andata delle semifinali ha superato i turchi dell'Eczacibasi Istanbul per 3-0. In Coppa delle Coppe la Tartarini Bologna ha sfiorato la vittoria in Urss finendo sconfitta per 3-2 dal Radiotechnilc. In Coppa Confederale l'Enermix Milano ha superato a Bonn il Fortuna per 3-2. Tra le donne, in Coppa Campioni la Teodora Ravenna ha travolto per 3-0 il Bayern Lohof a Monaco. In Coppa delle coppe, la Nelsen Reggio Emilia ha battuto le bulgare dell'Akademia Varna 3-1. In Coppa confederale infine, la Yoghi Ancona ha battuto il Vupik Vukovar (Jugoslavia) per 3-0 mentre a Parigi la Civ e Civ Modena ha battuto il Racing 3-1.
Tennis. Claudio Pistolesi è uscito a testa alta dagli Internazionali australiani di tennis. L'azzurro ha ceduto in quattro set all'australiano Pat Cash che come si ricorderà fu il grande protagonista della finalissima di coppa Davis tra gli «aussie» e la Svezia; punteggio a favore di Cash 7-5, 2-6, 7-6 (7-2), 6-2.
Tennistavolo. La nazionale italiana di tennistavolo è stata sconfitta a Bolzano dalla Germania Ovest 5-2.
Sci. Si sono svolte due sessioni di prove cronometrate della discesa libera, in programma sabato a Wengen. Alla prima hanno partecipato gli italiani Danilo Sbardellotto, che ha ottenuto il quagrrrrrrto tempo, e Igor Cigolla, che ha siglato il decimo.
Fondo. Facce nuove sul podio dei campionati italiani assoluti di fondo apertisi ieri sul colle bellunese del Nevegal sia per la «10 chilometri» femminile e la «15» maschile.
Tra le donne si è imposta Paola Pozzoni dello Sci club Valsassina, che ha preceduto l'aostana Gabriella Carrel, e la favorita Guidina Dal Sasso. La 15 chilometri maschile si è mostrata subito una competizione ristretta ai «big», con Marco Albarello, 23 anni, aostano. Al traguardo ha preceduto De Zolt e Vanzetta.
Parigi-Dakar. Il belga Jacky Ickx non ha preso il via per la tappa Gao-Tombouctou, 13.a del rally motoristico Parigi-Dakar. Il pilota è stato costretto all'abbandono dalla rottura del motore della sua «Lada», con cui mercoledì era riuscito a tagliare il traguardo, in notevole ritardo e nonostante un pistone malconcio.
Basket. Causa le avverse condizioni del tempo, il comitato zonale di Trieste della Federazione italiana pallacanestro ha deciso la sospensione di tutte le partite di propria competenza in programma sabato e domenica. Il che significa che rimarranno fermi tutti i campionati giovanili (maschili e femminili) a eccezione degli juniores nazionali e dei cadetti nazionali, e la Promozione femminile. La Promozione maschile ha comunque in questo week-end un turno di riposo.

MONTEBELLO

Fermo il trotto?

C'è ancora neve sulla pista e i cavalli si sono arrugginiti

Sussistono forti dubbi che domenica possa riprendere l'attività trottistica a Montebello.
L'inclemenza del tempo ha inferto un brutto colpo agli addetti ai lavori che mercoledì mattina, quando la pioggia accompagnata da un notevole aumento della temperatura ha cominciato a sciogliere la neve (quasi venti centimetri ricoprivano l'anello di corsa) e a lavare la pista, avevano tirato un sospiro di sollievo.
Poi, al pomeriggio della stessa giornata, e nella notte di giovedì, la bora ha ricominciato a soffiare, e il termometro è ritornato subito sotto lo zero, gelando immediatamente il terreno.
«Sono ormai cinque giorni che i cavalli non escono dai loro box, troppi perché si possa pensare di poterli aver ragionevolmente in condizioni di correre domenica. Ci vorrebbe una bella sciroccata per poter sperare di riavere la pista praticabile e allo stesso tempo attaccare i cavalli che si sono arrugginiti in questi giorni di riposo forzato».
Questo il parere del presidente dei guidatori locali Amerigo Mazzuchini che dubita fortemente sulla possibilità che domenica si possa correre.
«C'è molto scetticismo sia fra i guidatori che fra i proprietari, e anche nel caso che domani (oggi per chi legge n.d.r.) il tempo si mettesse improvvisamente al bello, e la pista diventasse praticabile, rimarrebbe sempre la grossa remora dei cavalli privi di lavoro e quindi non in grado di poter offrire il meglio delle loro possibilità.
«Al momento, secondo me, non ci sono più di venti possibilità su cento che domenica si corra».
Ancora una domenica senza trotto dunque?
(Mario Germani)

GALOPPO

Tris ad Agnano

Ventidue purosangue al via nel nome di Otello Fancera

All'ippodromo di Agnano-galoppo si corre nel nome di un grande fantino del passato. Otello Fancera, e, come ogni anno, il figlio Sergio, che soltanto problemi di peso non sono riusciti a conferirgli una dimensione di «frusta» internazionale, sarà presente in sella, stavolta alla veloce Alice Glory.
Il campo è pletorico al massimo, con ventidue purosangue (non corre Satisfaction, numero 15) al via.
Come ogni volta, bisognerà vedere quali saranno le condizioni del terreno, peraltro la nostra cernita comprende Will Stream, rappresentante della forma toscana, Dorea, con un fantino in formissima come Antonio Luongo, il «top weight» Grelier.
Premio Otello Fancera, lire 25.000.000 metri 1400 in pista grande, corsa Tris.
1) Grelier (58 G. Ligas); 2) Celestial Band (57 1/2 C. Whigham); 3) Alice Glory (57 1/2 S. Fancera); 4) Replier (57 C. Peraino); 5) Toroldego (57 D. Zarroli); 6) Shoking You (56 1/2 G. Pucciatti); 7) Savigny (55 B. Jovine); 8) Will Stream (55 G. Lobina); 9) African Fire (54 1/2 G. Saia); 10) Nastro Azzurro (54 1/2 G. P. Ligas); 11) Bella Riva (54 V. Mezzatesta); 12) Mary Lu (54 M. Giorgi); 13) Dorea (54 A Luongo); 14) Uruguay Boy (54 L. Bietolini); 15) Satisfaction (non partente); 16) Maynieer (52 1/2 L. Ficuciello); 17) Trocadero (52 P. Perlanti); 18) Falagiana (51 1/2 A. Rovetto); 19) Todi la Rocca (50 1/2 A. Marcialis); 20) Quercianella (48 F. Ligas); 21) The Jefferson Arms (50 R. Sannino); 22) Benny's Life (47 1/2 A. Cerniani).
I nostri favoriti. Pronostico base: 8) WILL STREAM. 13) DOREA. 22) BENNY'S LIFE. Aggiunte sistemistiche: 1) GRELIER. 6) SHOKING YOU. 14) URUGUAY BOY.
(m. g.)

IL PICCOLO
Trieste

Anno 106 / numero 12 / L. 700

Venerdì 16 gennaio 1987

DOPO UN'ALTRA NOTTE POLARE

Una bianca città, tutta sotto vetro

Strade deserte di mattina e servizi bloccati - A ruba le catene da scarpe

Dalla redazione
Baldovino Ulcigrai

È stato per i triestini un risveglio polare. La città era coperta ieri mattina da uno strato di ghiaccio spesso, in periferia, anche due centimetri. Il lastrone si era formato nella notte, quando, dopo le 23, si è avuto, accompagnato da due fulmini, un temporale con un rovescio di pioggia a tre gradi sottozero, fra raffiche di bora. Al contatto del suolo e degli oggetti la pioggia gelava.

Macchine e alberi sono stati ricoperti da un «caramello» di ghiaccio. In piena notte è seguita una spruzzata di neve: sotto una parvenza bianca c'era l'insidia del «vetrato». E sono cominciati i guai.

Se le scuole erano chiuse d'autorità (e lo saranno anche oggi), molte sono state le assenze sui posti di lavoro. Nelle prime ore del giorno Trieste è rimasta deserta e semiparalizzata nei suoi servizi essenziali. Alla stazione centrale c'è stato quasi il «black-out» dei treni.

Molti negozi non hanno aperto. In quelli di generi alimentari i prodotti cominciano a scarseggiare: la stessa associazione dei commercianti al dettaglio definisce la situazione «pesante». «Un tempo così durava al massimo 48 ore: se continua — avvertono i negozianti — potrebbe essere drammatico». Carichi di merce in arrivo sono fermi in varie parti.

Il ghiaccio, spesso due dita, depositatosi sui vetri delle auto le ha rese inservibili. Nel pomeriggio, quando è apparso il sole e la temperatura è risalita a due gradi sopra lo zero, attorno alle macchine in strada si è visto un gran daffare di gente con raschini e spray antighiaccio per liberare le carrozzerie dalle incrostazioni trasparenti.

Anche in centro, per circolare, erano utili le catene. «Abbiamo evitato di usare le "lame" — spiega l'ing. Fabio Devescovi, direttore della Nettezza urbana — per lasciare deliberatamente un po' di strato sul quale le ruote potessero far presa». È un fatto che il Comune è rimasto senza un grammo di sale. Dovrebbero arrivarne 750 quintali entro stamane e altri 750 quintali domani. In altri capoluoghi della regione sono stati assoldati degli spalatori. La N. U. è contraria a impiegarli: «Qui non si tratta di spalare la neve, c'è il crostello di ghiaccio, è un lavoro lungo e non sempre utile» — replica l'ing. Devescovi.

Via Carducci e corso Italia sono come strade di montagna. Oltre alle macchine e ai bus si «ferrano» anche i pedoni. È andata a ruba una «catena da scarpe» immessa come ultima novità sul mercato: costava 9 mila lire, gli ultimi esemplari sono stati venduti a 12.500 lire, ovviamente al paio.

In prefettura è stato attivato l'ufficio della protezione civile, per il coordinamento degli interventi. Opera 24 ore su 24, a disposizione degli enti locali, ed è formato da tre colonnelli dell'Esercito. I militari hanno ieri messo a disposizione 20 «campagnole» e 10 autocarri. Una «campagnola» è stata impiegata per portare viveri alle frazioni di Sales e Medeazza nel comune di Duino-Aurisina. L'impiego di manovalanza militare è invece subordinato a un'autorizzazione del ministero della difesa.

L'ufficio della protezione civile è intervenuto, tramite la Sip, per ripristinare una centralina telefonica saltata a Banne, e, tramite l'Enel, per rimettere in sesto un palo dell'alta tensione crollato sotto il peso del ghiaccio a Bagnoli.

Arduo è, nelle caserme e nella polveriera della provincia, il servizio di guardia da parte dei militari di leva: per scongiurare rischi di assideramento i turni sono stati ristretti nella durata.



MUGGIA
Telefono soccorso

«È difficile raggiungere molte frazioni del nostro Comune. Santa Barbara e Cerei in particolare. Le strade sono ghiacciate e stiamo attendendo l'arrivo del sale». Chi parla così è l'architetto Starc, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Muggia. «Ne abbiamo ordinati 100 quintali a Bologna, ma il camion che ce li sta portando è bloccato da qualche parte sull'autostrada. La Provincia ci ha prestato un po' di sacchi. Il Comune di Muggia ieri ha attivato un servizio telefonico a disposizione di tutti i cittadini in particolare di chi ha difficoltà a muoversi o è solo in casa. chiamare il 273335.



Incomunicabilità sulla strada ghiacciata e coperta di neve. Ognuno deve pensare a evitare le cadute. In alto un vagone ferroviario «caramellato» al suo arrivo in stazione a Trieste. (Italfoto)

STRADE IMPRATICABILI

I trasporti messi k.o.

SCUOLE
Lezioni sospese

Scuole chiuse in tutta la provincia anche oggi. È il quarto giorno: quasi un record a Trieste, dove si perde nella memoria un provvedimento di così lunga durata quasi consecutivo. È la riprova che il maltempo invernale di questa settimana sta assumendo caratteristiche di eccezionalità. La decisione è stata presa dal provveditore agli studi Ottaviano Corbi. «I ritmi scolastici sono tali — ci ha dichiarato — da consentire il recupero di questo periodo

Alle soglie del Duemila l'inverno gelato è ancora in grado di mettere alle corde una città. I principali servizi pubblici erano ieri a Trieste in difficoltà: treni che non partivano e non arrivavano, collegamenti telefonici difficili, linee bus ancora sospese, taxi attesi alla noia.

A k.o. anche il lavoro nel porto. Sempre difficili le comunicazioni stradali: lunghi tratti ghiacciati sull'autostrada fino a S. Stino di Livenza; impraticabili fino al pomeriggio il lotto zero (Sistiana-Lisert), la tratta Lisert-Redipuglia e il raccordo autostradale Villesse-Gorizia (le Autovie Venete sono senza sale). La statale «202» è rimasta chiusa per tutto il giorno; solo a sera, dopo un massiccio intervento dell'Anas, alcuni mezzi hanno ripreso a circolarvi. Tutto il (poco) traffico camionale è stato instradato lungo la Costiera, percorribile solo con catene.

Ma, procediamo con ordine. Il gelicidio ha bloccato di mattina scambi e isolato la rete elettrica aerea lungo la linea ferroviaria fra Trieste Centrale e Monfalcone. Il rapido per Roma è partito con oltre due ore di ritardo e utilizzato come «locale» fino a Venezia. Sulla linea per Udine, dove i fili elettrici sono caduti in più punti, i convogli hanno viaggiato solo spinti da motrici diesel.

Gli arrivi a Trieste dei treni a lungo percorso hanno registrato ritardi fino a tre ore. Orari sconvolti in partenza verso Udine, dove è stato assicurato un treno ogni ora e mezzo circa. Ressa all'ufficio informazioni nell'atrio della stazione centrale: per fortuna c'erano ieri dietro lo sportello due solerti e cortesi impiegati che hanno fatto il possibile.

Telefonare in città è stato per tutto il giorno un problema. La Sip, tramite la prefettura, invita l'utenza a limitare la durata delle telefonate e a non insistere nelle chiamate quando compare il segnale di occupato formulando le prime cifre: ciò per non sovraffollare le linee superintasate.

L'Act ha garantito fin dalla mattina i principali collegamenti bus, sia pure in forma ridotta e con tutti i mezzi equipaggiati con catene. La trenovia di Opicina, che era stata tenuta in esercizio tutta la notte scorsa per evitare che il ghiaccio bloccasse i binari, ha dovuto fermarsi per tutta la mattinata perché i mezzi dell'Anas avevano accumulato masse di neve sui binari al quadrivio di Opicina nel lavoro di sgombero della statale.

Ancora sospese le linee 12 (S. Pelagio), 14 (via Cantù, dove il Comune era all'opera ieri sera), 28 (via Commerciale), 35 (Sottolongera), 41 (S. Giuseppe), 45 e 46 (altipiano), 48 (Altura), 50 e 51 (Muggia alta). Diverse le limitazioni sui collegamenti con le frazioni.

Proteste degli abitanti di Altura per il blocco della 48. «La strada è stata chiusa dall'Anas», replica l'Act. L'Azienda trasporti ha deciso comunque di ripristinare il servizio prolungando ad Altura il percorso della 33 da Campanelle.

Superlavoro per i taxi. I centralini hanno i telefoni roventi: almeno tre volte più chiamate del normale. Tutti i taxi sono comunque usciti.

Paralizzato nella mattinata il porto, dove le navi in attesa di operare erano 12. Nel pomeriggio si è dato corso allo scarico di agrumi da una nave che ne trasporta 4 mila tonnellate. Allo sbarco di agrumi e di Tir da un traghetto greco è stato impiegato il terzo turno notturno.

(b. u.)

DUINO
Corrente interrotta

Molti problemi ieri per chi abita in Comune di Duino-Aurisina. La corrente elettrica è mancata a più riprese al Villaggio del Pescatore a Medeazza e nello stesso abitato di Duino. I bruciatori si sono bloccati e molte famiglie sono rimaste al freddo.

L'erogazione della corrente elettrica si era già interrotta nella serata di mercoledì. Difficile se non impossibile raggiungere l'hotel «Europa» di Marina di Aurisina.

«Alcuni giorni fa abbiamo fatto l'impossibile per far sì che un'autobotte scendesse lungo la rampa che lo collega alla Costiera. L'Hotel era senza combustibile — spiega il sindaco Bojan Brezigar —. Con il ghiaccio dell'altra notte la strada è diventata una pista da bob.

Oggi le scuole in Comune di Duino restano chiuse.

PER LE FORZE DELL'ORDINE

L'emergenza continua

APPELLO
Cumuli di rifiuti

Sotto la neve e il ghiaccio sono sepolte montagne di rifiuti. Da sabato scorso la nettezza urbana è stata impegnata a pieno ritmo solo martedì nella raccolta delle immondizie. Nelle altre giornate i netturbini hanno affiancato i mezzi meccanici nello sgombero dalla neve.

Si calcola che siano in strada circa 6 mila quintali di rifiuti. La N.U. invita dal canto suo la cittadinanza a depositare solo le immondizie putrescibili.

«Attenti al capo. Il ghiaccio può precipitare dai tetti. Basta un nonnulla, un po' di vento e mezzo grado in più. È questo l'avvertimento lanciato alla popolazione dai vigili urbani che ieri hanno transennato alcune strade dopoché cinque vetture erano state «centrate» in via Bonomo, una in via dell'Eremo e sei in via Tigor».

Anche ieri è stata una giornata campale (la quinta) per gli uomini impiegati nell'emergenza neve. Ambulanze, «campagnole», autogrù, carri polisoccorso hanno affrontato strade impervie piene di ghiaccio per aiutare anziani soli, per soccorrere feriti, per trarre d'impaccio automobili nei guai. Ma andiamo con ordine. Sta meglio Cesare De Martini, il vigile urbano che l'altra sera è finito contro una vetrina tagliandosi la faccia dallo zigomo alla gola. I medici del reparto di chirurgia d'urgenza del Maggiore gli hanno suturato la ferita con 40 punti.

In mattinata i pompieri erano intervenuti alla carrozzeria «Jolly» dove un capannone stava cedendo sotto il peso del ghiaccio. Sempre i pompieri hanno portato viveri a un'anziana che viveva sola in via Pascoli e che non poteva uscire di casa. Hanno poi accompagnato al centro di emodialisi un pensionato che non poteva più rimandare il «lavaggio» del sangue. I pompieri di Opicina hanno invece tratto d'impaccio un commerciante avventuratosi con la sua Volvo, fiammante giù per la discesa di Conconello.

Due triestini sono stati trasferiti dall'ospedale di Isola a quello di Cattinara. Domenica a causa della neve si erano scontrati nei pressi di Umago con una vettura jugoslava. Giusto Palcich, guarirà in 30 giorni, la moglie in 15.

(c. e.)

IN VIA MAZZINI
Furto nella bufera

Bottino in lenzuola di 15 milioni

In barba al ghiaccio e alla bora la scorsa notte i ladri hanno lavorato. Hanno preso d'assalto il negozio di tessuti di «Betty Bombacigno» in via Mazzini 46. Se ne sono poi andati indisturbati con decine e decine di lenzuola di gran marca: valore superiore ai 15 milioni. Hanno inoltre prelevato un orologio «Rolex» d'oro e seicentomila lire in contanti. Del furto si è accorto ieri mattina alle 10 Giampaolo Canova, 47 anni. Ha trovato la porta d'ingresso manomessa. In un battibaleno sono arrivati gli agenti della «volante», seguiti poi dagli uomini della scientifica. Per entrare nel negozio i ladri hanno usato un espediente da ragazzi, di certo favoriti dalla bufera. Hanno sfondato il controsoffitto immediatamente sovrastante la porta d'ingresso.

Hanno strisciato per l'intercapedine sopra le vetrine. Si sono poi calati nel negozio e hanno spezzato un lastrone interno, scegliendo con cura le lenzuola. Un camioncino o una vettura dovevano essere in attesa nelle vicinanze. Hanno caricato il malloppo e sono spariti tra la neve sollevata dal vento. «Stiamo indagando in una direzione precisa» dicono in questura. «Il furto è come firmato».

LAVORO DIFFICILE

In tanti a casa

Assenze record all'Inps: si è rotto pure il riscaldamento

«Oggi non vengo a lavorare. C'è troppo ghiaccio e i mezzi pubblici non arrivano fin quassù». È questo il contenuto di centinaia e centinaia di telefonate giunte ieri ai responsabili del personale di ogni azienda triestina. Pubblica o privata. Simili telefonate sono poi arrivate anche agli enti pubblici. Le percentuali di assenze variano di ditta in ditta con oscillazioni piuttosto vistose, anche tra aziende che offrono gli stessi servizi o la stessa merce.

Eclatante poi il caso dell'Inps sulla cui sede è apparso il cartello «chiuso per inagibilità del palazzo». «Si sono presentati tre impiegati su dieci — spiega un funzionario — poi il riscaldamento si è rotto e abbiamo mandato tutti a casa». Sta di fatto che oggi gli uffici della previdenza sociale dovrebbero riaprire regolarmente, sempre secondo le affermazioni dello stesso funzionario. Il riscaldamento è stato aggiustato in poche ore.

Ma andiamo con ordine. Nel ramo assicurativo il record di presenze spetta alle «Generali». «È assente il 10 per cento del personale», spiega Carlo Ulcigrai, addetto stampa. «È un dato che non si scosta molto da quello fisiologico. In una giornata normale da noi le assenze raggiungono il 5-6 per cento degli organici».

Alla Ras invece ieri sono rimasti a casa 13 dipendenti su cento. Le assenze normali non superano il 7-8 per cento. Nella sede di via Lazzaretto Vecchio del Lloyd Adriatico manca all'appello un impiegato su cinque. Il 20 per cento di fronte a una dato fisiologico del 5-6 per cento.

Alla Grandi Motori per ore e ore nessuno ha risposto al telefono dell'ufficio personale. Un funzionario nel tardo pomeriggio ha fornito i dati. «Il 50 per cento delle maestranze è rimasto a casa. Ci sono stati dei problemi al ciclo produttivo. Non sappiamo però come verrà conteggiata l'assenza. Nelle imprese private il dipendente perde un giorno di ferie. Qui da noi il problema sarà discusso con i sindacati. Non so dire di più perché il titolare dell'ufficio personale è assente».

Gli uffici personale del Comune e delle Poste non sono riusciti a fornirci alcun dato generale. «Tutt'al più possiamo dire in quanti siamo qui negli uffici personale». In quello del Comune ieri erano assenti 30 dipendenti su 62. 5 su 28 alle Poste. All'Act spiegano che «i dati non sono disponibili» e che hanno troppo da fare. Molti dipendenti comunque stanno lavorando in straordinario. Sta di fatto che nel pubblico impiego che dovrebbe essere una «casa di vetro» le percentuali non saltano fuori. Al contrario nelle imprese private. Qui i dati sono a disposizione e in un battibaleno.

(Claudio Ernè)

S. DORLIGO
Difficile l'acqua

«Consumate meno acqua e meno corrente elettrica». È questo l'appello diffuso ieri dal Comune di San Dorligo della Valle. Per ore e ore a Bagnoli e San Dorligo è saltata la rete dell'Enel.

Le abitazioni sono rimaste senza energia dalle 18 di mercoledì alle 14 di ieri. Poi lentamente la corrente è ritornata se pur con frequenti interruzioni dovute al proseguimento dei lavori di ripristino. Dalle 18 tutto regolare.

Grozzana e Draga Sant'Elia sono state raggiunte ieri nel pomeriggio. Le strade erano intasate da almeno un metro di neve. Stesse difficoltà anche sul Carso nei comuni di Monrupino e di Sgonico. Tra Sales, Samatorza e le pendici del monte Lanaro molte sono le case ancora isolate.

MIRAMARE, AREA, BIOLOGIA MARINA

Gli scienziati dentro il freezer

Metti la scienza nel freezer. Il mantello di ghiaccio e neve indossato dalla città in questi giorni ha avuto i suoi effetti anche sui centri di ricerca scientifica triestini. Tre, soprattutto, i «poli del freddo» della scienza triestina.

Centro di fisica teorica. «Abbiamo avuto non pochi problemi di collegamento con le nostre due sedi distaccate», dice André Hamende, direttore amministrativo del Centro di Miramare. «Salire in macchina al Galileo Building, dove si trovano tra l'altro gli uffici dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo, era temerario. E il nostro autista Pierre, pur bravissimo, a un certo punto si è rifiutato di scendere fino alla foresteria dell'Hotel Adriatico, a Grignano, dove non arriva più nemmeno il bus 36. Gli scienzati che lavorano o soggiornano al Galileo e all'Adriatico, dunque, devono raggiungere la Costiera a piedi. Abbiamo invece istituito un servizio navetta tra il Centro e la città con il nostro pullmino (capace di diciassette posti) per consentire al personale di venire a lavorare e poi di tornare a casa. È una fortuna, comunque, che non sia ancora ripresa la stagione di convegni e seminari».

Area di ricerca. «Per raggiungere l'Area, qui a Padriciano, sono indispensabili le catene», racconta il direttore generale Mirano Sancin. «Ma l'unico vero giorno di crisi l'abbiamo avuto oggi (giovedì n.d.r.): a causa del ghiaccio, non è stato possibile portare fin quassù gli approvvigionamenti e la mensa è rimasta chiusa. Il personale si è ridotto a un terzo del normale e abbiamo lavorato con orario limitato».

Laboratorio di biologia marina. «Quando ha gelato la strada in forte discesa che porta giù al Laboratorio, ai Filtri di Aurisina, abbiamo dovuto ovviamente sospendere l'attività», dice il direttore Guido Bressan. «Purtroppo la neve ha inondato gli ambienti superiori del "castelletto" del Laboratorio, dove stiamo trasformando una fatiscente soffitta in una piccola foresteria con annessa biblioteca. Perdipiù, dal momento che le tubature sono interrotte a causa di questi lavori, siamo rimasti senza riscaldamento centrale. Per scaldarci un po', così, siamo stati costretti a ricorrere alle stufette elettriche. Ma battiamo i denti!».

(f. pag.)

CHE DESOLAZIONE IN CITTÀ

È tutto rinviato, anche il «cochon»

ANZIANI
Servizio a domicilio

La Pro Senectute e i Giovani esploratori hanno organizzato a favore degli anziani un servizio di pronto intervento telefonico per acquisti di generi alimentari e altre urgenti commissioni. Funziona dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Basta chiamare il 631128.

Sospeso, annullato, rinviato, cancellato, disertato: sono i cinque aggettivi «alla moda» in questi giorni di gelo. Non c'è stata iniziativa o programmazione che non abbia pagato il suo tributo al maltempo. Ne sanno qualcosa gli operatori teatrali, i gestori dei cinema, gli organizzatori di conferenze e manifestazioni sportive. Il bilancio è complessivamente di una desolazione rara.

L'altro giorno, alla pomeridiana del Rossetti, in sala c'erano 182 persone su 750 abbonati a turno fisso. Un pianto. Tanto che lo Stabile ha deciso di sospendere la commedia di Miller. Bosetti e la sua compagnia faranno una recita «supplettiva» sabato pomeriggio alle 16. Al Verdi invece lo spettacolo continua. I ballerini del teatro dell'opera di Budapest si sono esibiti regolarmente davanti a un pubblico decimato. Duecento spettatori, poco più o poco meno. Contro gli 800, 900 abbonati attesi in teatro. Il fondo comunque lo si era raggiunto domenica con la diurna che aveva richiamato solo 160 fedelissimi a prova di gelo.

Anche i cinema, per diretta ammissione di proprietari, cassiere e gestori, «sono a terra». L'affluenza è dimezzata, in certi casi ridotta anche a due o tre persone per proiezione. Un crollo che riguarda anche i locali a luce rossa, che notoriamente hanno i loro clienti fissi. «I pensionati sono rimasti prigionieri delle mogli — spiegano con rabbia nell'atrio di un cinema porno — non li fanno uscire di casa per paura che si spacchino una gamba...». E così addio pomeriggi cochon.

Addio pure a un sacco di appuntamenti cittadini di ben altro segno. Sono saltate le lezioni dell'Università della Terza Età, l'assemblea straordinaria del Lions club, l'incontro pubblico organizzato dal Pci sulle prospettive del Rossetti, la conferenza stampa del laboratorio di biologia marina già spostata dalla Costiera al centro città e dedicata allo stato delle ricerche biologiche sulla qualità delle acque del golfo. Ieri, inoltre, ha dato forfait anche l'Associazione industriali che doveva presentare il centro regionale servizi per la piccola e media industria e oggi non ci sarà nemmeno l'incontro in Provincia tra una delegazione di studenti e l'assessore Cavicchioli.

(a. lo.)

ANNO GIUDIZIARIO

Giustizia così lenta

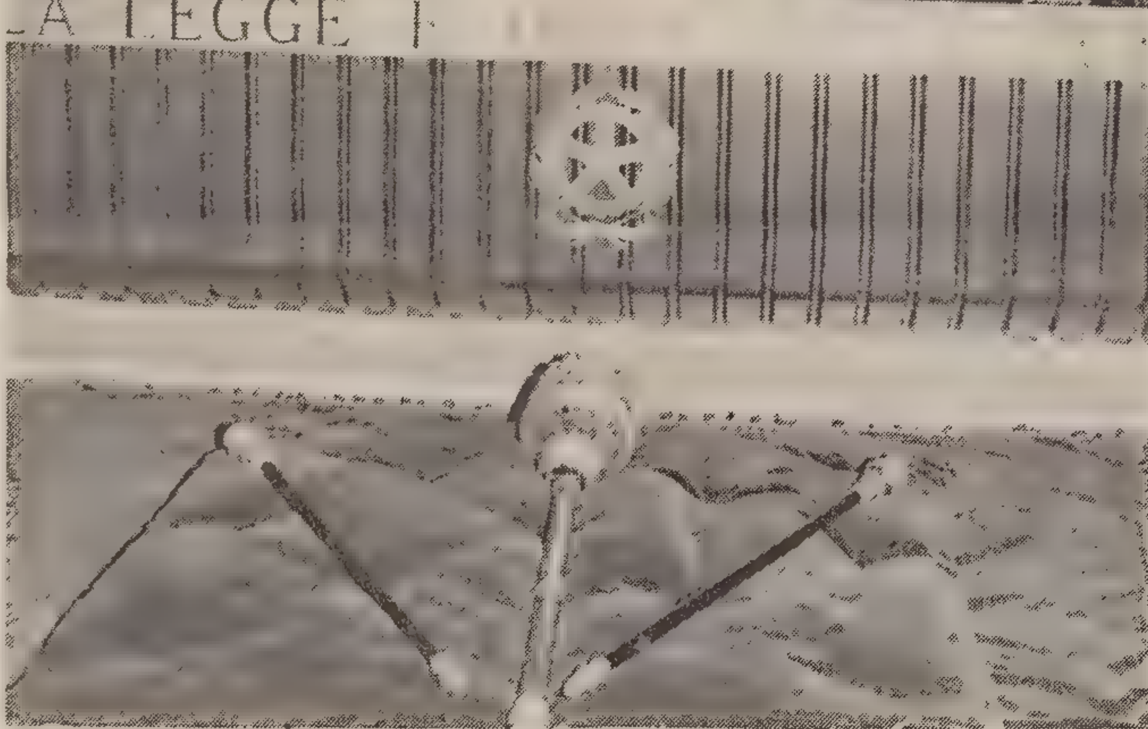
Sessant'anni fa un milione e mezzo di processi

Servizio di
Miranda Rotteri

Causa il tempo molte assenze nella solenne cerimonia
S'è parlato anche della ventilata scissione fra Trieste e Udine

Le proibitive condizioni atmosferiche hanno inciso anche sull'inaugurazione dell'anno giudiziario, alla cui cerimonia non hanno potuto presenziare, per cause di forza maggiore, numerose autorità, magistrati e invitati. Nell'aula dell'Assise sono convenuti il Commissario del governo, prefetto De Felice, il vescovo Bellomi, l'assessore regionale al bilancio Carbone, il presidente della Provincia Locchi, il sindaco Staffieri, l'eurodeputato del Pci Rossetti, il rettore Fusaroli, il questore Matera, comandanti militari e delle varie forze dell'ordine, giudici e rappresentanti del mondo armatoriale e culturale.
Alle 9.30 la Corte con in testa il presidente Roberto Bianchini, si è assisa sul pretorio, alla sinistra ha preso posto il procuratore generale Filoreto d'Agostino, l'avvocato generale Franzot e due sostituti, alla destra, al banco del cancelliere, il segretario del Consiglio giudiziario Filippo Gulotta, giudice istruttore a Trieste, il quale ha dato lettura della composizione delle sezioni e degli uffici del Distretto per l'anno 1987.
Primo oratore della giornata è stato il procuratore generale, che ha tenuto la relazione di un anno di vita giudiziaria, della quale abbiamo già pubblicato un ampio stralcio.
Al microfono si è quindi avvicinato il presidente dell'Ordine forense, avv. Ottavio Codelli, che si è staccato dalla destra della sala dove erano allineati una dozzina di avvocati in toga. Fermo e acuto l'intervento dell'esponente dei legali, il quale si è soffermato sulla conferenza nazionale della giustizia, avvenuta lo scorso novembre a Bologna, e invocata ancora una decina di anni fa dal presidente del Foro del capoluogo emiliano. La conferenza è stata organizzata dall'ex guardasigilli Martinazzoli e realizzata dal suo successore Rognoni.
Il regolamento della stessa prevede che il Ministro di grazia e giustizia nomini una consulta permanente per valutare i risultati della conferenza ma tale consulta non è stata ancora eletta.
Ottavio Codelli ha trattato della lentezza della giustizia nel campo civile facendo un raffronto tra i processi definiti nel 1926, che furono un milione e mezzo, mentre quelli dell'86 hanno toccato appena le 650 mila unità. Sessant'anni fa, gli organici dei magistrati e dei funzionari erano ancor più ridotti di quelli attuali e non esistevano mezzi, quali le fotocopiatrici e altri, per sopperire al lavoro umano.
La diminuita efficienza incide sia sul campo civile sia su quello penale sebbene si stia allargando la strada delle depenalizzazioni ma con scarso alleggerimento dell'onere per il settore penale.
L'avv. Codelli ha discusso anche la ventilata spaccatura della Regione in due tronconi, eventualità che se dovesse realizzarsi sarebbe un'autentica sciagura per Trieste e per il Friuli, che sono legati da sempre.
Il punto di vista del Consiglio superiore della magistratura è stato espresso dal delegato Franco Morozzo della Rocca, il quale ha tracciato un po' il panorama nazionale della giustizia, rilevando che ci sono nell'aria motivi di concreto ottimismo per il maggiore interesse dei politici al problema che riguarda non soltanto gli operatori del diritto ma tutti i cittadini. Il dott. Morozzo della Rocca ha concluso richiamandosi alle pratiche inerenti al trasferimento dei magistrati dalle Corti d'appello al Supremo collegio e altri argomenti connessi alla struttura.
Una relazione che tocca tutto il Paese è stata svolta anche dal rappresentante del Guardasigilli consigliere Biagio Giancotti (era stato magistrato a Trieste), che ha messo a fuoco tutti i problemi attualmente sul tappeto: dalle iniziative referendarie alla conferenza di Bologna.
Il rappresentante ministeriale ha parlato della crisi che travaglia la giustizia, nonostante l'impegno dei giudici, e della difesa dell'incolumità pubblica contro la criminalità organizzata. Biagio Giancotti si è soffermato a lungo sul cosiddetto «pacchetto Rognoni», inerente a stanziamenti e altre iniziative per la giustizia.
Per l'associazione nazionale magistrati ha fatto un intervento il segretario del distretto, pretore Raffaele Morway, che incisivamente ha valutato le esigenze della struttura giudiziaria e la mozione emessa al termine di un'assemblea del Distretto in relazione alle ultime vicende sulle riforme della giustizia. Il giudice non ha trascurato l'argomento della responsabilità civile del magistrato e il «pacchetto Rognoni», che costituisce un passo per la soluzione di molti problemi.
Per ultimo ha preso la parola Paolo Badaluco, segretario del sindacato unitario lavoratori della polizia. Dopo avere posto l'accento sulla crisi della giustizia, l'oratore ha auspicato la riforma del corpo degli agenti di custodia, la loro smilitarizzazione e il potenziamento degli organici.
Secondo Badaluco, i mali che affliggono il complesso sistema giudiziario possono essere superati e uno dei rimedi sarebbe uno stretto collegamento tra magistrati e polizia. Ha accennato, infine, che il controllo dei detenuti rimessi in libertà non deve diventare un ulteriore gravame per le forze dell'ordine già duramente impegnate nei compiti di istituto.
Sono le 11 e un paio di minuti, quando il Presidente della Corte d'appello dichiara aperto «in nome del popolo italiano l'anno giudiziario 1987 nel Distretto di Trieste». Fragorosi applausi salutano la nascita del particolare capodanno della giustizia nella regione Friuli-Venezia Giulia.





POLEMICHE

In Comune si parla del Vescovo

Il consiglio comunale di questa sera rischia di avere come protagonista il vescovo. Infatti oltre all'interrogazione del Pci, di cui abbiamo già riferito, ce n'è un'altra presentata dal capogruppo democristiano Tomizza inerente al polemico discorso pronunciato dal sindaco Staffieri in occasione del Concerto di Capodanno
Sempre in tema vescovo c'è inoltre una mozione che sarà presentata dall'Msi.
In questo documento, dopo aver rilevato che monsignor Bellomi «prende ripetutamente posizione sui problemi di natura politica come l'apparato militare italiano e la tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia», l'Msi invita il sindaco «a portare all'esame della giunta questo problema valutando se sia il caso di considerare queste prese di posizione del vescovo delle iniziative personali o se invece non sia il caso di chiedere nelle opportune sedi come mai viene concesso a un vescovo di fare politica su temi scottanti come le Forze armate e il bilinguismo al confine tra mondo occidentale e mondo comunista».
Anche la mancata concessione dei contingenti a fine anno porterà via parecchio tempo. Sull'argomento c'è un'interrogazione liberale e una mozione sempre dell'Msi. In questo caso si chiede che il consiglio comunale disapprovi ufficialmente il comportamento di quegli esponenti politici ed economici regionali che si sono espressi contro l'estensione dei contingenti stessi a Trieste.
In agenda anche una mozione del capogruppo socialdemocratico De Gioia di invito alla giunta di considerare l'eventualità che Trieste possa ancora ottenere la designazione ufficiale a sede dei mondiali di calcio del '90 in sostituzione di qualche altra città, e di darsi quindi da fare per ottenere un contributo in base agli stanziamenti effettuati per l'approntamento degli stadi italiani, contributo che potrebbe permettere una rapida costruzione del nuovo stadio «di cui Trieste sente il bisogno».

■

PONIS. Come annunciato, i funerali dell'avv. Piero Ponis si svolgeranno questa mattina: alle 11.45, il corteo funebre si muoverà dalla cappella di via Pietà, diretto al Tempio dell'esule di via Capodistria, dove il parroco don Guerrino Zangrando celebrerà l'ufficio esequiale.

CATTOLICI

Siamo con Bellomi

«La presidenza diocesana dell'Azione cattolica di Trieste, a seguito delle notizie che, anche a mezzo stampa, hanno coinvolto il vescovo, mons. Bellomi, ritiene opportuno rendere edotta tutta la cittadinanza sulla verità dei fatti». Inizia così un comunicato emesso dall'Ac in questi giorni.
«A rettifica di quanto da più parti affermato — dice la nota — il vescovo nel pomeriggio del primo gennaio, dalle 17.40 alle 19.15, ha presieduto a Sant'Antonio Taumaturgo la celebrazione eucaristica, organizzata dall'Azione cattolica, per la Giornata mondiale della pace, che da vent'anni viene indetta dal Papa. Questo impegno, proprio del suo ministero, non poteva essere disatteso a favore del concomitante concerto di Capodanno, al quale comunque aveva dato l'adesione e al quale, seppure in ritardo, ha tenuto a partecipare.
«Ci si chiede altresì — dice l'Azione cattolica — come sia stato possibile che in quella manifestazione si sia potuto accettare l'accenno polemico al vescovo, se il riferimento contenuto in un discorso inaugurale era a lui rivolto, per gli auguri espressi in più lingue ai fedeli nella S. Messa della notte di Natale.
«La presidenza dell'Azione cattolica — conclude il comunicato — a nome di tutti i suoi soci, esprime la propria solidarietà a mons. Bellomi e si schiera al suo fianco per respingere gli attacchi che da più parti tentano di screditarne la figura, primo fra tutti l'assurdo e irragionevole atto compiuto nella notte di Natale a San Giusto da alcune persone».

SEGUENDO LO YANKEE

Ma dove vanno i marinai?

Steve, di Chicago, non si impressiona per il freddo
Due acquisti, un tatuaggio e... «Drink»

Servizio di
Furio Baldassi

Seguendo la flotta. O meglio, sulle tracce di marines e marinai Usa in visita in questi giorni nella nostra città. Mentre Trieste vive momenti, anche esagerati, da seconda glaciazione, era infatti legittimo chiedersi come si sarebbero trovati gli uomini imbarcati sulle tre navi del gruppo anfibio statunitense al contatto con il «pack» di questi giorni.
La risposta è stata, nella stragrande maggioranza dei casi, rassicurante. «Not that bad», non tanto male, hanno risposto quasi in coro gli americani interpellati. Salvo finire a gambe all'aria non appena svoltato l'angolo.
Le «Nike» e le «Timberland», scarpe quasi d'ordinanza tra gli ospiti d'oltreoceano, non sono proprio il massimo quanto a tenuta sul ghiaccio. Ma l'ondata di maltempo non ha certo frenato le loro velleità turistiche.
I giubbotti di pelle o più semplicemente di tela (!) sono comparsi negli angoli più impensati della città. La direttrice Rive-Corso Italia-Barriera è sempre la più frequentata, ma non è difficile sentire l'inconfondibile accento «yankee» anche nelle vie laterali o in periferia.
«Sono stato per due anni a Norfolk (nota base navale americana n.d.r.) — si lamenta Jim — e non ho mai visto un ghiaccio simile». Al suo fianco Steve fa spallucce. Arriva da Chicago, Illinois, dove una nevicata del genere è roba da ragazzi. Ecco in lontananza degli altri amici, ed è subito un coro di «hallo».
Da una vicina edicola fa capolino un espositore di cartoline. Vanno a ruba in un attimo. La solita Trieste formato esportazione, con navi ancorate alla «Marittima» o incredibili «600» parcheggiate davanti al Comune. Vanno bene lo stesso. «Just a souvenir» precisa quasi scusandosi Todd, presumibile «marine».
La passeggiata triestina continua. Non ci sono, del resto, alternative. Il gelo ha bloccato tutti i tour in programma. Erano previste delle gite sciatorie e delle escursioni in Jugoslavia o a Venezia. Se ne riparlerà la prossima volta, i pullmann non ce l'hanno fatta.
La classica camminata del marinaio che scende a terra «looking for action», alla ricerca di un po' di movimento procede sicura. Sembra quasi programmata con il computer. Gli eterni regalini per le ragazze (sciarpe o «italian fashion», in massima parte), grande attenzione per le vetrine «tecnologiche».
Un attimo di disattenzione, e sono in due a provare con le parti meno nobili la consistenza del «pack». Grandi risate, pacche sulle spalle, e poi tutti al bar. Delusione del proprietario, pronto a piazzare liquori a fiumi, e costretto a servire «six cokes», sei coche.
Di nuovo fuori, nel vento. Il solito sapientone di Chicago non sembra turbato nemmeno dal borino. Ma, si sa, la sua è nota come «windy city», città del vento, appunto. Adesso il gruppetto sembra dirigersi verso un obiettivo ben preciso. Si lascia alle spalle il Corso, la piazza Goldoni, Barriera, piazza Garibaldi. Imbocca con decisione viale D'Annunzio. Che voglia andare all'ippodromo?
No, vuole semplicemente farsi tatuare. Scopriamo infatti che uno studio che ha sede in quella zona gode di ampia fama tra i marinai Usa. Un autentico «must» delle soste triestine. Pigliamo al volo un altro paio di marines. Tornano verso le navi con qualche farfalla o qualche cuore spezzato in più sulle braccia.
E per la sera boys? Risposta a metà tra il soddisfatto e lo sconsolato: «We'll drink, drink and then drink again». Come dire che passeranno la serata in libagioni. È l'unico programma che il ghiaccio non può rinviare.



PREMIÈRE

Arriva l'India con le sue danze



Affermatasi nelle grandi metropoli europee, la danza indiana classica è approdata anche a Trieste. Una serata di Kathak (cui si accede solo per invito) promossa dal Comitato Promotore dell'Associazione Italia-India e dal Aditya International Yoga Center si terrà questa sera nel Salone del Circolo Ufficiali di Presidio di Trieste.
Il Kathak, una delle più note danze indiane classiche veniva praticata dai kathakars, che raccontavano storie della mitologia indù accompagnandole con danze e canti durante i quali si raggiungevano momenti di estasi. Danza molto raffinata che, come tutte le forme di danza classica indiana affonda le sue radici nel Natya-sastra, un trattato risalente al 1.o secolo dopo Cristo. Questo trattato ha codificato la più antica danza indiana la bharatanatyan dalla quale derivano tutte le altre danze classiche indiane.
Nato nei templi, nell'epoca Mogol, il Kathak diventa una danza di corte con indirizzo più profano, volto a descrivere espressioni e aspetti fondamentali della vita terrena con complessi virtuosismi tecnici. Trieste è la prima città in Italia ad ospitare Shovana Narayan, nota in India come la regina del Kathak. Allieva di Birju Maharaj, ha iniziato la sua carriera fin dall'infanzia danzando nelle principali città indiane e maturando un proprio stile nel corso degli anni. Sponsor della manifestazione è la Torrefazione Cremcaffè del comm. Primo Rovis, sempre molto sensibile alle iniziative culturali della nostra città a respiro internazionale.
(Fulvia Costantinides)

L'IMPATTO

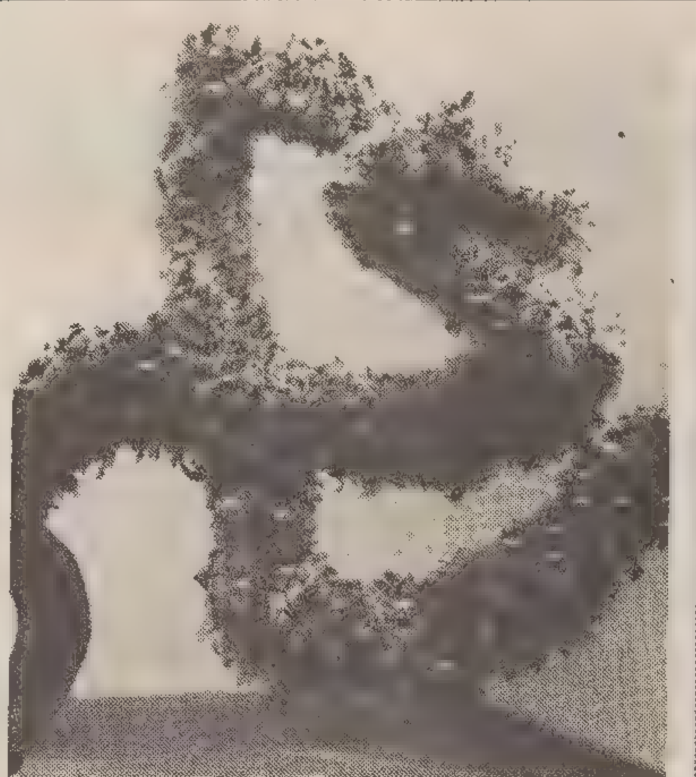
«Area» e Carso

Avviata un'indagine su produttività e costi

Radiografia economica e demografica del territorio

Commercio e turismo: previsto un buon incremento

L'Area di ricerca affronta i problemi del proprio inserimento nel territorio. È significativo che questo accada nell'anno che segnerà un momento particolarmente significativo per i due grandi progetti internazionali che troveranno sede nel comprensorio: nei prossimi mesi partirà l'attività della componente triestina del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, mentre è ormai vicina la definizione del progetto finale della macchina a luce di sincrotrone (il 26 gennaio si svolgerà la riunione conclusiva del comitato scientifico presieduto dal Nobel Carlo Rubbia).
In vista dell'attivazione operativa di tali progetti e della redazione del piano particolareggiato di sviluppo del consorzio, l'Area ha dunque avviato uno studio sull'impatto ambientale, economico e sociale dei nuovi insediamenti sul territorio carsico d'intesa con la Svei, una società del gruppo Italstat.
L'iniziativa, affidata al prof. Giorgio Valussi, docente alla facoltà di geografia dell'Università di Trieste, è stata presentata dal commissario straordinario dell'Area Fulvio Anzellotti e dal direttore generale Mirano Sancin nel corso di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni territoriali dell'altipiano: la Comunità montana, il consiglio rionale Est, l'Alleanza contadina, l'Unione coordinamento borgate carsiche, l'Unione economica culturale slovena.
Come ha precisato il prof. Valussi, l'indagine interesserà l'intero territorio dell'altipiano Est, con particolare riguardo per le località di Basovizza, Trebiciano, Padriciano e Banne. Tre i punti principali su cui verterà lo studio: l'analisi delle attività produttive attualmente esistenti nella zona, la valutazione delle possibili ricadute economiche delle iniziative che sorgeranno nell'ambito dell'Area, lo studio comparato di costi e benefici.
In sostanza — ha fatto notare Valussi — per prima cosa si intende realizzare una radiografia economica e demografica del territorio carsico, in modo da individuare le forze lavoro attualmente impiegate nelle varie attività e quelle ancora utilizzabili.
Per quanto riguarda i riflessi delle nuove iniziative dell'Area sul tessuto economico locale, è stato sottolineato che queste dovrebbero comportare un'occupazione diretta per circa ottocento persone e una indiretta per altre duemila. Tali cifre potrebbero ovviamente variare a seconda della capacità della popolazione di saper cogliere le occasioni derivanti dalla realizzazione del sincrotrone e degli altri insediamenti.
«In particolare — ha sottolineato Valussi — si può ipotizzare un incremento delle attività commerciali e turistiche in grado di riflettersi positivamente sul reddito della popolazione triestina, come già avvenuto per altri insediamenti scientifici di dimensione internazionale (Ginevra, Berlino)».
Per quanto concerne, infine, la valutazione costi/benefici — ha osservato ancora Valussi — è difficile per il momento quantificare i riflessi positivi che le nuove attività avranno sul piano sociale. È facile prevedere, comunque, un miglioramento complessivo della qualità della vita nonché delle infrastrutture della zona.
Nel sollecitare la massima collaborazione da parte di tutte le organizzazioni territoriali dell'altipiano alla definizione della ricerca ora avviata, il direttore Sancin ha sottolineato come tale iniziativa confermi la volontà di mantenere gli impegni presi con i rappresentanti delle comunità carsiche.
La ricerca — ha concluso Anzellotti — dovrebbe essere portata a termine entro la fine di febbraio, dopo un'ulteriore serie di incontri con le organizzazioni territoriali e, come è stato richiesto proprio da queste ultime, anche con i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune.



Un artista di Graz

Domenica, alle 11, s'inaugura alla Sala d'Arte di Palazzo Costanzi la mostra di Robert Löcker e di Odinea Pamici «Trieste Graz Trieste». Nell'ambito del gemellaggio di Trieste con Graz, l'amministrazione comunale di Graz, per mezzo dell'Ing. Helmut Strobl ha proposto l'attuazione di uno scambio culturale tra giovani artisti italiani e austriaci. Sono stati prescelti Robert Löcker, scultore, presentato in catalogo da Nino Trovato, che ha realizzato le sue opere durante un soggiorno triestino e Odinea Pamici, pittrice, che a sua volta ha lavorato a Graz e viene presentata da Gertrude Celedin. Questo simbolico viaggio di andata e ritorno dei due artisti si concretizza con la mostra di domenica a Palazzo Costanzi e successivamente con la replica allo Stadtmuseum di Graz. La mostra si potrà visitare fino al 15 febbraio.

FONDAZIONE RUSCONI

Casa-anziani Il concorso

È passato giusto un mese dall'inaugurazione della nuova casa-albergo per anziani al numero 8 di via della Valle. Ed ecco che la fondazione Antonino Rusconi indice un concorso per l'assegnazione dei primi dieci mini-alloggi per coniugi. A molte coppie di anziani si offre dunque la possibilità di condurre una vita autonoma in appartamenti comodi e confortevoli.
I mini-alloggi, tutti ammobiliati e forniti di riscaldamento invernale e acqua calda, comprendono infatti una zona notte con due letti, una zona soggiorno, uno spazio cottura e i servizi igienici. Inoltre, il servizio base include anche la fornitura giornaliera (domeniche escluse) di un pasto caldo e la pulizia a fondo mensile dell'alloggio.
La retta prevista per il 1987 è di circa 390 mila lire mensili per ciascuna coppia, più il costo dei consumi elettrici. Per i coniugi con redditi non superiori alla duplice pensione sociale, e in altri casi particolari, la fondazione concorrerà a sostenere in proprio una parte della somma.
Tutti gli assegnatari potranno nel proprio alloggio installare un telefono e frequentare il centro diurno della fondazione Blasig (annesso alla casa-albergo) che comprende una sala per la televisione, il giardino, la lavanderia e i servizi per l'igiene della persona.
Ma vediamo quali sono i requisiti necessari per poter concorrere all'assegnazione. Bisogna aver compiuto 65 anni, avere la residenza e il domicilio di soccorso nel comune di Trieste, non avere parenti civilmente obbligati e in grado di offrire adeguata ospitalità, essere, infine, in condizioni psicofisiche di autosufficienza.
Alla domanda è necessario quindi allegare un certificato anagrafico unico relativo a cittadinanza, residenza e stato di famiglia; un certificato medico attestante la propria condizione di autosufficienza fisica e psichica e l'assenza di malattie infettive e contagiose; la copia del modello 740 (o 101 a seconda della propria posizione fiscale) attestante i redditi percepiti durante l'anno 1986.
Nella formulazione della graduatoria sarà tenuto conto del reddito, dell'eventuale appartenenza al rione di San Vito Cittavecchia, dei cambiamenti intervenuti nella situazione familiare, come nel caso di persone passate dall'autosufficienza economica a uno stato di ristrettezza.

COMUNE

Alloggi a S. Sergio

Il Comune di Trieste ricorda agli interessati che scade improrogabilmente martedì 20 gennaio il termine per la presentazione della domanda di concorso per l'assegnazione in locazione a equo canone di 108 alloggi ubicati in via Grego 46 e a numero 48 di Borgo San Sergio.
L'apposita Commissione costituita presso l'Iacp formerà, tra i richiedenti, le graduatorie
Le domande di partecipazione al concorso vanno redatte su apposito modulo in distribuzione presso la ripartizione Assistenza sociale del Comune, Palazzo dell'anagrafe, terzo piano, stanza 319 tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11. Tali domande, accompagnate dai documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune.

TRAPIANTI

Un chirurgo triestino già «star» in Canada

Un giovane figlio di queste terre sta assurgendo a notorietà nazionale nel mondo medico canadese. Si tratta del dott. Riccardo Superina, figlio del noto commercialista fiumano dott. Giuliano e di Maria Ivis, di Pola.
La coppia di sposi, dopo l'esodo, era approdata a Genova; ma, nell'imminenza del lieto evento, aveva voluto raggiungere Trieste perché il figlio potesse nascere nella città di San Giusto. Era il 1950, e due anni dopo i coniugi Superina assieme al bambino si trasferivano a Toronto. Qui Riccardo compiva gli studi, concludendoli quindi a Montreal e specializzandosi in chirurgia pediatrica a Oxford, completandoli poi ancora in una clinica di Pittsburgh.
La notizia ci è stata portata ora dal padre, durante un suo breve ritorno in Italia, ed è pubblicata sul «The Toronto Star» e sul «The Saturday Sun»: una bambina di 17 mesi è stata sottoposta a trapianto di fegato all'ospedale «Sick Children», grazie a un organo fatto giungere dagli Stati Uniti.



Il dott. Riccardo Superina (Photo by «The Toronto Star»)

La notizia acquista rilevante interesse quando si pensi che si tratta della prima operazione del genere su bambino fatta a Toronto. Ed è stato proprio il dott. Riccardo Superina a guidare l'équipe chirurgica composta da 26 persone, compreso pure il dott. Bernard Langer, decano della facoltà di medicina dell'Università di Toronto. La bambina era affetta da atresia biliare, una malattia che, causa la mancanza di condotti biliari, porta a un accumulo di bile nel fegato, le cui funzioni possono venir irrimediabilmente compromesse.
Dopo questo trapianto, perfettamente riuscito, altri due — sempre su bambini — sono stati portati a termine dal dott. Riccardo Superina, che viene descritto dalla stampa canadese come un chirurgo dotato di notevole valore tecnico, e al quale viene pronosticato un futuro di risonanza internazionale.

(r. p.)

INDUSTRIALI

Scuola e lavoro

Fra gennaio e marzo seminario per insegnanti

Prima fase: strutture biotecniche e ambiente

L'iniziativa avviata lo scorso anno dall'Associazione degli industriali, per sensibilizzare gli insegnanti delle scuole medie sul rapporto fra mondo della scuola e mondo dell'industria, avrà un concreto seguito quest'anno, con la programmazione di un nuovo Seminario di aggiornamento che si svolgerà con un duplice ciclo di riunioni, nel corrente mese di gennaio e prossimamente in marzo.
Opportunamente è stata considerata l'utilità dell'anticipazione degli incontri nello svolgimento dei programmi scolastici, per stimolare poi l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa che propone, per il periodo estivo, l'organizzazione di stages per gli studenti presso le industrie triestine. Già lo scorso anno, infatti, la Commissione scuola dell'Associazione degli industriali aveva promosso uno stage di un mese per gli studenti dell'Istituto «Volta» che proficuamente hanno avuto modo così di vivere un contatto diretto con il lavoro in varie aziende.
La prima fase del Seminario di quest'anno prevede tre pomeriggi di lavoro presso l'Associazione degli industriali, nella sede di piazza Scorcola, nelle giornate di mercoledì 28, giovedì 29 e venerdì 30 gennaio, sempre con inizio alle 15.30.
Nella prima sessione, relatore sarà il prof. Gian Battista Bozzola, docente di organizzazione della produzione presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università, il quale parlerà sul tema: «Le nuove dimensioni delle strutture produttive: mutamenti nelle imprese, nel lavoro, nella cultura». Nella seconda parlerà il prof. Angelo Olivieri, docente di miglioramento genetico delle piante alla Facoltà di agraria di Udine, sul tema: «Le biotecniche nel miglioramenteo delle specie vegetali». La conversazione conclusiva del primo ciclo, venerdì 30, sarà tenuta dall'ing. Luciano Babos, amministratore unico della società Risorse, che affronterà un tema di viva attualità: «La problematica della protezione dell'ambiente come elemento per la gestione del territorio».
La seconda fase, come detto, seguirà nel mese di marzo, nei pomeriggi dei giorni 25, 26 e 27 e sarà conclusa dall'intervento del dott. Satta.

FORMAZIONE

Il giovane è deluso

Apprendista: è rimasto ancora quello di una volta

Lavoro stabile (meglio statale) è sempre il preferito

Un'interessante indagine svolta dalla Cisl mette a fuoco — gli intervistati sono un centinaio di contrattisti — speranze e delusioni dei giovani che, grazie alle agevolazioni previste dalla legge regionale 31 agosto 1985 sui contratti di formazione-lavoro, hanno potuto trovare occupazione in diverse aziende della regione.
Questi giovani una occupazione l'hanno trovata, ma sono soddisfatti? La formazione che lo specifico genere di assunzione prevede, è avvenuta effettivamente? Questa, e altre, le domande che il sindacato ha posto L'analisi globale delle risposte, per la verità, non ci sembra presenti un quadro granché positivo.
Alla domanda che voleva evidenziare il contenuto professionale del lavoro svolto, tutti gli intervistati hanno risposto definendolo generico o comune; evidentemente, l'apprendistato è ancora quello di una volta. Per quanto riguarda invece la suddivisione tra orario di lavoro effettivo svolto e vera e propria formazione, il 76 per cento degli intervistati dice di svolgere solamente un lavoro puro e semplice (niente formazione, dunque), mentre il rimanente 24 per cento afferma di svolgere anche dei periodi di formazione professionale.
I dati dell'indagine migliorano, ma di poco, quando si passa a considerare le risposte sulla professionalità acquisita al termine del contratto di formazione: il 59 per cento degli intervistati dichiara, infatti, di aver appreso un lavoro abbastanza qualificato, ma comune; il 35 per cento dice di aver fatto un'esperienza di lavoro comune e dequalificato e solo il 6 per cento è del tutto soddisfatto, affermando di aver imparato un lavoro difficile e molto qualificato.
Certo, mancano dei riscontri incrociati per una migliore comprensione delle risposte, che in qualche punto sembrano non corrispondere, ma il quadro generale è abbastanza determinato: la maggior parte dei giovani che hanno partecipato a questa esperienza sono delusi, forse anche perché si aspettavano qualcosa che tale esperienza non avrebbe potuto loro dare.
E a gratificazione, come stanno questi giovani? Il 47 per cento afferma di considerare il lavoro che fa necessario, ma temporaneo; il 30 per cento si augura di cambiarlo al più presto e il rimanente 23 per cento ritiene invece che l'occupazione che svolge attualmente sia fonte sia di notevole preparazione, sia di soddisfazione personale.
Peccato che dall'indagine non emergano quali siano le occupazioni maggiormente gratificanti e in quali aziende si siano realizzate, anche se è evidente che un ruolo importantissimo lo giochi il giovane stesso; comunque, il 65 per cento degli intervistati dichiara la propria preferenza per un lavoro stabile (preferibilmente statale: il posto sicuro, anche se relativamente remunerato, è ancora l'obiettivo di molti giovani), mentre il rimanente 35 per cento dichiara di preferire un lavoro autonomo.
E i desiderata di questi giovani? Eccoveli. Il 41 per cento chiede di aumentare le occasioni — e quindi le scelte — di lavoro; il 30 per cento chiede di occuparsi di più dell'ambiente, dei ritmi e dei tempi di lavoro; il 14 per cento chiede di ridurre gli orari di lavoro per creare nuova occupazione, mentre il 12 per cento chiede che venga favorito il lavoro autogestito e in cooperativa.
Solo il 3 per cento (ma, molto probabilmente, gli intervistati, in gran parte, non hanno famiglie da mantenere) chiede un aumento del salario percepito.

(Roberto Iacovissi)

TEMI

Anno europeo dell'ambiente

È stata rinviata a lunedì 26 gennaio la conferenza sulla Giornata europea della scuola che si terrà nell'aula magna del liceo Petrarca alle ore 16.
Nell'incontro saranno illustrati i temi della categoria senior e della media. Questi i titoli: «Il 1987 è stato proclamato Anno europeo dell'ambiente: scrivi un articolo per un giornale scolastico o per una rivista giovanile su un problema ecologico d'importanza europea»; «Anno europeo dell'ambiente: stampa, radio e tv se ne occupano. Durante un periodo di almeno tre settimane analizza il modo in cui un mezzo di comunicazione a tua scelta si occupa dell'argomento e delle determinazioni adottate in merito a livello politico-culturale europeo. Raccogli in tale periodo una documentazione significativa».

SCUOLA

Sentenza supplenti

La Corte costituzionale ha recentemente dichiarato l'illegittimità degli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge 270 dell'82 nelle parti in cui non viene prevista l'estensione agli insegnanti in servizio con titolo di supplente annuale (per l'anno scolastico 81-82) dei benefici disposti per gli insegnanti incaricati nello stesso anno scolastico. E anche per la parte in cui non si consente ai detti supplenti di usufruire del trattamento per supplenti Cracis.

AIAP

Alloggi profughi

L'Associazione inquilini e assegnatari profughi (Aiap) comunica che i proprietari degli alloggi ex Enirp, in possesso del contratto di vendita o patto futura vendita dell'alloggio possono chiedere l'amministrazione autonoma degli alloggi stessi. È necessario però raggiungere una percentuale di adesioni superiore al 50 per cento dei proprietari Gli uffici dell'Aiap (galleria Rossoni 6, tel. 65323) sono a disposizione dalle 10 alle 12.

CORSI

Orientamento musicale

Entro il 31 gennaio vanno presentate alla Provincia le domande di contributo per l'attuazione di corsi di orientamento musicale. A corredo dovranno essere presentati: una relazione dettagliata sul programma e un prospetto analitico dei costi e ricavi, comprese le quote di iscrizione. Le domande, su carta legale da lire 3000, dovranno indicare: numero e tipo di corsi; numero di ore di insegnamento; numero di allievi e la sede di attività.
Possono beneficiare enti pubblici e privati senza fini di lucro. Se l'istanza è presentata da un soggetto privato per la prima volta dovrà essere presentata documentazione sulla configurazione giuridica.
Informazioni alla Provincia in via Geppa 21, primo piano, ufficio istruzione.

DAL FRIULI AL MARE

Monte o piano, che gelo!

Molti problemi per la circolazione in tutta la regione

Treni soppressi o giunti a destinazione con forti ritardi, autocorse di linea cancellate, strade percorribili con catene o chiuse, interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica, sospensione delle lezioni nelle scuole, impercorribili numerose strade di montagna e del Cividalese, dove alcuni passi sono raggiungibili soltanto da mezzi di emergenza fuoristrada.

Questa la situazione in Friuli dopo la nuova nevicata di ieri che ha fatto seguito alla gelata della notte scorsa. Tutto il personale disponibile dell'Anas, della Provincia e dei vari comuni è stato impiegato nelle operazioni di sgombero della neve.

La pioggia caduta mercoledì e che aveva parzialmente sciolto la neve dei giorni scorsi si è gelata. Le strade si sono ricoperte di uno spesso strato di ghiaccio che ha provocato numerosi tamponamenti e fuoriuscite di strada.

Ieri mattina la temperatura è tornata su valori prossimi allo zero ed è ripreso a nevicare, pressoché ininterrottamente fino al pomeriggio.

Per quanto riguarda la viabilità permane l'obbligo della catene da Venzone verso Nord e in tutte le vallate della Carnia. Il passo Pramollo è chiuso come pure le strade da Chiusaforte a Sella Nevea e da quest'ultima località a Cave e a Tarvisio. Catene invece da Tarvisio a Fusine. Chiuso anche il Passo di Monte Croce Carnico, raggiungibile però con le catene.

Nel Cividalese, per l'opera di sgombero della neve, è stato chiesto anche l'intervento dei mezzi militari. Squadre di militari hanno lavorato anche a Udine, affiancandosi ai mezzi spazzaneve del Comune e di ditte private.

L'interruzione dell'energia elettrica e il blocco degli scambi per il ghiaccio ha provocato consistenti ritardi nelle comunicazione ferroviarie.

Il provveditorato ha disposto la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado per tutta la provincia per oggi e domani. Chiuse oggi e domani anche tutte le facoltà universitarie.

■ **TEMPERATURE.** Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (−3,7; +2); Gorizia (−2; +0,4); Monfalcone (−3; 0); Udine (−4,8; −0,2); Pordenone (0; +1).



Spalatori volontari all'opera nelle città di Udine e Pordenone e non a Trieste, dove la Nettezza urbana preferisce non servirsene ritenendoli scarsamente produttivi. A Pordenone (nella foto Emme ne vediamo un gruppo al lavoro in una via del centro) erano in attività ieri venti volontari. La loro retribuzione oraria è di 8 mila lire.

PREALPI CARNICHE

Valcellina bloccata

Un metro e mezzo di neve al Piancavallo

Dopo la pioggia che aveva risolto molti problemi nella circolazione e nei trasporti, anche nel Pordenonese, è tornato a nevicare in modo consistente. Il provveditorato ha disposto la chiusura, per oggi e domani, di tutte le superiori, lasciando facoltà di decidere a direttori didattici e presidi sulla sospensione dell'attività di materne, elementari e medie. Ma è da dire che quasi tutti i comuni, compreso il capoluogo, si sono orientati verso la chiusura di tutti gli istituti.

A Piancavallo ormai lo spessore della neve sta raggiungendo il metro e mezzo, poco meno in alta Valcellina, dove la statale 251 è stata richiusa ieri al traffico, verso le 13, dato che si sono verificate parecchie slavine. La vallata non è percorribile da Montereale a Claut (dove domenica saranno finalmente aperte le piste da sci). In compenso è sgombro il versante bellunese, da Erto a Longarone, attraverso il passo di S. Osvaldo.

La circolazione è molto difficile, soprattutto in montagna, ma anche in pianura la Polstrada consiglia l'uso delle catene, che stanno andando a ruba presso i rivenditori. Sempre in Valcellina, dall'imbocco di Ravedis alla Molassa, la Provincia consente, in casi di emergenza, il transito lungo la nuova galleria.

In Val Cosa alcune borgate (come Pradis) ieri sono rimaste senza energia elettrica, mentre certe frazioni, a quota mille metri, sono pressoché isolate (Sandrin e Penotiat). I carabinieri di Castelnovo accompagnano i medici in visita a pazienti anziani e collaborano nel trasporto dei farmaci.

Si aggrava col passare delle ore la situazione in Val Tramontina, dove per ora non si segnalano tuttavia frazioni isolate. I trasporti, sia pure con difficoltà, si svolgono abbastanza regolarmente un po' ovunque.

PORDENONESE

Incidenti, una vittima

Ferito a Chions anche un giovane di Trieste

Ghiaccio e neve hanno provocato purtroppo alcuni seri incidenti, uno dei quali mortale. Quattro uscite di strada si sono verificate l'altra sera sulla bretella autostradale Pordenone-Portogruaro, all'altezza di Villotta di Chions. Tre auto sono finite nella scarpata (per una ventina di metri), mentre un camion che arrancava con difficoltà è stato rimesso in carreggiata dai vigili del fuoco di Pordenone, chiamati a un superlavoro.

Il morto è un orafo di Valenza Po, Paolo Masi, di 44 anni, uscito di strada sulla destra, con la sua «Thema». È spirato durante il trasporto all'ospedale di S. Vito per sfondamento della base cranica e del torace. Un triestino, Franco Cengarle, di 36 anni, via Ginnastica, se la caverà invece in 20 giorni (trauma toracico e frattura della scapola sinistra). Illeso invece Giovanni Barillari, di 28 anni, di Abano.

Le vetture sono state recuperate dai vigili del fuoco, che nel corso della notte hanno effettuato diversi altri interventi, dovuti ad allagamenti (il ghiaccio ha bloccato le condutture) a Cordenons, Pasiano, Poincicco di Zoppola, S. Leonardo Valtellina.

A Budoia i pompieri sono intervenuti per spegnere le fiamme che si erano sviluppate in una cabina dell'Enel. Un autotreno Fiat 110, uscito di strada ad Aviano, nei pressi dell'aeroporto, è stato rimesso in strada dagli stessi vigili, che nel primo pomeriggio sono intervenuti anche a Pasiano, in via Villa Raccolta, sulla strada per Fagnigola, per trarre d'impaccio un pullman veneziano di linea che era rimasto bloccato sul ciglio della strada. Lavoro anche nei distaccamenti. A Maniago è stato effettuato un soccorso di un'anziana di Andreis colpita da malore e interventi si sono resi necessari per alcuni allagamenti.

AEREI

Gelata e scioperi

Sul fronte del gelo, per tutta la giornata di ieri, anche nel Monfalconese il nemico da combattere è stato il ghiaccio: scioltasi in buona parte la neve caduta nei giorni precedenti, l'abbassamento della temperatura e la bora hanno reso la vita difficile.

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari è stato chiuso alle 7 del mattino: la pista ghiacciata è impraticabile. In più, oggi, verrà attuato lo sciopero già annunciato dei piloti: sono già stati cancellati, per questa ragione, il volo per Roma delle 7.30 e i due voli serali in arrivo da Roma e Milano. Per gli altri si vedrà.

Ferrovie e trasporti su strada hanno avuto pesanti rallentamenti, ed alcuni percorsi sono stati soppressi.

Anche l'autostrada ha subito per parecchie ore la chiusura al traffico, nel tratto tra Redipuglia e Lisert, poi ripristinato con deviazione obbligatoria per Monfalcone.

VILLESSE

Raccordo chiuso

Dopo il sensibile miglioramento di mercoledì pomeriggio, ieri tutto l'Isontino è ritornato nella morsa del gelo e della neve (ne sono caduti altri dieci centimetri).

La situazione si è fatta decisamente difficile: le strade sono coperte da un insidioso e pericoloso velo di ghiaccio, che ha provocato numerose uscite di strada fortunatamente senza gravi conseguenze per le persone.

Nella prima mattinata è stato chiuso al traffico il raccordo autostradale Gorizia-Villesse, nella zona collinare e anche in alcune zone della città si è potuto circolare solamente con l'ausilio delle catene.

Molte le corriere dell'Apt che non hanno potuto svolgere il normale servizio a causa della pericolosità del fondo stradale e pochissimi i treni che sono transitati.

BOLLETTINO

Valanghe a 600 m

L'ultimo bollettino delle valanghe, emesso ieri alle 10 dalla Direzione regionale delle foreste, rileva che da mercoledì sera sono in corso su tutta la regione nevicate abbastanza intense con un massimo di oltre 60 centimetri.

Anche se lo spessore totale della neve non è rilevante, l'intensità della nuova precipitazione rende poco stabili gli strati preesistenti e ha già causato la caduta di parecchie valanghe.

La Direzione delle foreste segnala pertanto l'esistenza di un forte pericolo di distacco spontaneo di valanghe di neve asciutta su tutti i versanti al di sopra della quota di 600 metri.

Grado di pericolo: Prealpi Carniche e Alpi Carniche occidentali: 6 (rischio naturale forte); Alpi Carniche orientali e Alpi Giulie: 5 (rischio naturale moderato).

UDINE

Quel «market» di troppo

Controreplica dei commercianti e un'interrogazione

La categoria è arroccata in difesa dei negozi minacciati dall'avanzata della grande distribuzione

I rapporti attuali con l'amministrazione regionale, divenuti molto tesi per effetto delle vicende legate alla richiesta di apertura di un ipermercato a Udine, in difformità al piano commerciale, sono stati esaminati a Palmanova in una riunione dell'Unione regionale del commercio e turismo presieduta dal pordenonese Mario Romanin.

Il problema udinese è noto: si tratta della realizzazione, in viale Venezia, di un punto vendita che i commercianti considerano irrealizzabile, sia per i 4800 metri quadrati chiesti in un'ipotesi, sia per i 3000, più un contorno di superfici frazionate per negozi «a corona», richiesti in altra ipotesi.

Secondo la categoria, tale richiesta non è sostenibile finché il comune di Udine non lo consentirà. Sullo stesso argomento si registra anche un'iniziativa, sotto forma di un'interrogazione al presidente del consiglio regionale, di due consiglieri democristiani, Angelo Spagnol e Antonio Comelli.

Nel documento si chiede se il parere del Comune sia stato tenuto presente e se non si ritenga opportuno sospendere il rilascio del nulla osta per l'apertura di centri commerciali al dettaglio.

Ma torniamo alla lettera a Biasutti, approvata all'unanimità e firmata da Romanin e dai vicepresidenti Benedetto Beltrame e Adone Zoratto di Udine, Mario Morassi di Gorizia e Adalberto Donaggio di Trieste. I partecipanti alla riunione hanno deciso di convocare il consiglio dell'Unione regionale.

Nella missiva i commercianti rilevano anzitutto che il problema di fondo è questo: il commercio è giunto a uno stato di saturazione e solo ormai qualche frangia marginale può sopportare nuovi inserimenti non programmati senza patire serie conseguenze. E le conseguenze sono costituite dall'uscita dal mercato di molte strutture di vendita ogni volta che in esso si inseriscono grandi unità distributive.

E tutto ciò — si sostiene — senza beneficio per il consumatore, che in regioneè già oggi posto dinanzi a ogni possibilità di scelta per il numero dei supermercati (superiore alle medie nazionali) e dei negozi tradizionali; dei grandi magazzini e delle catene volontarie di ingrosso e dettaglio; dei gruppi collettivi tra dettaglianti e delle cooperative di tutti i tipi; fino ai negozi più specializzati e raffinati; allle grandi unità distributive despecializzate; al commercio fisso e a quello ambulante».

■ **IRFOP.** All'Irfop centro settore commercio e servizi di Trieste (via Capitolina 13), sono ancora aperte le iscrizioni al corso «operatori statistici».

FURTO

Due giovani a giudizio

La pretura di Trieste ha rinviato al 28 gennaio il processo a due giovani triestini, Massimiliano Foti, 19 anni, e Davide Iacobellis, pure di 19, che all'alba di sabato erano usciti di strada a Ronchi

Dopo l'incidente, i carabinieri di Monfalcone avevano trovato nel portabagagli due insegne del bar ristorante «XX Secolo» di Visogliano (e non refurtiva per un milione), per il furto delle quali i due giovani sono stati poi arrestati e trasferiti al Coroneo di Trieste. A entrambi, nell'udienza di rinvio, libertà provvisoria.

EUROPA

Giornata della scuola

Lunedì prossimo, 19 gennaio, si svolgerà nei dodici paesi della Comunità europea, nonché in Austria, Svezia, Svizzera, Turchia e Cipro, la 34.a Giornata europea della scuola.

All'approssimarsi di questa data, in cui studenti di tutte quelle nazioni consegneranno i loro elaborati (scritti e figurativi) sui temi proposti in sede internazionale, l'assessore regionale agli affari comunitari, Pio Nodari, sottolinea come la manifestazione rappresenti una preziosa occasione.

CANTIERI

Seminario navale

«Situazione e prospettive della produzione e del mercato navale» è il tema sul quale si stanno confrontando i partecipanti al progetto di collaborazione industria-università «Luciano Izzi».

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Intersind regionale, si prolungherà fino ad aprile con incontri all'Università di Trieste e visite guidate agli stabilimenti della Fincantieri di Monfalcone e di Bagnoli della Rosandra, oltre che alla nave portacontainer del Lloyd Triestino.

REGIONE

Nuova legge cooperative

La commissione industria, commercio e artigianato del Consiglio regionale, presieduta da Angelo Spagnol (Dc), ha preso in esame il disegno di legge per il resanamento e la ricapitalizzazione delle cooperative di produzione.

Questo provvedimento si aggiunge e completa gli altri già in vigore e tende ad agevolare i programmi di risanamento e di recupero delle attività, nonché il processo di capitalizzazione necessario a garantire una gestione efficiente e competitiva delle cooperative.

GLI APPUNTAMENTI

Il grande Uto Ughi domani a Gorizia

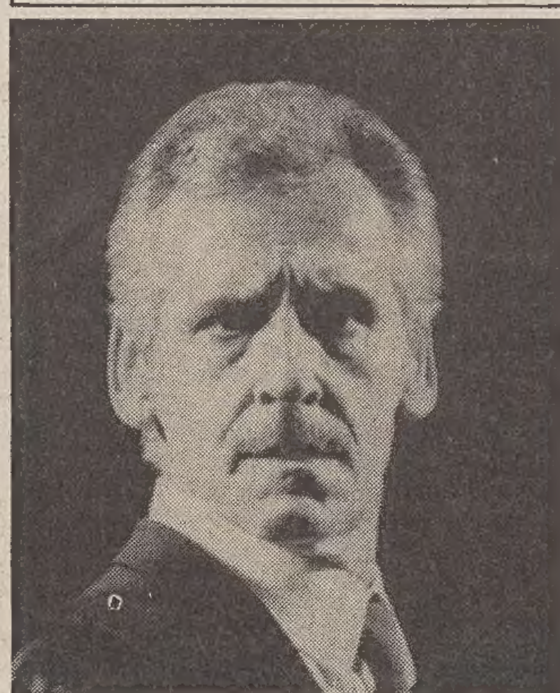
Morte di un commesso viaggiatore al «Rossetti»

Aperta a Udine la mostra di Carlo Ravagnan

«Raccontare Lignano» attraverso la fotografia

Giornali dal 1662 al 1969 esposti a Verona

A Trieste



- Al Politeama Rossetti continuano le repliche di «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. Prenotazione e prevendita in Galleria Protti.
- Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 nel teatro di via Ananian l'associazione «Armonia» presenta la fantasia operettistica «Teran e Champagne».
- Al cinema Ariston domenica mattina alle 11 la Cappella Underground presénta il film giapponese «Barbarossa» di Akira Kurosawa.
- Si è aperta nella Galleria Tommaseo (via del Monte 2/1) la mostra di Brigitte Brand. La personale dell'artista tedesca si potrà visitare fino al primo febbraio (feriali 17-20; festivi 11-13; chiuso lunedì).
- Oggi alle 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena Matica si esibirà il violinista jugoslavo Goran Koncar con al pianoforte Mira Flis.
- Allo studio d'arte Bassanese (piazza Giotto 8) è stata inaugurata la mostra di Alik Cavaliere e Vincenzo Ferrari dal titolo «Galatea lo specchio di Pigmalione».
- Si potrà visitare ancora domani alla Casa Veneta di Muggia la personale di pitture sagomate di Marinella Biscaro.
- Si potrà visitare alla Galleria Rettori Tribbio 2 (piazza vecchia 6) alle 18 la mostra postuma del pittore Mario Lannes. Orario: giorni feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30 (lunedì mattina escluso). Festivi: 11-13. Chiuderà i battenti il 23 gennaio.
- Nella sala delle esposizioni della biblioteca del Popolo di via del Teatro Romano 7 è aperta l'esposizione artistica bibliografica su «Tortura, medicina e stampa». Orario: lunedì, giovedì e domenica 10-12; martedì, mercoledì, venerdì e sabato 16-19. Chiuderà il 20 gennaio.
- Alla Galleria Rossoni di Corso Italia espone il pittore Lucio Moratto. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 21 gennaio con orario dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 in quelli festivi.
- Nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario in piazza Vittorio Veneto 3 è stata inaugurata la tradizionale mostra di arti figurative del Dopolavoro. Orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.
- Prosegue alla Galleria Cartesius di via Marconi 16 «Reprint: due rassegne dell'incisione». Orario: feriali 10.30-13 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. La mostra collettiva si chiuderà il 5 febbraio.

Nell'Isontino

- Atteso recital domani all'Auditorium di via Roma a **Gorizia** (inizio ore 20.30) del violinista Uto Ughi.
- Nel quadro dei concerti della domenica a **Gorizia** nell'Auditorium, alle 11, verranno eseguite alcune pagine scelte dall'opera «Tosca» di Giacomo Puccini. Si esibiranno il soprano Silvana Modesto Franco, il tenore Silvio Ferri e il baritono Antonio Juvarra. Enza Ferrari al pianoforte.
- Continua a **Gorizia** nella sala dell'auditorium la mostra «Tesori della terra e del mare, Haifa-Patrimonio archeologico d'Israele».
- Al Teatro Comunale di **Monfalcone** oggi, domani e domenica verrà proiettato il film «Rosa Luxemburg» di Margharethe von Trotta con Barbara Sukowa, Doris Shade, Daniel Olbrychsky e Otto Sander.
- Continua in sala Roma a **Monfalcone** la mostra «L'arte di latta - Arte e industria contro l'effimero: mezzo secolo d'attività delle Officine Passero di Monfalcone». Chiuderà il 20 febbraio (feriali 10-12.30 e 17-19; sabato e festivi 10-12.30 e 15-19; lunedì chiuso).
- All'enoteca «Serenissima» di **Gradisca**, prosegue la mostra postuma dedicata a «Giulietto» Franzot, artigiano e artista estroso scomparso cinque anni fa. La rassegna presenta una sessantina fra [illegible] in rame battuto, sculture in ferro, disegni e acqueforti. Rimarrà aperta fino al 18 gennaio.
- Si potrà visitare ancora fino a domenica nella chiesa di San Lorenzo a **Ronchi dei Legionari** il presepe animato: in tutto 280 personaggi in movimento, fatti rivivere per la 55.a volta dall'artigiano ronchese Giuseppe Ermacora.

In Friuli

- È stata inaugurata al Circolo culturale Orient Express a **Udine** la mostra personale del pittore mantovano Giuseppe Torselli. L'artista espone olii, chine e pastelli.
- Nella Galleria del Girasole in salita Castello 1/a, a **Udine**, è aperta la mostra del pittore Carlo Ravagnan. Ha lavorato per lunghi periodi a Parigi, Londra e New York.
- Continua nella Galleria del Centro a **Udine** la 26.a mostra regionale riservata alla grafica organizzata dal Centro friulano arti plastiche. Orario: 17-19.30; sabato 10-12, 17-19.30. Chiuso nei giorni festivi.
- Si può visitare nella Galleria d'arte «Il Ventaglio» (via Aquileia 11) a **Udine** la mostra del pittore Paolo Bazzocchi. Orario: 11-12.30, 17-19.30 (giorni feriali). Festivi e mercoledì chiuso.
- È aperta a palazzo Molin-Vianello a **Latisana** una mostra di pittura che riunirà numerosi artisti. Saranno esposte opere di Magnolato, Gina Roma, Roberto Joos, Del Sal, Rapposelli, Magrì, Celiberti, Borta, Di Puglia, Di Iorio, Devetta, Tigelli, Marcella Fissi, Giuffrida e Pellegrini.
- Domani, alle 16.30, nel Centro civico di **Lignano** in via Treviso, sarà inaugurata la mostra fotografica «Raccontare Lignano», organizzata dall'assessorato alla cultura del centro balneare friulano. Rimarrà aperta fino a domenica prossima.
- All'ex convento di San Francesco in piazza della Motta a **Pordenone** è aperta la mostra «Opere d'arte veneziane in Friuli».
- Si chiuderà il 19 gennaio a Palazzo Marchi, a **Pordenone**, l'antologica del pittore Bruno Barborini.
- Nella Galleria d'arte Grigoletti a **Pordenone** ha aperto i battenti la mostra personale del pittore milanese Giuseppe Banchieri.
- «Arte e anarchia» e «Storia e geografia dell'anarchismo» sono i titoli di due mostre organizzate dal Circolo culturale Zapata che sono esposte a **Pordenone** alla ex Standa fino al 1.o febbraio.
- Prosegue a Palazzo Ricchieri, a **Pordenone**, la rassegna «Il tesoro del Duomo di Pordenone». Chiuderà alla fine di gennaio (aperto ogni giorno 10-12.30 e 15-18).
- La galleria Sagittaria, a **Pordenone**, ospiterà la rassegna «Sagittaria, vent'anni di arte contemporanea», Sono esposti quadri, documenti e materiali vari. Chiuderà il 31 gennaio 1987 (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).
- «Umanesimo poetico-politico»: opere di Bova, D'Adda, De Marinis, Ferraro, Atellano, Onesti, Sottile e Toscano in mostra alla Casa della gioventù di **Montereale** dall'11 al 25 gennaio.

Nel Veneto

- Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**
- Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna Bruce Weber: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).
- «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.
- Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).
- «Restauri a Venezia '67-'86»: alle Gallerie dell'Accademia fino a gennaio. Orario 9-14: festivi 9-13.
- Alla galleria d'arte «Quadrifoglio», in piazzetta Giordano Bruno 22, fino al 20 gennaio 1987 rimarrà aperta la collettiva degli artisti Barbaro, Borsato, Gambino, Guidi, Balest, Novati, Cadorino, Bueno, Treccani, Cascella, Cassinari, Guttuso. Orario: tutti i giorni (festivi compresi) 10-12 e 16-19.30. Lunedì mattina chiuso.
- Prosegue al Museo Vetrario di **Murano** (Fondamenta Manin 1/C), la mostra «Vetro contemporaneo». Chiuderà nel novembre 1987. Orari di visita: feriali 10-16; festivi 9-12.30; mercoledì chiuso.
- Fino al 31 gennaio a Verona a Palazzo Forti nella Galleria dello Scudo si potrà visitare la mostra di Giorgio De Chirico dedicata agli «Anni Venti».
- «La cronaca si fa storia: giornali dal 1662 al 1969» è il tema della mostra inaugurata nella Gran Guardia a **Verona** e che resterà aperta un mese. L'esposizione, curata dall'Associazione veronese della stampa, presenta 400 esemplari di giornali di tutta Italia a partire dalle prime gazzette scritte a mano.

Oltreconfine

- Questa sera a **Lubiana,** al Centro culturale «Cankarjev Dom», alle 19.30, concerto dell'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena. Dirige Milan Horvat. In programma musiche di P. Mihelcic, J. Brahms e A. Dvorak.
- Oggi a **Pirano,** alla Galleria Civica, alle 18, inaugurazione della mostra «Pirano - Sacile - Salisburgo: tre città, tre piazze». Esposti i progetti di risistemazione dell'architetto triestino Boris Podrecca e collaboratori. Visite: feriali dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19; festivi dalle 9 alle 12. Fino al 15 febbraio.
- Domani, a **Lubiana,** al Teatro Nazionale, alle 19, va in scena l'operetta «La vedova allegra» di F. Lehàr.
- Domenica a **Lubiana,** allo «Cankarjev Dom», alle 18, rappresentazione, in lingua italiana, dell'opera «Nabucco» di G. Verdi. Regia di Serge Vafiadis.
- Allo «Cankarjev Dom» a **Lubiana** è allestita una suggestiva mostra fotografica di Elisabetta Catamo. Collab[illegible]ne Studio PHI. Visite: feriali, dalle 1[illegible] festivi dalle 10 alle [illegible]. Fino al 10 [illegible] - Te[illegible]

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore **20** ottava (turni H/H) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore **17** straordinaria fuori abbonamento de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**: (durata dello spettacolo 2 ore e 35 minuti) la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle **11**: «Barbarossa» (1965) di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune. Un capolavoro inedito del grande regista giapponese, in anteprima dalla Mostra di Venezia.
ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Regalo di Natale» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Diego Abatantuono, Gianni Cavina, George Eastman, Alessandro Haber, Kristina Sevieri. Un film teso e drammatico: una partita a poker che vale una vita. «Leone d'Oro» per il miglior attore a Carlo Delle Piane alla Mostra di Venezia '86.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Ragazze roventi a Beverly Hills». Un hard-core che vi farà sudare! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Vamp». La notte brava di tre giovani alle prese con la regina delle tenebre Katrina, interpretata da Grace Jones.
SALA AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».
MIGNON. 16 ult. **22:** «Gli Aristogatti» di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e Super-Dolbystereo. Domani: «Navigator».
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «SuperFantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.


Delle Piane (Ariston).

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Per jeans la tua pelle». Un hard-core sensazionale e violento. Severam. v. m. 18. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22: «Mission» con R. De Niro. Technicolor. Per eventuali mattinate scuole da martedì 20 prenotazione 726813 pom. (minimo 150 persone, prezzo 2.500). Ultime repliche.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Dalla mente di John Carpenter il favoloso thriller «Il giorno della luna nera» (Black moon rising) con Tommy Lee Jones, Linda Hamilton. Un film che ha avuto successo di critica e di pubblico.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** «Tangos» (El exilio de gardel) (Fr. Arg. 85) di Fernando e Solanas con Marie Laforet, Philippe Leofard, Marina Vlady. Gran premio speciale della giuria di Venezia 85. Il film racconta la vita dei perseguitati politici argentini nella Francia degli anni '80. Tanghi di Gardel stemperano la nostalgia. Musiche di Astor Piazzolla. II visione. Domani: «Camera con vista».
ALCIONE (Tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Ghostbusters» (Acchiappafantasmi) con Dan Aykroyd. Il film che ha ottenuto un successo eccezionale deliziando gli spettatori di tutte le platee del mondo. Per tutti. Ultimo giorno. Domani: «A 30 secondi dalla fine».
RADIO. 15.30, 21.30: Me par ieri.../'co fazevo dei pensieri,/per dir el vero, poco seri/ sula mula Meri./E me veniva «Strani desideri»/per scoverzerghe i misteri/che se legeva nei sui ocioni neri! Viet. sev. min. 18 anni.

Monfalcone

TEATRO COMUNALE. 18.30, 21: «Rosa Luxemburg» di Margarethe von Trotta con Barbara Sukova, Doris Schade, Daniel Olbrychsky, Otto Sander.
EXCELSIOR. 18: «Il burbero» con Adriano Celentano.

ROSSI A UDINE

Ma il suo mito è Cecchelin

«Chiamatemi Kowalski» in prima nazionale

Aggressivo, feroce, scatenato. Niente male per un attore comico. Se non altro diverso dal cliché di tante giovani promesse: belli, videogenici, irresistibilmente simpatici.
Di Paolo Rossi hanno detto che è piccolo come Rascel e cattivo come Dario Fo. Certo, lui, al pubblico non ha mai fatto le fusa. Si mette là di fronte a muso duro e spara, guardando gli spettatori fissi negli occhi, il suo repertorio acido di graffi umorosi, storie surreali, invettive satiriche.
E al pubblico tutto questo piace. Perché suona inaspettato: un calcio rabbioso e tanto umorismo da domenica televisiva, uno sberleffo alla buona educazione teatrale.
Paolo Rossi — ma sono in tanti a chiamarlo Paolino, per evitare l'immancabile omonimia calcistica — è stato il «Ciu Ciu» di «Nemico di classe», il comico casinista e agitatore di «Comedians», tutte due produzioni del teatro dell'Elfo.
Ma prima, quando pochi lo conoscevano, era nell'«Histoire du soldat» con Dario Fo, era in un Brecht con Kathy Berberian, recitava con Vittorio Caprioli e al Gerolamo di Milano presentava i testi di Umbero Simonetta.
Poi la strada del cabaret milanese, il Derby Club il Ciak, le birrerie lungo i Navigli, i locali di strip-tease (come presentatore, precisa). Ma anche «Il calapranzi» di Pinter e una «Tempesta» shakespeariana con Carlo Cecchi.
Maestri? Modelli? Lui stesso cita Buster Keaton, l'autobiografia di Lenny Bruce (quello vero, non quello cinematografico di Dustin Hoffman) e John Belushi. Ma tra i suoi miti c'è soprattutto Cecchelin. Proprio Angelo Cecchelin, perché qui da noi Paolo Rossi ha radici. I suoi sono istriani: la nonna, di cognome, faceva Kobau. E per quanto Milano sia lontana — la Milano che lo ha scoperto, che oggi va a cercarlo allo «Zelig» (la tana dei nuovi comici lombardi) e che gli dedica interviste da star su settimanali e rotocalchi — Paolo Rossi preferisce il Friuli-Venezia Giulia (Udine, perché a Trieste fanno orecchie da mercante) per il suo più recente debutto.
Questa sera, al teatro Zanon di Udine, alle 21, va in scena, in prima nazionale, con «Chiamatemi Kowalski», il nuovo spettacolo scritto a più mani in collaborazione con Gino & Michele («Rosso un cuore in petto ci è fiorito», best-seller giovanile di qualche anno fa, e poi i pezzi per «Tango», i testi per «Drive in»), diretto da Gabriele Salvatores, e supportato musicalmente dal trio Rondino-Coppolecchia-Bigi.
«Kowalski è il nome di Marlon Brando in "Un tram che si chiama desiderio" e Kowalski... Kobau è anche il nome dei miei avi — dice l'attore presentando questo spettacolo — e fa ridere... dato che come molti sono poi finito per chiamarmi Paolo Rossi». (m. c.)

■

SHAKESPEARE. Sigourney Weaver (Aliens) recita al Csc Repertory di New York «Il mercante di Venezia» di Shakespeare, diretta da suo marito James Simpson. È la prima volta che i due, sposati da tre anni, lavorano insieme.



Non è più tragico, ma solo fantastico

MILANO — La trasmissione «Un fantastico tragico venerdì», su Retequattro, sarà sostituita oggi per «motivi tecnici» da «Un fantastico venerdì», spettacolo ideato e condotto da Paolo Villaggio (nella foto con Carmen Russo). E sarà un Villaggio assolutamente inedito quello che si presenterà questa sera alle 20.30 sui teleschermi, per presentare quella che secondo lui sarà l'ultima puntata di un programma che per troppo tempo, erroneamente, è stato chiamato «tragico» e che invece si è rivelato solo «fantastico». Villaggio infine ringrazierà il presidente della Rai per non avere mai parlato di lui e della sua trasmissione in un'intervista.

FILM INEDITI SU RAIDUE

Dalla Francia con divismo

Apre il ciclo «Vacanze africane» con Catherine Deneuve

Si tratta di quattro film mai comparsi nei cinema italiani e dunque sconosciuti al nostro pubblico, diretti da registi prestigiosi e prolifici

ROMA — Da oggi fino a venerdì 6 febbraio, alle 20.30, Raidue manderà in onda il venerdì, con cadenza settimanale, un breve ciclo intitolato «Dalla Francia con divismo — Quattro inediti per la televisione». Sono film mai comparsi nei cinematografi italiani, dunque sconosciuti al nostro pubblico.
L'iniziativa della Rai è stata suggerita dalla diminuzione di numero degli spettatori nelle sale che ha indotto negli ultimi anni la distribuzione a limitare l'offerta di pellicole straniere doppiate, trascurando così non soltanto opere di qualità ma anche lungometraggi con caratteristiche spettacolari di un certo livello.
In ordine di trasmissione, ecco i titoli: «Vacanze africane», («L'african» — 1982) di Philippe De Broca con Philippe Noiret e Catherine Deneuve; «L'oro dei legionari» (Les mor flous - 1984) di Henri Verneuil con Jean-Paul Belmondo; «Una cascata d'oro» (Le Ruffian - 1982) di José Giovanni con Lino Ventura; «Carçon!» (Garcon - 1983) di Claude Sautet, con Yves Montand. Come si vede, sono film diretti da registi prestigiosi oltre che prolifici, e interpretati da attori di prim'ordine. Philippe Noiret, Catherine Deneuve, Jean
Paul Belmondo, Yves Montand e Lino Ventura, pur vivendo in un'epoca di dissacrazione dei miti e di tramonto del divismo, grazie alle loro capacità professionali, sono riusciti a conquistare la sterminata platea mondiale.
Il primo film del breve ciclo «Vacanze africane», presentato nel 1982 non riuscì, come s'è accennato, a ottenere una distribuzione in Italia nonostante il «cast» di tutto rispetto. In Italia non si credeva più alle fortune degli «assi» d'oltr'alpe dopo il declino di Belmondo e Delon.
Una sfiducia che trovò il corrispettivo da parte francese: le produzioni di casa nostra, infatti, vennero ignorate, appunto, in Francia.
Su «Vacanze africane» si può anticipare, tuttavia, che si tratta di un buon prodotto di consumo con ampi panorami esotici e una storia che riecheggia modelli hollywoodiani: una donna, abile «manager» dei villaggi turistici decide di costituirne uno in piena foresta africana.

PARIGI

Strehler su Efros

PARIGI — Il direttore del Teatro dell'Europa Giorgio Strehler si è detto «profondamente rattristato» per la morte di Anatoli Efros, direttore e registra del Teatro Taganka.
Confermando l'arrivo a Parigi dal 4 al 15 febbraio della compagnia moscovita su invito del Teatro dell'Europa, Strehler ha aggiunto che i tre spettacoli firmati Anatoli Efros che la Taganka porterà sulle scene del Teatro dell'Odeon saranno «un omaggio al grande uomo del teatro scomparso».

UN NUOVO SHYLOCK

Avido, pavido

Così «Il mercante di Venezia» di Carotenuto

ROMA — «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare debutta oggi a Roma al Teatro Ghione dove resterà in scena fino al 5 febbraio, nella traduzione e adattamento di Nicola Saponaro. La regia è di Nucci Ladogana, l'allestimento della Compagnia Corte del Catapano. A vestire i panni di Shylock, il beffato usuraio ebreo che il drammaturgo inglese «partorì» nel 1597, è Mario Carotenuto. Altri interpreti: Adriano Micantoni (Antonio), Daniela Detoni (Porzia), Gianni Greco (Bassanio), Angelo Maggi (Graziano), Gino Nardella (Lancillotto), Gioietta Gentile (Nerissa), Franco Calogero (Tubane il gobbo), Michele Trotta (Lorenzo), Claudio Dani (il Doge), Claudio Conti (Salanio), Antonio Conte (il principe del Marocco), Emanuela Dessy (Jessica) e Michelangelo Pace (Baldassarre). I costumi sono di Sante Migneco, le musiche di Fiorenzo Carpi.
Affidare il ruolo di Shylock a Mario Carotenuto era una vecchia idea del regista Nucci Ladogana al fine di renderlo lo specchio che riflette l'ipocrisia dei veneziani dell'epoca. «Se portiamo Shylock in scena, come finora è stato fatto praticamente sempre, con una connotazione antipatica — spiega Ladogana — il personaggio viene già risolto negativamente. Presentando, invece, uno Shylock dalle molte anime, avido sì ma anche pavido, o, all'opposto, battagliero, saranno gli altri personaggi a mostrare la loro grettezza e la loro meschinità».
Una chiave sulla quale Mario Carotenuto ha innestato la sua interpretazione sottraendo Shylock alla tradizionale immagine di viscido usuraio.
«Per esaltarne — precisa Carotenuto — l'aspetto di un uomo, l'ebreo, costretto come tale non solo a vivere nel ghetto, ma anche al mestiere tanto disprezzato che esercitava. Un uomo che tenta di non piegarsi fino in fondo e che si ribella, e anche se — conclude Carotenuto — è condannato, come tutti sanno, alla sconfitta». L'allestimento de «Il mercante di Venezia» si inserisce in un «progetto avari» nel quale la compagnia Corte del Catapano ha già rappresentato «L'avaro» tratto dalla «Aulularia» di Plauto ed ha in preparazione «L'avaro» di Molière. «Una trilogia — sottolinea Mario Carotenuto orgogliosamente — che nessun attore ha mai affrontato finora».

■

BIZZARRI. «Trains, planes and autos», il nuovo film di John Hughues, ha come interpreti Martin e John Candy nei panni di due bizzarri signori che tentano di raggiungere Chicago nel giorno del ringraziamento.

APPUNTAMENTI

Bergman e Kundera Miller recuperato

Oggi dalle ore 13.30 su Radiouno, nell'ambito della trasmissione radiofonica regionale «Spettacolocomedovequando», a cura di Rino Romano e Maria Cristina Vilardo, si parlerà in studio dell'«Amleto» di Bergman, rappresentato nei giorni scorsi a Firenze, e di «Jacques e il suo padrone» di Milan Kundera in scena a Genova. Non mancherà il Contatto comico del Teatro Zanon di Udine.
Una recita straordinaria di «Morte di un commesso viaggiatore» è prevista per domani alle ore 16 per recuperare il turno fisso di giovedì 15.

Cineclub

Assemblea rinviata

A causa del maltempo l'assemblea ordinaria dei soci viene rinviata a venerdì 23 gennaio. Nel medesimo tempo si fa presente che è stato bandito il concorso Cine-Video «I Ciak 1987» che verrà effettuato nel mese di febbraio, ed è aperto a tutti.

«I PURITANI» A ZURIGO

Voci italiane

Ottima prova della giovane Mazzola

Servizio di
Dragan Lisac

ZURIGO — Il Teatro dell'opera di Zurigo ha un nuovo direttore: Christoph Groszer, che prima era direttore dell'Opera di Wiesbaden. Per l'attuale stagione lirica zurighese egli ha programmato, oltre alle opere viste nelle precedenti stagioni, anche otto nuove produzioni, di cui tre sono state già rappresentate.
La popolare operetta di Johann Strauss, «Il pipistrello» in una lussuosa messa in scena ha inaugurato la stagione, dopo di che la seconda nuova produzione è stata «Il flauto magico» di Mozart con la regia, scene e costumi di Jean Pierre Ponnelle, e sul podio Nikolaus Harnocourt.
Questi giorni ha avuto luogo la terza nuova produzione, «I puritani» di Bellini, che ha raccolto unanimi consensi. Quando è venuto a Zurigo Groszer aveva dichiarato che nella sua politica di programmazione ci sarebbero state diverse novità, fra cui anche l'inserimento di giovani artisti di grande talento, davanti ai quali c'è un sicuro futuro. Infatti già nei «Puritani» abbiamo ascoltato un giovane soprano italiano, Denia Mazzola, poco nota in Italia, ma affermatasi già all'estero. A lei è stato affidato il non facile ruolo di Elvira, con il quale sono divenute famose, in passato, Maria Callas e Joan Sutherland, e recentemente Edita Gruberova.
Denia Mazzola ha già cantato in questo ruolo l'estate scorsa al Festival di Bregenz, alternandosi con la Gruberova. Nel frattempo si è perfezionata e ora ha offerto un'interpretazione di buon livello vocale e scenico.
La compagnia dei solisti era composta prevalentemente da cantanti italiani. Oltre la Mazzola anche il tenore Salvatore Fisichella, nella terribile e impervia parte di Arturo, ha ottenuto un grande successo, eseguendo i difficili acuti in maniera strabiliante, che oggi forse nessun altro tenore sarebbe in grado di effettuare.
Altri due cantanti, già da anni in carriera internazionale, il baritono Giorgio Zancanaro e il basso Bonaldo Giaiotti hanno completato degnamente il cast solistico, assicurando a questo spettacolo un'esecuzione degna dei più grandi teatri. Si può senzaltro parlare di una vera festa di bel canto. L'opera è stata diretta dal maestro Nello Santi, già da anni residente a Zurigo, mentre le scene e i costumi sono stati di un altro italiano, Carlo Tommasi. L'unico che non ha soddisfatto né il pubblico né la critica è stato il regista belga, Gilbert Deflo, il quale è stato, alla fine contestato.

IL BALLETTO AL «VERDI»

Ecco per la Regione

Proseguono al Teatro Verdi le repliche del balletto «La fille mal gardée» con i solisti e il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di stato di Budapest.
Il congedo della compagnia è previsto per domenica, ma si confida in una tregua del maltempo per la prevista rappresentazione straordinaria fuori abbonamento di domani, sabato, alle ore 17. La rappresentazione rientra nelle tre inserite nel cartellone e riservate prioritariamente al pubblico della Regione che ha fin qui risposto con entusiasmo all'iniziativa. Data la popolarità del «Rigoletto», il Teatro Verdi avrebbe potuto accogliere un numero superiore di presenze quali quelle concesse. Per «La fille mal gardée» si sono annunciati in particolare gruppi aziendali, istituzioni culturali e scuole.
Il terzo spettacolo riservato al pubblico della regione sarà il dittico pucciniano con «Le Villi» e «Gianni Schicchi» previsto per sabato 7 marzo.
Va intanto in scena oggi alle ore 20 (turni di abbonamento H per ogni ordine di posti) l'ottava rappresentazione del balletto.

Scorsese

MILANO — Il regista Martin Scorsese e il direttore della fotografia Nesto Almendros hanno visitato a Milano ieri, presso la sede regionale della Rai la équipe di «Linea di confine», il film con Kathleen Turner, Sting e Gabriel Byrne, diretto da Peter Del Monte e prodotto dalla Ricerca e sperimentazione programmi della Rai.

RAIUNO

- **7.20** Uno mattina. Condotto da P. Badaloni e E. Gardini.
- **7.30** Collegamento con il Gr2.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.35** Storie della prateria. Telefilm: «Il giorno più atteso».
- **10.30** In diretta dallo Studio Tv 5 di Milano. Azienda Italia rubrica di economia del Tg1.
- **10.50** Intorno a noi. Conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone.
- **11.30** Il dott. Simon Locke. Telefilm: «L'uomo che cacciava i cacciatori».
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 tre minuti di...
- **14.00** Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
- **14.15** Discoring. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli.
- **15.00** Primissima. Attualità culturali del Tg1, a cura di Gianni Raviele.
- **15.30** Dallo studio Fiera 1 di Milano Maurizio Nichetti. Conduce Pista, con i meravigliosi personaggi di Walt Disney.
- **16.55** Oggi al Parlamento.
- **17.00** Tg1 Flash.
- **17.05** Pista (2.a parte).
- **18.30** Parola mia. Di Luciano Rispoli.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Al cinema in famiglia - Appuntamento con Walt Disney: «PISTA ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI», film.
- **22.15** Telegiornale.
- **22.25** Alfred Hitchcock: «La bugia», telefilm.
- **22.50** «Così è andata: storie di gente di montagna».
- **23.40** Dse: Artisti allo specchio.
- **0.15** Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.25** Tg2 C'è da salvare. A cura di Carlo Picone.
- **13.30** Quando si ama.
- **14.20** Braccio di ferro. Una lettera d'auguri.
- **14.30** Tg2 Flash.
- **14.35** Tandem, con F. Frizzi e S. Bettoja
- **16.55** Dse: Se sei saggio ridi.
- **17.25** Dal Parlamento.
- **17.30** Tg2 Flash.
- **17.35** Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di P. Bevilacqua con M.G. Elmi.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** L'ispettore Derrick. Telefilm
- **19.40** Meteo 2 - Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.20** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Dalla Francia con divismo: quattro inediti per la tv: «VACANZE AFRICANE»
- **22.15** Tg2 Stasera.
- **22.25** La clinica della foresta nera. Serie Tv di H. Lichtenfeld, con L. Jurgen Wussow, G. Dohlm, S. Hehn, E K. Hardt.
- **23.20** Tg2 Stanotte.
- **23.30** Cinema di notte: «COMANDO D'ASSALTO» (1979), regia di Raoul Coutard, con Bruno Cremer, Laurent Malet, Mimsy Farmer, Giuliano Gemma.

RAITRE

- **11.45** Televideo.
- **12.50** Lungo il fiume e sull'acqua. Sceneggiato (4) di Francis Durbridge. Con Laura Betti, Renato De Carmine, Sergio Fantoni, Daniele Formica; regia di Alberto Negrin.
- **14.00** Dse: Corso di lingua russa (27.a p.).
- **14.30** Dse: Corso di Basic (11.a p.).
- **15.00** Johannes Brahms. Regia di Renato Zanetto, Leos Janacek.
- **16.00** Dse: Ristrutturazioni e aggiornamenti dei musei (9.a p.).
- **16.30** Dse: L'età sospesa (2). La passata.
- **17.00** Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania. Senza rete (1975). Regia di Gianni Nicotra.
- **17.45** Genova: Scherma. Campionati italiani assoluti finali sciabola.
- **19.00** Tg3 nazionale e regionali - Intervallo.
- **19.35** In pretura. Di Nini Perno (8.a p.).
- **20.05** Dse: L'Italia delle regioni. Il Centro Nord (2.a serie, 5.a p.): Lazio.
- **20.30** Dal teatro Gerini di Roma: Caffè Feydeau. Due tempi di G. Feydeau: «A me gli occhi» e «Pendaglio da forca»; regia di Marco Parodi.
- **22.10** Tg3 - Intervallo.
- **22.45** La corsa al Polo, dal libro di Roland Huntford. Sceneggiato in 7 puntate.



G. Gemma (Raidue, 22.30). Laura Betti, Sergio Fantoni (Raitre, 12.50).

radio 1

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie, di D. Cugia; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di E. Zola (21) «Nanà» regia di A. Parrella; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week end; 13.30: La diligenza; 14: Mastercity; 15.03: Radiodue per tutti, Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87: «Anni 50, jazz sperimentale» di R. Capasso (5) regia di Caneglia; 18: Obiettivo Europa, spettacolo varietà; 18.30: La zampogna nella musica classica; 19.15: Sport motori presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Doppiogioco; 20.33: Gianni Giuliano in «Seppellitemi con la mia chitarra», Federico Garcia Lorca, un Cid campeador del nostro tempo, di Isa Crescenzi, regia di Lucio Romeo (6); 21.07: In contemporanea con Rai stereouno: Stagione sinfonica pubblica 1986-87; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

radio 2

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.30: Bollettino della neve; 8.45: Tess dei D'Urberville, regia di Massimo Scaglione (3); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario; 15.50: Io Agostino, originale radiofonico di E. Mancini (16) regia di Sandro Rossi; 15.30: Bollettino del mare; 15.40: Siam fatti così; 16: Di comune interesse: Lavoro e pensioni; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: «Don Chisciotte», di M. Cervantes (77) lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.



Raquel Welch (Rete4, 23.10).

radio 3

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.15: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17, 22: Spaziotre; 19: Dall'auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai: autunno musicale 1986, direttore: Lev Markiz; 20.20: Libri novità; 21: Respighi cinquant'anni dopo; 22.30: Concorso internazionale dei compositori 1986; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: La nostra lingua; 14.25: Da non trascurare!; 15: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmi domani.

5

- **8.40** Telefilm: «La grande vallata».
- **9.30** Teleromanzo: «Una vita da vivere».
- **10.20** Teleromanzo: «General hospital».
- **11.10** «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
- **12.00** «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
- **12.40** «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
- **13.30** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.30** Film: «LA DONNA DEL DESTINO», con Gregory Peck, Lauren Bacall. Regia di Vincente Minnelli (1957), commedia.
- **16.30** Telefilm: «Alice».
- **17.00** Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
- **17.30** Telefilm: «Love boat».
- **18.30** Telefilm: «Lou Grant».
- **19.30** «Studio 5», condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
- **20.30** Telefilm: «Dynasty».
- **22.30** «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo.
- **0.30** Telefilm: «Squadra speciale».
- **1.30** Telefilm: «Missione impossibile».

Italia 1

- **8.30** Telefilm: «Fantasilandia».
- **9.15** Film: «CHIAMAMI EINSTEIN», (1.a visione tv), con George Burns, Robby Benson; regia di Roger Young (1982),
- **11.00** Telefilm: «La strana coppia».
- **11.30** Telefilm: «Quincy».
- **12.30** Telefilm: «T.J. Hooker».
- **13.30** Telefilm: «Tre cuori in affitto».
- **14.00** Varietà: Candid camera - condotto da Gerry Scotti.
- **14.15** Deejay television.
- **15.00** Telefilm: «Time out».
- **16.00** «Bim bum bam», cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: «Arnold».
- **18.30** Telefilm: «La casa nella prateria».
- **19.30** Telefilm: «Happy days».
- **20.00** Telefilm: «Mila e Shiro due cuori nella pallavolo».
- **20.30** Film: «IL FURORE DELLA CINA COLPISCE ANCORA», con Bruce Lee, Maria Yi, Paul Tien; regia di Lo Wei (1972).
- **22.25** A tutto campo, settimanale di calcio. Conducono Roberto Bettega, Gigi Garanzini.
- **23.25** Basket Nba regular season 1986-87.
- **1.05** Telefilm: «Riptide».

4

- **8.30** Telefilm: «Vegas».
- **9.20** Telefilm: «I giorni di Brian».
- **10.10** Telefilm: «Strega per amore».
- **10.30** Telefilm: «Switch».
- **11.30** Telefilm: «Vicini troppo vicini».
- **12.00** Telefilm: «Mary Tyler Moore».
- **12.30** Telefilm: «La piccola grande Nell».
- **13.00** Ciao ciao - Cartoni animati.
- **14.30** Soap: «La valle dei pini».
- **15.20** Soap: «Così gira il mondo».
- **16.20** Documentario: «Questa è Hollywood».
- **16.50** Documentario: «Il mondo intorno a noi».
- **17.20** Sceneggiato: «Febbre d'amore».
- **18.15** «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
- **18.45** «Il gioco delle coppie», condotto da Marco Predolin.
- **19.30** Telefilm: «Charlie's Angels».
- **20.30** «Un fantastico tragico venerdì». Varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo.
- **23.10** Film: «IL MIO AMICO IL DIAVOLO», con Peter Cook, Raquel Welch; regia di Stanley Donen (1967), commedia.
- **1.10** Telefilm: «Vegas».

RTA ANTENNA-TMC

- **12.30** Oggi news.
- **13.00** Sport news.
- **13.15** «Bolle di sapone», telefilm.
- **14.00** «Giungla di cemento», telenovela.
- **14.45** Pomeriggio al cinema: «LA LUNGA FUGA DI SARA», giallo.
- **16.30** Il paese della cuccagna.
- **17.30** «Il cammino della libertà», telenovela.
- **18.20** Sale, pepe e fantasia, telemenù.
- **18.30** «Doppio imbroglio», telenovela.
- **19.15** Tele Antenna notizie.
- **19.30** Tmc news.
- **19.45** Cinema Montecarlo: «LA PRIMA VOLTA DI JENNIFER», drammatico con Joanne Woodward, Kate Harrington, Estelle Parsons; regia di Paul Newman.
- **21.35** «Il fiume scorre lento», miniserie.
- **22.40** Scontri incontri, settimanale di politica.
- **23.15** Tmc sport - Avvenimenti sportivi della settimana.
- **0.15** «Hunter», telefilm.

rtb BARBARA

- **10.00** Barbara allo specchio.
- **13.00** Tutto musica.
- **13.30** «Marta», telenovela.
- **15.00** Barbara allo specchio.
- **19.00** «Veronica», telenovela.
- **20.00** Telefilm.
- **20.30** «Leonela», telenovela.
- **21.30** Telefilm.
- **22.00** Barbara allo specchio.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

- **19.30** Fatti e commenti.
- **20.00** Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
- **23.50** Fatti e commenti (replica).
- **0.10** Cavalli in pista (replica).

PAN TV

- **12.30** Telefilm: «L'ispettore Bluey».
- **13.30** Cartoni animati.
- **14.00** Film: «LAILA, LA FIGLIA DELLA TEMPESTA», con E. Remberg, J. Hansen; regia di R. Usberg.
- **16.00** Cartoni animati.
- **16.50** Telefilm: «Superdog Black».
- **17.15** Cartoni animati.
- **18.00** Tv movie ragazzi: «Glorie di una vecchia stampatrice».
- **19.00** Situation comedy: «Lucy».
- **19.30** Cartoni animati.
- **20.00** Sceneggiato: «Jeronimo», 25.a puntata.
- **21.00** Film (commedia): «COLPO GROSSO GROSSISSIMO ANZI PROBABILE», con T. Thomas, L. Paluzzi, N. Castelnuovo, regia di Tonino Ricci.
- **23.00** Telefilm: «L'ispettore Bluey».
- **24.00** Documentario: «Storie di una guerra».
- **0.30** Film notte: «HORROR EXPRESS» (GB 1972), con C. Lee, A. De Mendoza, S. Tortosa; regia di Gene Martin.

telefriuli

- **15.30** Speciale.
- **16.00** In diretta da Londra via satellite: Music Box.
- **17.45** «Giacinta», 3.a puntata. Sceneggiato.
- **18.58** Ora esatta.
- **19.00** Telefriuli sera.
- **19.45** Tutto trotto.
- **20.00** Regione Verde. Settimanale sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia a cura di Piero Pittaro.
- **20.30** Buine sere Friul. Varietà con Dario Zampa.
- **22.28** Ora esatta.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.30** «Trentatré», rubrica di medicina.
- **24.00** In diretta da Londra via satellite: «Music Box».
- **2.00** In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

PORDENONE

- **14.35** «Storie di donne», telefilm.
- **15.15** «SPIONAGGIO A GIBILTERRA», film.
- **16.45** «Amanda's», telefilm.
- **17.15** Proposte commerciali.
- **18.30** Telefilm.
- **19.30** Cronache F.-V.G.
- **20.00** «Amanda's», telefilm.
- **20.30** «Com'era verde la mia valle», sceneggiato.
- **21.30** «Gli invincibili», telefilm.
- **22.00** Cronache F.-V.G., replica.
- **22.30** Incontro di rugby serie C/1.
- **24.00** «Il principe delle stelle», telefilm.

EURO TV TELEPADOVA

- **10.00** Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
- **12.00** «Senorita Andrea», telenovela.
- **13.00** Ransie, cartoni.
- **13.30** Capitan Futuro, cartoni.
- **14.00** «Pagine della vita», telenovela.
- **15.00** «Senorita Andrea», telenovela.
- **16.30** Cartoni animati.
- **19.30** «SCONTRI STELLARI OLTRE LA TERZA DIMENSIONE», film con Marjore Gortner e Nadia Cassini, fantascienza, regia di Lewis Coates.
- **20.30** «IL TESTIMONE», film con Alberto Sordi e Philippe Noiret, dramma; regia di Jean Pierre Mocky.
- **22.30** Eurocalcio - Settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
- **23.30** «LO STRANIERO», film con Orson Welles e Loretta Young.

IBC TRIESTE

- **14.30** «Gruppo di riferimento» con Rick e Clive.
- **15.00** «Il concerto» esclusiva Videomusic.
- **16.00** Videomusic non stop.
- **18.00** «Eurochart top 50» classifica europea dei primi 50 video.
- **19.00** Rock report.
- **20.00** Videomusic non stop.
- **24.00** «Compilation».
- **1.00** Video rotation.

T V M

- **17.15** «ACQUASANTA JOE», film.
- **18.50** L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.
- **19.25** Prima visione.
- **19.30** Tvm notizie.
- **19.50** Cartoni animati.
- **20.30** «CANDIDATO PER UN ASSASSINO», film.
- **21.45** Attualità cinema.
- **21.50** «L'economia isontina».
- **22.30** Prima visione.
- **22.35** Tvm notizie.
- **22.50** «I QUATTRO VOLTI DELLA VENDETTA», film.

Telecapodistria

- **15.00** Programma per i ragazzi: cartoni animati. Telefilm. Documentario: «I grandi compositori».
- **18.00** «I cento giorni di Andrea», telenovela.
- **19.00** Odprta meja - trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **19.45** Oggi la città, rubrica.
- **20.00** «Victoria hospital», telefilm.
- **20.25** Tg Notizie.
- **20.30** Sing Fest. Musica di Leonard Bernstein. Orchestra di Santa Cecilia diretta da Leonard Bernstein.
- **22.00** Tg Tuttoggi.
- **22.10** Quando la cronaca diventa storia: Viaggio nella follia Cambogiana.
- **23.15** Sport.

OGGI SUL VIDEO

Il furore di Bruce Lee

A partire da oggi alle 20.30 arriva su Italia 1 un ciclo di film dedicati a Bruce Lee: ad aprire la serie sarà «Il furore della Cina colpisce ancora» che è stato poi il primo film interpretato dall'«apostolo del kung fu». La pellicola, girata nel '71, racconta la storia di Chan Chao An, un operaio che scopre un traffico di droga nella fabbrica dove lavora; spinto da una ragazza di cui è innamorato, decide di combattere, a modo suo, i trafficanti.
In verità in questo genere di film la trama ha un'importanza del tutto relativa: la storia è un pretesto per sciorinare i numeri acrobatici di Bruce Lee. Fu proprio con questo genere di lavori, che venivano girati a Hong Kong a basso costo e soprattutto con ritmi frenetici, che Bruce Lee divenne in breve tempo una leggenda in estremo oriente e poi il simbolo per i praticanti delle arti marziali di tutto il mondo.
Bruce Lee però da eroe di questi film divenne anche una vittima: le sue indiscutibili doti atletiche e la sua tecnica di combattente furono sottoposte a uno «stress» insostenibile dai produttori decisi a sfruttare anche l'ultima stilla di sudore di quell'atleta divenuto una gallina dalle uova d'oro. Così Lee nel giro di due anni interpretò decine di pellicole fino a che nel '73 morì durante le riprese del film. Le cause della morte sono rimaste oscure: c'è chi ha parlato di droga, chi di un collasso: resta il fatto che Bruce Lee, ora diventato il protagonista di storie a fumetti, è stata la vittima più illustre di quella «kung fu mania» che proprio lui aveva scatenato.

«Uno Mattina»

Due compleanni

Due compleanni oggi a «Uno mattina»: lo scrittore Mario Tobino, che riceverà per telefono gli auguri dei conduttori e l'esperanto, la lingua universale che compie cento anni. Per celebrare l'anniversario passeranno a prendere un caffè in studio alcuni rappresentati della federazione esperantista italiana che eseguiranno alcune curiose canzoni alla chitarra. Per i «Personaggi per un giorno» è previsto un incontro con il campanaro di San Pietro.
Cosa può fare la scienza per risolvere i problemi energetici? Se ne parlerà con Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica. Per la prima volta in televisione il Quartetto veneto eseguirà musiche di Vivaldi. La nuova formazione debutterà oggi a Palazzo Venezia in due concerti romani. Per lo spettacolo infine, «Abbiamo scelto per voi» Attilio Marangon. Il giovane attore e fantasista genovese che ha debuttato a «Fantastico», si esibirà nella «parodia delle tre palline». Per la rubrica «Vita in famiglia» secondo incontro con la prof. Franca Maccagnani, per parlare di insonnia dei bambini e rispondere alle domande dei telespettatori. Chi risarcisce i danni provocati dalla imperizia delle tintorie? La risposta oggi nello spazio dedicato alla «grana quotidiana». Ultimo appuntamento infine con il gastroenterologo per capire l'origine del dolore retrosternale.

Raitre, 20.30

Ridere con Feydeau

Buon umore a piene mani questa sera su Raitre con due atti unici che vanno in onda alle 20.30 nell'ambito del programma «Cartellone teatrale» e registrati al Teatro Gerini di Roma. La trasmissione si intitola «Caffè Feydeau» e presenta due atti unici del prolifico e sempre divertente commediografo francese, l'erede di Labiche, il «re» delle pochade e anche lui, in questo senso, autore fertilissimo.
I due atti unici si intitolano «A me gli occhi» e «Pendaglio da forca». Interpreti i «titolari» della compagnia Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti, i quali, dal punto di vista dell'attività teatrale, hanno sospeso almeno per quest'anno il loro sodalizio ma che hanno registrato questi due Feydeau l'anno scorso.
Entrambe le vicende contengono tutti gli elementi che hanno reso famose le pochade intese come genere. In «A me gli occhi» si racconta d'uno scaltro maggiordomo che, adoperando i suoi poteri ipnotici, addormenta i suoi padroni e li costringe a servirlo di tutto punto.
In «Pendaglio da forca» si racconta di un timido corteggiatore e di uno sprovveduto fidanzato, tutti e due innamorati della stessa donna, che, alla scoperta di un delitto, si improvvisano poliziotti e finiscono per colpevolizzare (incautamente e ingiustamente) i genitori della loro bella. Nel cast anche Benedetta Buccellato e un noto veterano della scena italiana, Giuseppe Partile.

DOCUMENTARIO TV

Così è andata tra le montagne

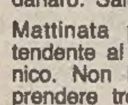
ROMA — «Così è andata — gente di montagna» è il titolo del documentario realizzato dal Gruppo Ipotesi Cinema diretto da Ermanno Olmi, Toni De Gregorio e Maurizio Ricci e curato, per la Rai, da Fabrizio Truini, che andrà in onda oggi alle 22.50 su Raiuno.
Attraverso i testi tratti da alcuni scrittori di montagna: Jahier, Lussu, Revelli, Rigoni Stern, Fumagalli, Sacchi, si raccontavano i sentimenti e la realtà di vita della gente della montagna.
Il film copre un arco di tempo tra la prima guerra mondiale e i giorni d'oggi percorrendo le tappe fondamentali della esistenza di una popolazione che fino a i primi anni del secolo ha vissuto in un mondo separato, quasi escluso dalla vita sociale ed economica delle città e delle grandi masse.
La prima parte affronta il tema della guerra in montagna. La prima guerra mondiale ha portato alla ribalta il mondo della montagna. Lì si è combattuto, lì sono state impiegate le truppe alpine, composte per la maggioranza da giovani montanari, che hanno reso celebri località come Pasubio, Grappa, Adamello, Carso, Ortigara, ecc.
La gente della montagna, nonostante mal comprendesse le ragioni politiche di quel conflitto, è stata il cardine della difesa italiana.
Nella seconda parte le donne, intervistate per il libro «L'anello forte» da Nuto Revelli, raccontano la vita tradizionale così come si svolgeva prima che la nuova economia del turismo e del consumismo trasformasse la montagna in un prolungamento della città. Un breve passo riguarda la seconda guerra mondiale e la resistenza, anch'essa combattuta in montagna, attraverso le lettere che gli alpini in Russia scrivevano.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



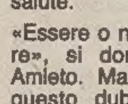
Giornata che si presenta favorevole soprattutto nel campo dei sentimenti. Approfittatene per risolvere una vecchia questione. Prudenza invece per ciò che riguarda il danaro. Salute ok.



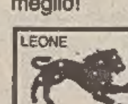
Mattinata piuttosto tendente al malinconico. Non lasciatevi prendere troppo dal passato. Pomeriggio più attivo ed energico: è questa la strada da seguire. Aiutate un amico in difficoltà.



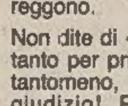
Esagerare non sta mai bene, neppure con la fantasia. Controllate certi sogni pindarici o rischierete davvero più che bruschi risvegli. Date anche un'occhiata alla vostra salute.



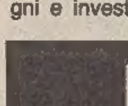
«Essere o non essere», si domandava Amleto. Ma per voi questo dubbio non deve esistere: la realtà è lì che vi aspetta e dunque dovete affrontarla e... in serata lo farete meglio!



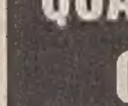
È giusto seguire gli impulsi; questa volta non sbaglierete, nonostante qualcuno voglia frenarvi, magari a ragione, viste certe passate esperienze... Salute e forma vi sorreggono.



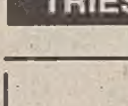
Non dite di «no» soltanto per principio e, tantomeno, per pregiudizio! Riflettete pure fin che volete, ma poi sappiate decidere con obiettività. Bene ciò che concerne i guadagni e investimenti.



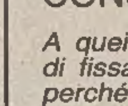
Accettate un invito, anzi accettatelo con entusiasmo, anche se sulle prime vi sembrerà un po' strano. Semmai sarà più avanti che vi converrà andarci piano. La salute è ottima.



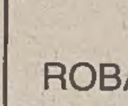
Prudenza e ancora prudenza! Oggi è una giornata da prendere con le molle. Più che agire, pensate, riflettete, rinviate: più che tempo perso, sarà tempo guadagnato! Salute bene.



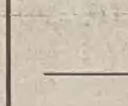
Finalmente un respiro di sollievo o, almeno, un tacito consenso da parte di una persona a cui tenete. Ciò servirà per convincervi a continuare nella strada intrapresa. Seguite l'istinto.



Più che pesantezza, un momento di disorientamento. Può capitare a tutti, e dunque anche a voi. L'importante è non perdere la testa. Imponetevi un momento di calma: tutto passa...



Proprio voi, così «liberi» e «diversi», ora vi impuntate, senza motivo, su una questione che è solo di «orgoglio»? Ma lasciate perdere e passate oltre, guardate lontano, al futuro! Salute ok.



Non tormentatevi con inutili ansie: ciò che deve accadere accadrà. E non è detto che non si riveli del tutto favorevole a voi. Semmai... preparatevi anche al contrario, resistendo.

INDOVINELLO

CONSIGLIO DI MONTANARO

A quei che lo scarpone suole fare
di fissar bene i chiodi do l'avviso,
perché anche a lui potrebbe capitare
di perderci la pelle all'improvviso.

TIBURTO

ZEPPA (7, 8)

ROBA DA MATTI

Manca la sua metà.
questa è la verità:
da lunga pezza, invero,
non può più dirsi intero.

NULLINO

Soluzione del rebus di ieri
E R avo; L G are = Era volgare

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11	12	
13	■	14					■	15						■
16	17					■	18	■	19				■	20
21					■	22		23				■	24	
25				■	26						■	27		
28			■	29						■	30			
31		■	32						■	33				
	■	34				■		■	35					
■	36					37	■	38					■	
39														■

ORIZZONTALI: 1 Non è possibile superarlo - 14 Sontuoso ingresso - 15 Vi si combatte una guerra interminabile - 16 Con i capelli tagliati a zero - 19 Catasta ardente - 21 Celebri quelli di Casanova - 22 Le donne tengono a quella con l'uomo - 24 Alla periferia nel sud - 25 Fanno funzionare la radio portatile - 26 Il principato di Carolina - 27 Un esercizio con gli americani - 28 Pastorello amato da Galatea - 29 Bagnato di rugiada - 30 Si alzano in segno di esultanza - 31 Negazione - 32 Graziosa - 33 C'è anche quella carbone - 34 Si recitano ai vespri - 35 Pierre, noto sarto francese - 36 Asini - 38 Il nome dell'attore Fo - 39 Partecipazione alle vicende altrui.

VERTICALI: 2 La squadra di calcio con Maradona - 3 Rimanere - 4 Ci nascono gli ortaggi - 5 Ruscello - 6 Sigla di Modena - 7 L'Olanda su targa - 8 Caratteristico - 9 Non fa il monaco - 10 Una cassa sgradita - 11 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 12 Articolo per sciatore - 13 Lo usa anche il dentista - 17 Persona fidata - 18 Ottimo col prosciutto - 20 Il nome del cantante Celentano - 22 Forellini cutanei - 23 Insenatura - 24 Molti subirono il martirio - 26 Tirare le cuoia - 27 La più nota Brigitte - 29 Localizza gli ostacoli - 30 Il Faliero che fu doge - 32 Nello stesso modo - 33 Molto amato - 34 Nipote di Abramo - 35 Figlio di Noé - 36 Sono senza vocali - 37 Sigla di Isernia - 38 Indica provenienza.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

F	R	I	S	I	A	■	S	P	A	C	C	O	■	S
M	O	G	O	L	■	G	L	O	R	I	E	■	F	I
■	S	E	N	A	P	E	■	P	R	A	S	S	I	■
D	A	■	A	R	I	S	T	E	■	N	A	T	A	L
I	■	A	R	I	E	T	E	■	P	A	R	A	T	A
S	C	I	■	T	R	I	L	L	O	■	E	R	O	S
T	A	R	G	A	■	T	E	A	T	R	O	■	N	C
E	R	O	I	■	V	I	T	R	E	I	■	R	E	I
S	A	N	A	T	I	■	T	A	R	A	T	I	■	T
A	■	I	N	S	A	N	A	■	E	S	T	A	S	I

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

21ENNE diplomi segretaria albergo e estetista Encip bella presenza facilità contatti pubblico bilingue italiano sloveno conoscenza croato e tedesco discreto francese cerca qualsiasi lavoro serio. Tel. pasti: 54421. 50623/3

4 *Impiego e lavoro offerte*

A.A.A. CERCO personale automunito per Trieste-Gorizia-Monfalcone e dintorni. Minimo mensili 1.500.000, dopolavoristi 800.000. Per appuntamento telefonare 0481/798943 oggi e domani dalle 11 alle 13. 16/4

AZIENDA artigiana cerca apprendiste e operaie presentarsi sabato mattina dalle 9 alle 11. Abbigliamento Alessio via San Nicolò 14. T.A. 23/4

CERCASI commessi/e esperti drogheria, ferramenta, casalinghi, conoscenza sloveno, scrivere a cassetta n. 6/b Publied-34100 Trieste. 370/4

CERCASI ragazza per caffè in Germania telefonare 0431/82936. 050012/4

CORRIERE Nazionale cerca padroncini con furgone e/o camion per linea notturna Trieste-Bologna-Trieste e distribuzione. 040/730304 ore 8.30-12.30. 382/4

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci tel. 43038-768102. 50457/11

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 264/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 341/14

DRIVE In Volvo 760 turbo Diesel, Volvo 244 turbo, Porsche 2700, Jaguar 2.8, Ritmo Diesel, Panda 30. 040-305.280 via Della Valle 6. 50633/14

VENDESI Opel Kadett G.T.E perfetta, 1800 iniezione, 1984. Tel. 0432/682167. 7/14

VENDO fuoristrada Nissan Patrol T.D. anno '84 accessoriato imm. autocarro tel. orario negozio 68691. 50620/15

17 *Stanze e pensioni Offerte*

ANZIANI la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menu a scelta. Informazioni tel. 630179. 215/17

20 *Capitali Aziende*

IMMOBILIARE CIVICA cede in gestione negozio tabella 1, ottima zona, a persona esperta, iscritta Rec. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 378/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCASI casetta preferibilmente con giardino anche da ristrutturare, pagamento contanti. 763189.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 PETRONIO recente soggiorno matrimoniale bagno cucina poggiolo.

AGENZIA Meridiana. 733275 zona PAM epoca piano lv stanza cucina servizio rifinitissimo. 356/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamentino recente zona via CAPODISTRIA stanza tinello cucinino bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento ascensore 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 371/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CAPITOLINA soleggiato 2 stanze stanzetta cucina gabinetto libero. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 378/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CORONEO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 378/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO arioso stanza cucina gabinetto 15.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 378/22

24 *Smarrimenti*

BARBONCINO grigio con cappottino scozzese smarrito zona Cacciatore-Melara via S. Pasquale alta. Pregasi tel. al 910010, offresi ricompensa. 50551/24

26 *Matrimoniali*

TANDEM-CLUB il nuovo servizio per tutte le persone libere che vogliono fare nuove conoscenze. Trieste tel. 574090. 367/26

GORIZIA cartomante riceve per appuntamento. Tel. 0481/30863. 14/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.